



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 29 DICEMBRE 2021

Resoconto della seduta n. 57/2021

L'anno DUEMILAVENTUNO (2021) addì VENTINOVE (29) del mese di DICEMBRE, alle ore 14:00 , si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bignardi Alberto	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Di Padova Federica	Presente in videoconferenza
Fasano Tommaso	Presente in videoconferenza
Forghieri Marco	Presente in videoconferenza
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in videoconferenza
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare

Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in videoconferenza
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in aula consiliare
Bortolamasi Andrea	Presente in videoconferenza
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Presente in videoconferenza
Lucà Morandi Anna Maria	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Presente in videoconferenza
Vandelli Anna Maria	Presente in aula consiliare

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 80/2021
Proposta n. 5012/2021

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PERCORSO CHE HA
PORTATO AL PUG
Relatore:

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 81/2021
Proposta n. 5013/2021

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO SUL PERCORSO DEL PUG
Relatore:

Discussa con esito **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 86/2021
Proposta n. 4907/2021

Oggetto: ASSUNZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG)
DEL COMUNE DI MODENA AI SENSI DELL'ART. 3 COMMA 2, ART. 45 COMMA 2 E ART.
27 COMMA 2 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 24/2017
Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 79/2021
Proposta n. 3359/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SILINGARDI,
GIORDANI, MANENTI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL
PUG: LIVELLI ESSENZIALI DI SERVIZI NEI RIONI E CITTÀ DELLE PROSSIMITÀ"
Relatore:

Discussa con esito **RESPINTA**

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 80/2021
Proposta n. 3360/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), STELLA (SPMO), AVENTE PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG: TERRITORIO AGRICOLO "

Relatore:

Discussa con esito **RESPINTA**

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 81/2021
Proposta n. 3361/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG: EDILIZIA CONVENZIONATA E SOCIALE"

Relatore:

Discussa con esito **RESPINTA**

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 82/2021
Proposta n. 3362/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG : DESIGILLAZIONE"

Relatore:

Discussa con esito **RESPINTA**

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 83/2021
Proposta n. 4769/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG : AZZERAMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E CONTABILIZZAZIONE DANNO PREGRESSO"

Relatore:

Discussa con esito **RESPINTA**

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 38/2021
Proposta n. 5003/2021

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI, CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PARTITO DEMOCRATICO) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: NUOVO PUG DEL COMUNE DI MODENA: PROSECUZIONE E RAFFORZAMENTO DEL PERCORSO POLITICO DI PARTECIPAZIONE A SEGUITO DELLA ASSUNZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

Relatore:

Discussa con esito **APPROVATA**

10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 84/2021
Proposta n. 5004/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, BOSI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: PRESERVAZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA DELLE FALDE ACQUIFERE DEL NOSTRO TERRITORIO

Relatore:

Discussa con esito **RESPINTA**

11 - CONSIGLIO - Mozione N. 39/2021
Proposta n. 5005/2021

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI, CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PARTITO DEMOCRATICO), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: NUOVO PUG E PIANO DI INVESTIMENTI STRATEGICI DELLA CITTA' FINANZIATO DA PNRR E FONTI EUROPEE (NEXT GENERATION MODENA) - COERENZA E PRIORITA' TRA QUESTI DUE DIVERSI STRUMENTI A DI-SPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Relatore:

Discussa con esito **APPROVATA**

12 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 85/2021

Proposta n. 5006/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, BOSI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: LIMITI NEL CONSUMO DEL SUOLO RELATIVE AL PUG

Relatore:

Discussa con esito **RESPINTA**

13 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 86/2021

Proposta n. 5009/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) AVENTE PER OGGETTO: PUG: TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE

Relatore:

Discussa con esito **APPROVATA**

14 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 87/2021

Proposta n. 5015/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BOSI, BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA) AVENTE PER OGGETTO "RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE URBANA"

Relatore:

Discussa con esito **RESPINTA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>CONSIGLIO COMUNALE</u>	<u>1</u>
<u>APPELLO.....</u>	<u>9</u>
<u>PROPOSTA N. 5012/2021 COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PERCORSO CHE HA PORTATO AL PUG.....</u>	<u>10</u>
<u>PROPOSTA N. 5013/2021 COMUNICAZIONI DEL SINDACO SUL PERCORSO DEL PUG.....</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 4907/2021 ASSUNZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) DEL COMUNE DI MODENA AI SENSI DELL'ART. 3 COMMA 2, ART. 45 COMMA 2 E ART. 27 COMMA 2 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 24/2017.....</u>	<u>16</u>
<u>PROPOSTA N. 3359/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI: SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI (M5S), AVENTE PER OGGETTO: "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG: LIVELLI ESSENZIALI DI SERVIZI NEI RIONI E CITTÀ DELLE PROSSIMITÀ"</u>	<u>23</u>
<u>PROPOSTA N. 3360/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), STELLA (SPMO), AVENTE PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG: TERRITORIO AGRICOLO"</u>	<u>25</u>
<u>PROPOSTA N. 3361/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG: EDILIZIA CONVENZIONATA E SOCIALE"</u>	<u>27</u>
<u>PROPOSTA N. 3362/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG: DESIGILLAZIONE"</u>	<u>29</u>
<u>PROPOSTA N. 4769/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG: AZZERAMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E CONTABILIZZAZIONE DANNO PREGRESSO"</u>	<u>31</u>
<u>PROPOSTA N. 5003/2021 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI, CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PARTITO DEMOCRATICO) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: NUOVO PUG DEL COMUNE DI MODENA: PROSECUZIONE E RAFFORZAMENTO DEL PERCORSO POLITICO DI PARTECIPAZIONE A SEGUITO DELLA ASSUNZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE</u>	<u>34</u>
<u>PROPOSTA N. 5004/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI: BERTOLDI, BOSI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE</u>	

PER OGGETTO: "PRESERVAZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA DELLE FALDE ACQUIFERE DEL NOSTRO TERRITORIO" 35

PROPOSTA N. 5005/2021 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI, CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PARTITO DEMOCRATICO), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: NUOVO PUG E PIANO DI INVESTIMENTI STRATEGICI DELLA CITTA' FINANZIATO DA PNRR E FONTI EUROPEE (NEXT GENERATION MODENA) - COERENZA E PRIORITA' TRA QUESTI DUE DIVERSI STRUMENTI A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE 37

PROPOSTA N. 5006/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI: BERTOLDI, BOSI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: LIMITI NEL CONSUMO DEL SUOLO RELATIVE AL PUG 39

PROPOSTA N. 5009/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) AVENTE PER OGGETTO: PUG: TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE 41

PROPOSTA N. 5015/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BOSI, BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA) AVENTE PER OGGETTO "RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE URBANA" 42

DIBATTITO SULLA PROPOSTA N. 4907/2021. ASSUNZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) DEL COMUNE DI MODENA AI SENSI DELL'ART. 3 COMMA 2, ART. 45 COMMA 2 E ART. 27 COMMA 2 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 24/2017..... 44

VOTAZIONI..... 89

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABIO POGGI

APPELLO

Il PRESIDENTE: “Buongiorno a tutti, iniziamo ufficialmente questa Seduta. La parola alla dottoressa Di Matteo per l'appello”.

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

Il PRESIDENTE: "Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri: Carpentieri, Rossini e Scarpa l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e a garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari portatili, di non arrecare disturbo ai lavori consiliari. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo, cortesemente, ogni volta che lasciate i posti, di sfilare la tessera e quando viene lasciata definitivamente l'Aula di riconsegnarla al personale addetto.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy s'informa che le Sedute del Consiglio comunale sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

Ricordo, infine, ai Consiglieri in presenza l'obbligo di tenere la mascherina e rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione".

PROPOSTA N. 5012/2021 COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PERCORSO CHE HA PORTATO AL PUG

(Intervento fuori microfono: Presidente, sono Fasano, solo per dire che ci sono. Non ho risposto all'appello, mi sono collegato un attimo dopo.)

Il PRESIDENTE: "Grazie Fasano. Come sapete questa Seduta, di fatto, è una Seduta monotematica, gli appuntamenti importanti per l'assunzione del Nuovo Piano Urbanistico Generale e oltre alla delibera metteremo in discussione diverse mozioni ad essa collegate, però, prima di entrare nello specifico permettetemi due parole di premessa: già alla scorsa Legislatura ho partecipato alla prima parte di percorso che oggi ci porta all'assunzione del PUG.

Ho seguito con interesse l'iter della nuova legge regionale e come il percorso del nostro nuovo piano l'abbia, in parte, anticipata e in altre si sia dovuta doverosamente adeguare.

Non nascondo che oggi faccio fatica a non intervenire nel merito, ma nel rispetto del mio ruolo mi limito ad alcune considerazioni specifiche: questo è forse l'unico appuntamento del nostro mandato per il quale negli anni futuri ognuno di noi potrà dire: "Io c'ero", speriamo con orgoglio, senz'altro portandone la responsabilità, anzi, di più, questo è l'unico appuntamento per il quale ad inizio mandato e ancor prima, nel momento in cui ognuno di noi ha dato la disponibilità a candidarsi, avremmo dovuto avere la consapevolezza che ci saremmo stati con responsabilità.

Fin dall'inizio della Consiliatura ci era noto che, sia per impegni normativi, la nuova legge regionale, che politici, il mandato del Sindaco, questo sarebbe stato il momento cruciale tutti i 5 anni del nostro mandato, consapevolezza di un approdo allora non ancora determinato nei dettagli, ma che già si delineava sia per il nuovo quadro normativo regionale sia per il percorso avviato nella scorsa Legislatura dalla Giunta e dal Consiglio.

Consapevolezza che c'è stato modo di rafforzare, in questi due anni e mezzo, con diverse tappe: formali, informali, formative, istituzionali, politiche, deliberative, partecipative.

Abbiamo avuto modo di conoscere, capire, approfondire, chiedere, ascoltare, partecipare, con una molteplicità di strumenti e di disponibilità.

A questo proposito va dato atto e ringraziati: l'Assessore, il settore, a partire dal suo dirigente, e tutto l'ufficio di piano, non solo per il lavoro svolto, ma anche per l'impegno, la disponibilità e la passione dimostrata in tutti questi mesi.

Questo cammino, di cui ognuno porta la responsabilità del proprio impegno, ora giunge ad una tappa fondamentale, direi la tappa del "Già" e "Non ancora", del "Già" ci assumiamo la responsabilità, insieme alla Giunta, del PUG che offriamo alla città per la discussione verso l'approvazione e contestualmente delle salvaguardie per i prossimi mesi nel passaggio tra il vecchio e il nuovo Piano. Del "Non ancora", perché il percorso ufficiale di confronto con la città inizia ora.

Non possiamo poi sottovalutare come la pandemia, nella quale siamo ancora immersi, abbia notevolmente influito non solo sulle percezioni individuali e collettive della città, ma ne abbia proprio modificato le aspettative e ancora prima i bisogni, orientandoli ancora di più alla dimensione sociale e alla sostenibilità, non solo ambientale.

Noi, singolarmente e collettivamente, oggi ci carichiamo sulle spalle la responsabilità del Piano e le aspettative della città, facciamolo con un supplemento d'impegno, di disponibilità e di rispetto reciproco. Buon lavoro a tutti. La parola al Sindaco".

PROPOSTA N. 5013/2021 COMUNICAZIONI DEL SINDACO SUL PERCORSO DEL PUG

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente, grazie anche per i messaggi appena dati. Care Consigliere e cari Consiglieri, voglio iniziare ringraziando voi, Gruppi di Maggioranza e di Opposizione perché siete qui in Aula oggi, 29 dicembre, in un periodo solitamente dedicato alle feste. Non era scontato e penso che sia un bel segnale politico, un segnale d'impegno e di responsabilità che tutti insieme, come istituzione locale, lanciamo alla città: prima Modena e il suo futuro. Tra l'altro è un segnale in coerenza con quanto questo Consiglio ha sempre dimostrato e da inizio pandemia abbiamo avuto al lavoro ancora più intenso.

Vogliamo uscire dalla pandemia con Modena in movimento e così è. Oggi siamo qui per costruire un futuro degno del nostro passato.

La delibera che presentiamo oggi ha un obiettivo alto: disegnare la traiettoria di Modena 2050, sapendo, essendo consapevoli, che il futuro è adesso, perché l'assunzione del nuovo Piano Urbanistico Generale, in vista dell'approvazione definitiva entro la fine del 2022, è un momento rilevante nella storia amministrativa del Comune di Modena, è un PUG che rappresenterà la più grande eredità politica di questa Consiliatura, credo che tutti abbiamo questa consapevolezza. È un'eredità per i prossimi decenni, alla pari di quella che fecero i nostri predecessori alla fine degli anni Ottanta e ad inizio anni Duemila, anche se sappiamo che con il senno di poi, il PSC spaccettato rappresenta un'altra dinamica e un'altra storia politica.

La scelta di coinvolgere fin da subito il Consiglio comunale sul PUG, che è il luogo pregiato della democrazia cittadina ed espressione del ruolo democratico, è una scelta politica ed è un valore aggiunto di trasparenza nei confronti dei cittadini e di giusta assunzione di responsabilità da parte dei partiti indicati dal 2019 dagli elettori.

Naturalmente, siamo consapevoli, per qualcuno va sempre storta. In altro Comune qua vicino c'è stata la polemica opposta, si sono lamentati perché la delibera è di Giunta, ma così va, dobbiamo farci carico di questo.

Fatemi aggiungere, poi, che la città, in tutte le sue componenti economiche, sociali, istituzionali, è perfettamente consapevole che il Comune di Modena è al lavoro sul PUG con tre passaggi: l'assunzione oggi, poi l'adozione e l'approvazione in seguito.

La città se lo aspetta e non c'è alcuna sorpresa, nemmeno dal punto di vista mediatico.

Sono infatti passati oltre 3 anni dall'inizio del lavoro sul nuovo Piano Urbanistico Generale e più di 4 anni dall'approvazione di una nuova legge urbanistica regionale.

L'assessora Vandelli ricorderà con più precisione i tanti passaggi formali e informali, tra l'altro ripresi anche nella delibera alla vostra attenzione.

Mi dispiace, quindi, di fronte ad un lavoro già di oltre 3 anni e di tante occasioni pubbliche a cui ho spesso partecipato personalmente: quartieri, convegni, illustrazioni in Commissioni, anche iniziative organizzate direttamente da diversi partiti sull'argomento e qualcuno, nelle ultime due settimane, mi ha parlato di fretta politica amministrativa da parte del Sindaco e della Giunta. È davvero un'affermazione fuori luogo.

Dal 2018 abbiamo lavorato per il PUG sia sul piano politico sia su quello amministrativo, sugli aggiornamenti e approfondimenti giuridici e non secondariamente dalla partecipazione.

Anch'io colgo l'occasione per un grande ringraziamento all'assessora Vandelli, all'ingegner Sergio, ai dirigenti, ai tecnici, a tutti i dipendenti dell'Assessorato, oltre, naturalmente, a tutti i consulenti esterni dell'ufficio di piano che avete avuto modo di conoscere nelle sedute di Commissione e anche nell'illustrazione preliminare e l'assunzione svolta direttamente in Consiglio nel mese di settembre, una squadra al servizio della città. Come sappiamo, il passaggio dal PRG al PUG è dovuto non solo per adempiere a quanto previsto dalla nuova legge urbanistica regionale, la legge

24/2017, ma anche soprattutto per affrontare le enormi sfide ambientali, economiche e sociali, che il mondo contemporaneo ci pone davanti.

L'approvazione del nuovo Piano giunge in un periodo storico delicatissimo, è caratterizzato da cambiamenti epocali che sono direttamente connessi alla globalizzazione e all'interconnessione digitale.

Negli ultimi 2 anni il virus ci ha costretti a riflettere sui nostri stili di vita, sul nostro rapporto con lo spazio e il tempo, influenzando, in maniera inevitabile, sulla nostra idea di città e sulle tradizionali forme d'interazione tra le persone, ad esempio, facciamo un attimo mente locale sul valore della casa e della vita familiare che si svolge in essa e attorno ad essa, il tema degli spazi: case, rioni vivi, ambiente urbano allargato, di prossimità, che superi le differenze e ridefinisca gli standard di comunità e tutto ciò che sta accadendo ci consegna un elemento politico che, secondo me, deve essere colto in maniera trasversale, l'importanza e la necessità di avere un forte intervento pubblico sul territorio per promuovere interventi diretti e coinvolgere gli operatori economici e le imprese per altri investimenti indiretti, per questo è fondamentale, l'obiettivo è ottenere rigenerazione dei luoghi e delle opportunità e del lavoro sicuro. Siamo, dunque, in un'altra epoca storica rispetto a quella in cui, alcuni, fortunatamente a Modena è una minoranza, teorizzavano politicamente un disimpegno del pubblico sul fronte degli investimenti diretti nella città, limitando l'attenzione dell'Amministrazione, la sua azione alla sola pianificazione urbanistica.

La crisi economica nel 2008 ha dato il colpo di grazia a quella visione e a certe teorie economiche "turboliberiste".

Cogliere l'opportunità di finanziamenti nazionali ed europei è oggi fondamentale per supportare l'economia delle aree urbane e per creare sviluppo e migliori condizioni di vita per i cittadini. Da questo punto di vista l'aggiornamento continuo e l'attuazione del Piano Next Generation Modena dovrà caratterizzare tutto il prossimo biennio coerentemente con le scadenze al 2026 degli obiettivi e dei finanziamenti in PNRR.

Su questo fronte vorrei mandare un messaggio chiaro. Poiché siamo partiti per tempo, a Modena i soldi del PNRR stanno già arrivando, grazie al lavoro interno del Comune, al gioco di squadra del territorio, alla Fondazione, l'AES, l'Università, che metta assieme il PinQua, i bandi del MiTE, la cultura, la ristrutturazione urbana, il Teatro Carducci, scuolabus elettrici e la videosorveglianza sono già stati assegnati a Modena circa 24 milioni di euro di contributi ascrivibili al PNRR.

A breve dovremmo avere una risposta in merito al bando nazionale Rigenerazione, poi abbiamo candidato lotti dell'ex Fonderie ed ex Enel per un valore di oltre 20 milioni di euro, sarebbe un altro colpo storico.

Poi siamo già al lavoro per i bandi sull'edilizia scolastica, per altre possibilità con le piste ciclabili e il mobility management.

Da gennaio presenteremo la nostra strategia Atuss, l'Agenda di Trasformazione Urbana per lo Sviluppo Sostenibile, alla Regione Emilia Romagna per un valore minimo di 6 milioni di euro e per altri progetti strategici e compatibili agli obiettivi dell'Agenda 2030, perché queste opportunità andranno ad incardinarsi con i progetti complessivi di Rigenerazione Urbana già in corso, ex AMCM, Area Nord, il Sant'Agostino e anche con le scelte infrastrutturali che il Governo ha promesso ai territori, per questo ricordo, come ho fatto nell'ultimo Consiglio, il caso della complanarina, lavorando rompendo a Roma costantemente per sbrogliare la matassa, ora il bandolo è trovato, l'obiettivo è il cantiere a marzo 2023 e già nel 2022 i temi archeologici e le bonifiche belliche dovrebbero partire. Teniamo monitorato e vivo quest'obiettivo.

Stiamo lavorando per l'ex Ospedale Estense, stiamo lavorando per la Stazione Piccola, l'Its Meca, per la mobilità.

Dovremmo lavorare sempre con coerenza e continuità e tornando alle motivazioni alla base del nuovo PUG ricordo che negli ultimi anni si è verificata un'impressionante accelerazione tecnologica che ha investito il lavoro, i processi produttivi e la mobilità delle merci, creando nuove

priorità e nuovi bisogni che erano, di fatto, imprevedibili alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, che impongono a tutti, dall'Università ai centri di formazione di alzare il livello della sfida, perché i temi dell'energia, della logistica, fino ad una piccola cosa, di un piccolo strumento, ma strategico per il sistema economico produttivo nostro, dei Cip, tutti elementi fondamentali del nostro sistema. È iniziata una lunga transizione della nostra società e del nostro modello economico che non possiamo più descrivere compiutamente solo con le categorie utilizzate nel Novecento, ad esempio, pensate solo alla cosiddetta generazione dei millennials, quella che vivrà da protagonista la Modena del 2050, in un contesto demografico pesantissimo.

Gli analisti, infatti, già oggi dicono che i millennials dovranno finanziare e sostenere più persone che non fanno parte della forza lavoro rispetto alle generazioni precedenti, con forte peso. È un tema di longevità e di sostenibilità del patto sociale tra generazioni diverse, per cui, ogni 10 anni, la media di vita aumenta di due anni, bene, la qualità della vita è un fatto fondamentale, ma anche di sostegno alla natalità.

Sempre di più, innovazione e sostenibilità sono due facce della stessa medaglia. Di fronte a cambiamenti di questa portata è evidente che Modena non può rimanere ferma e deve affrontare il cambiamento seguendo un profondo sistema, le opportunità, ma soprattutto guardando in profondità di saper fare e le passioni dei modenesi. Essere vicini alle imprese, ai lavoratori, al terzo settore è fondamentale per dare forma alla città e alla comunità del futuro non sono più sufficienti i valori identitari e il capitale sociale del nostro territorio, sempre fondamentali. Questo perché da un lato i valori identitari e il capitale sociale sono fondamentali, dall'altro la grande storia urbanistica che ci ha condotto fino ad oggi, due elementi importanti che fanno la differenza della nostra comunità per qualità e progressività.

Ora bisogna aggiornare e rigenerare quest'eredità, consapevoli che le relazioni sociali e i legami di comunità escono profondamente stressati dalla pandemia da Covid 2019, quindi, l'obiettivo è riallacciare i fili, è fondamentale per partire proprio dai territori, dai legami, dai rioni.

Nel 1989 l'Amministrazione comunale, nel costruire il PRG, aveva declinato, in 16 tesi la Modena del 2020, tracciando una linea di lavoro e di sviluppo per i successivi 30 anni. Alcune suggestioni politiche contenute nella prefazione dell'indimenticato Pier Camillo Beccaria sono ancora oggi di grandissima attualità e costituiscono buona parte dell'eredità positiva del passato, per cui è stato incardinato il nuovo Piano Urbanistico Generale, con impegni forti, una città media, a misura d'uomo, che vuole confrontarsi con il mondo, fiera del verde e della prevalenza della città pubblica, impegnata ad allargare la città con servizi capillari e opportunità, superando il concetto di periferie marginali o aree interne e creando un allargamento della città, al lavoro, per essere cosa altra rispetto all'Italia, l'Italia dei condoni edilizi, del dissesto idrogeologico, dei centri storici condannati al degrado, noi vogliamo essere un'altra cosa.

Altri temi, invece, oggi, necessariamente prioritari non potevano essere tali all'interno di quel Piano Regolatore, standard per la mitigazione e l'adattamento climatico della città, il consumo di suolo, la mobilità sostenibile, gli impatti negativi in termini ambientali dell'ipersviluppo dei Comuni limitrofi al capoluogo, le infrastrutture tecnologiche per il digitale e la comunicazione.

Bisogna affrontare questo con visione e con realismo, con la concretezza necessaria, pensa a fantasie, siamo amministratori non illusionisti. Allo stesso modo, erano lontani dall'essere immaginati i grandi obiettivi internazionali elaborati per il nuovo secolo, come ad esempio, l'Agenda 2030 con i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile indicati.

Oggi, invece, il nostro nuovo PUG si aggancia a loro e li accoglie in un nuovo linguaggio tecnico e nuovi contenuti strategici.

Grazie alla nuova legge regionale è stato possibile anticipare alcune scelte strategiche radicali, in merito al consumo di suolo, già nel periodo transitorio dal vecchio PRG al nuovo PUG.

Oggi, rivendico politicamente il coraggio e la visione dell'Amministrazione comunale.

Abbiamo ereditato previsioni non attuate ancora in espansione in un territorio agricolo per oltre 243 ettari. Sono state censite 178 situazioni puntuali, con un'operazione di trasparenza e verità è stato promosso un avviso pubblico per selezionare le iniziative che maggiormente contribuivano alla realizzazione della città pubblica, sotto il profilo della fattibilità economica e per premiare, in particolare, quelle riferite alla rigenerazione dell'esistente.

Sono stati programmati, in attuazione, 297 alloggi che interessano, prevalentemente, aree rigenerazione delle esistenti, solo 4 ettari riguardanti situazione di nuova urbanizzazione, numero pressoché irrilevante, visto che corrisponde allo 0,1 per cento del nuovo territorio urbanizzato secondo le previsioni della nuova legge urbanistica.

Con la delibera d'indirizzo del periodo transitorio, approvata sul finire del 2018, la delibera del Consiglio comunale 92/2018, l'Amministrazione comunale ha così anticipato una delle scelte cruciali per dare forma e contenuto al nuovo PUG, la definizione del territorio urbanizzato, tagliando circa 210 ettari in espansione ereditati dal precedente PRG.

Ci siamo assunti e ci stiamo assumendo una grande responsabilità politica nell'interesse della Modena di domani, una Modena che immaginiamo competitiva, sostenibile e solidale, una città che nella nuova normalità post emergenza Covid saprà rilanciare il suo investimento oltre al manifatturiero e all'agricolo, sul turismo, la cultura, la vocazione universitaria e la formazione di alto livello, per i settori strategici ad alta competenza tecnologica, tra questi penso a tutto il tema dell'intelligenza (...). Con il nuovo Piano non potremo più limitarci ai quartieri, quando verranno discussi in futuro gli accordi operativi saremo chiamati a scendere nel dettaglio dei 38 rioni che oggi compongono la città.

La strategia del PUG costituisce il riferimento e la cornice per gli altri piani e documenti strategici al 2030 e al 2050, il Consiglio comunale ha approvato negli ultimi due anni, sempre in coerenza all'impianto.

Il Consiglio comunale naturalmente ha visionato, in funzione della riforma dello strumento urbanistico generale: la sanità, il Pums, il Paesc, la base per il Piano del Verde, l'aggiornamento del Piano Digitale, i documenti strategici e welfare delle politiche giovanili, il Piano Modena 06 per l'evoluzione dei servizi del nido e della scuola materna.

La città di domani, che stiamo già realizzando oggi, deve tener conto di tutti questi aspetti. Questa è la ricchezza del nuovo PUG, un Piano che saprà trarre dalle cicatrici della pandemia importanti elementi per il cambiamento, lasciamo l'urbanistica di espansione della rigida zonizzazione per portarci verso un PUG che guarda più alla rigenerazione, senza tenere occhi chiusi allo sviluppo, valorizzando transizione energetica, ecologica e digitale che guarda alla prossimità, alle diverse forme della condivisione per favorire flessibilità, inclusione, innovazione e creatività.

Lo sforzo dell'Amministrazione comunale per il coinvolgimento e la partecipazione, iniziato oltre tre anni fa, proseguirà fino all'approvazione definitiva, non solo nella sede istituzionale del Consiglio comunale o dei quartieri, ma anche promuovendo nuovi incontri ad hoc ed iniziative pubbliche con i quartieri, oltre a garantire la piena accessibilità dei materiali tramite una pubblicazione su internet.

Il percorso partecipativo che stiamo seguendo e che continueremo a promuovere nei prossimi mesi andrà molto oltre i codificati e formali spazi di osservazione previsti dalla legge, poiché sappiamo che è proprio Modena che può fornire uno sviluppo e un valore aggiunto al PUG Del futuro. È un buon esempio per l'applicazione della legge regionale. La Modena che verrà continuerà la propria storia mentre è già sulle tracce del proprio futuro, con equilibrio e la dinamicità dello snodo globale e la tradizione condivisa di una forte identità locale.

Sarà una Modena migliore, una comunità aperta con gli Enti, luogo di pensiero e contaminazione, in cui i nostri figli e nipoti potranno trovare un senso di vita comune positivo. Ecco, questo è il nuovo PUG che ha l'ambizione di governare la transizione verso il 2050, prendendo per mano una città che è già oggi una città in movimento. Il futuro è adesso, con radici profonde e sguardo lontano,

allora, come dico sempre: "Avanti, perché Modena vale". Grazie e impegniamoci per la nostra comunità".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco.

**PROPOSTA N. 4907/2021 ASSUNZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO
GENERALE (PUG) DEL COMUNE DI MODENA AI SENSI DELL'ART. 3 COMMA 2,
ART. 45 COMMA 2 E ART. 27 COMMA 2 DELLA LEGGE URBANISTICA
REGIONALE 24/2017**

Passiamo, dunque, alla proposta di delibera, la n. 4907/2021: "Assunzione della proposta di Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Modena ai sensi dell'art. 3 comma 2, art. 45 comma 2 e art. 27 comma 2 della legge urbanistica regionale 24/2017".

La delibera è stata licenziata nell'ultima Seduta della Commissione Consiliare del 21 dicembre, la illustra l'assessora Vandelli. Prego assessora Vandelli".

L'Assessora VANDELLI: "Grazie Presidente. Care Consigliere e cari Consiglieri, voglio anch'io iniziare ringraziando tutti voi, i gruppi di Maggioranza e di Opposizione, gli uffici e i consulenti perché oggi siamo qua in Aula o in remoto ed è un segnale importante per la città, diamo prova di vivere con responsabilità l'impegno che ci siamo assunti verso la città, verso chi ci vive e ci lavora o chi ci viene per turismo.

Da oggi la città potrà concorrere a dare un contributo alla visione di finire le azioni per la città del futuro, un futuro che con oggi è già qui ed è ora, un Piano che ha avuto – come dirò in conclusione – diversi momenti di confronto pubblici e che è già conoscibile. Abbiamo pubblicato, via via, sul sito, a partire dal 2017, diversi documenti di cui si propone, ciò ha consentito agli uffici, a tutte le strutture tecniche, d'iniziare a tradurre da subito, queste indicazioni, queste strategie in progetti pubblici, ricordo il PinQua e i progetti del PNRR che hanno posto, appunto, al centro il tema della rigenerazione e una rigenerazione di qualità. Con le candidature al PNRR, come ha già ricordato il Sindaco, il Comune di Modena ha anticipato alcuni contenuti del PUG. Il PUG stesso evidenzia le connessioni con l'Agenda 2030 e con il PNRR nella tavola delle strategie. È un buon inizio per dare concretezza vera al nuovo strumento. È un Piano che guarda e traduce in progetti prima di tutte le sfide ecologico ambientali per accrescere la qualità del nostro territorio e, quindi, anche la sua attrattività, un Piano che guida i cambiamenti fisici della città, incrementando la qualità, appunto, ecologico ambientale, in ogni azione, dal livello strutturale a quello locale, dalla disciplina che chiede, quindi, agli interventi anche minuti, come nella valutazione dei progetti complessi, maggiore qualità.

Richiamo i primi articoli delle norme che abbiamo illustrato ampiamente in Commissione: un Piano per essere sempre un passo avanti, per continuare a mettere Modena proiettata nel futuro, assumendoci, doverosamente, non poche responsabilità, responsabilità innanzitutto verso i giovani che spesso vedono solo precarietà nel loro futuro e senza prospettive faticano a costruire nuove famiglie e non di rado cercano altrove, altrove vuol dire fuori anche dall'Italia, la possibilità di realizzare progetti.

Dobbiamo essere responsabili a sfruttare le occasioni per cambiare veramente, come ad esempio sono le occasioni del bonus facciate del 110, sono occasioni, ma sono evidenti anche le trappole che queste opportunità possono creare, anche alla qualità della nostra città. Si può operare cambiando o solo imbellettando, può essere un'opportunità o diventare un boomerang laddove i lavori vengono effettuati da imprese improvvisate, muratori occasionali.

Vediamo l'incremento degli incidenti, dobbiamo vigilare. Copriamo di nuovo l'importanza della formazione anche per i lavori manuali da cui dipendono la qualità della nostra città. Con l'affanno dei tempi non si crea una filiera stabile nel settore dell'edilizia, mentre la rigenerazione più complessiva, che definiamo olistica, ha bisogno di un sistema rinnovato di professionalità, anche nuove, che sappiano meglio interagire anche con le persone che vivono in contesti da rigenerare, che approcciano il progetto in tutte le sue dimensioni, non solo energetica, ma soprattutto sismica, di accessibilità e socialità. Sappiamo bene cosa constano allo Stato gli interventi in occasione di

eventi sismici, dobbiamo chiederci quanto debito vogliamo lasciare ai nostri nipoti e che tipo di debito, cosa ha prodotto quel debito verso le nuove generazioni.

Occorre responsabilità, per questo, con il PUG puntiamo ad una visione che premia l'approccio integrale, un piano che è un insieme di misure che non offrono solo occasione d'interventi edilizi, ma, al contrario, il Piano definisce il perché e il come gli obiettivi a cui ogni intervento deve essere finalizzato.

Infatti, con questo Piano offriamo strumenti per contrastare le tante povertà, non solo economica, ma anche quella sociale, sanitaria e culturale, purtroppo crescenti, pensiamo alle famiglie, sempre più numericamente numerose che faticano ad arrivare a fine mese, o giovani che non hanno accesso alla formazione e all'opportunità di crescita, a coloro che stanno rinunciando alle cure per la riduzione del reddito, un Piano che offre strumenti per incrementare il capitale sociale, il senso di appartenenza, di responsabilità, di attenzione verso l'altro, arricchendo le infrastrutture per costruire comunità, un Piano che guarda ai più fragili, perché questi possano avere tutte le opportunità perché nessuno sia trasparente agli altri. Fragilità destinata ad aumentare, longevità e calo demografico preoccupano e ci consegnano problemi nuovi, a partire dalla necessità di costruire un tessuto urbano che favorisca l'autonomia. Lo spazio pubblico si deve dotare di soluzioni innovative per sostenere la prevenzione delle patologie legate all'età, penso ai percorsi pedonali che devono essere attrezzati, riconoscibili, penso ai Giardini della Memoria. Lo scenario sociodemografico al 2050 è chiaro, abbiamo iniziato il percorso del PUG approfondendo l'analisi sociodemografica, i dati, ovviamente, preoccupano. Le previsioni sul futuro demografico in Italia restituiscono un potenziale quadro di crisi. La popolazione residente è in decrescita, da 59,6 milioni al primo gennaio 2020, a 28 milioni previsti nel 2030, ai 54,1 milioni nel 2050 ai 47,6 nel 2070. Il rapporto tra giovani e anziani sarà di 1 a 3 nel 2050, mentre la popolazione in età lavorativa scenderà in 30 anni dal 63,8, quindi quasi 64, a circa il 53 per cento.

La crisi demografica sul territorio, entro 10 anni, l'81 per cento dei Comuni avrà subito un calo di popolazione, l'87 per cento, nel caso di Comuni di zone rurali, quindi, è in crescita. Previsto in crescita anche il numero di famiglie, ma con un numero medio di componenti sempre più piccolo, meno coppie con figli, più coppie senza. Entro il 2040 una famiglia su 4 sarà composta da una coppia con figli, più di una su 5 non avrà figli, 50,7 l'età media della popolazione nel 2050, per 45,7 del 2020.

Nel 2048 l'anno in cui i decessi potranno più che raddoppiare le nascite. 10,3 milioni le popolazioni, le persone destinate a vivere solo nel 2040, oggi sono l'8,6 per cento. Le aree più colpite saranno quelle del sud, ma anche il nord avrà un calo significativo che potrà essere compensato solo dalle immigrazioni, sempre dalle zone del sud dell'Italia o dalle emigrazioni dai paesi poveri e colpiti da guerre o disastri ambientali.

Occorre capire che senza politiche europee nazionali orientate all'accoglienza, alla realizzazione di corridoi umanitari, il nostro declino si mostra sempre più vicino. Penso non si sia ancora colto il significato connesso al calo demografico, specie in un tessuto economico immobiliare fragile come il nostro.

Cosa comporta? Il sistema abitativo verrebbe travolto da una crisi immobiliare che penalizzerà i risparmi.

Nel nostro sistema, infatti, la casa è il bene rifugio delle persone singole, delle famiglie, i risparmi di una vita intera, sarà, quindi, la classe media a pagare.

I vuoti eccessivi creeranno e alimenteranno svalutazione, degrado, insicurezze e desertificazioni. Parti di città abbandonate, la stagnazione economica, la riduzione delle risorse, della domanda d'immobili è necessaria per alimentare lo stesso riuso.

Verrebbero a mancare forza giovane e lavoro, quella che innova e costruisce il futuro. Una città con pochi giovani è una città incapace di accudire le persone meno giovani e quelle fragili, una città con pochi giovani è una città che non saprà rinnovarsi, quindi, costruire futuro. Le necessarie

trasformazioni della città, a partire dalla rigenerazione, hanno, quindi, bisogno di un'economia in crescita e una struttura capace di attrarre i giovani. La transizione energetica ambientale, sociale, digitale, ha bisogno di crescita economica e di saper valorizzare, attrarre e trattenere a Modena i giovani, quindi, noi certamente, con il PUG, contrastiamo questi scenari grigi, a questi scenari grigi non ci stiamo, proprio questi scenari rendono urgente dotare la città di un nuovo Piano. Il PUG è il primo strumento anticiclico di questa città e questa città ha bisogno di questo strumento. Con il PUG disegniamo una visione di città green e attrattiva per la sua qualità ecologica ambientale, per le opportunità di formazione lavoro, per la sua capacità d'includere, una visione che si concretizza in strategie a cui le trasformazioni e le attività economiche devono conformarsi. Il PUG intende fornire occhiali nuovi per mettere a fuoco nuove centralità, lo fa con 5 strategie, 20 obiettivi e 100 azioni, alcune declinate a livello di progetto di Piano, altre che si traducono in disposizioni normative e che si applicano, pertanto, a tutti gli interventi.

La strategia è parte integrante a cui devono rispondere i progetti complessi e quelli che attengono alle dimensioni maggiori, quindi, le strategie non sono mere enunciazioni, le strategie sono alimenti condizionanti e tali devono trovare attuazione sia a livello territoriale ma anche locale.

È in questa seconda dimensione che ogni intervento dovrà concorrere per realizzare il cambiamento, da quello minuto del singolo privato impresa, da parte degli operatori del terzo settore e dei corpi intermedi, ma anche dei soggetti collettivi, penso al volontariato, alle polisportive, alle associazioni, e un nuovo protagonismo anche dei quartieri. Alla transizione ecologica ambientale abbiamo dedicato la prima strategia del PUG: Modena città green, sana, antifragile, con 4 obiettivi, eventi, azioni. Quattro dei 7 sistemi funzionali, connessi ai 4 schemi di assetto sono dedicati ai temi del paesaggio, ambiente ed ecologia. Alcuni titoli "Infrastruttura delle reti verdi e blu", l'integrazione di questi due sistemi, la rete ecologica con i progetti, tre connessioni ecologico ambientali fruttive, per allacciarsi anche alle reti delle ciclabili europee, al sistema di fruizione del territorio rurale. Quattro nuovi boschi per circa 700 ettari, corridoi ecologici, due nodi complessi della rete ecologica, questo per darvi il titolo dei temi che abbiamo affrontato, illustrato, ampiamente, anche più volte, in Commissione, anche in occasione d'interventi d'iniziativa pubblica. Ambiente, come valorizzazione anche dei paesaggi, della Via Emilia e del Centro Storico che abbiamo definito in una dimensione completamente nuova, con il Centro Storico allargato, con la città storica, quindi, della periferia storica.

La seconda strategia è legata all'identità a cui i modenesi si riconoscono immediatamente. "Modena città snodo globale interconnessa alla città dei distretti produttivi". "Il tema del produttivo". "La città del manifatturiero e dell'agroalimentare". "La città delle eccellenze e dell'innovazione".

Con il PUG diamo quindi spazio anche ai prodotti DOP e IGP per rafforzare le filiere dell'agroalimentare.

Modena è il motore dell'economia, questo primato va reso stabile attraverso il rafforzamento delle filiere e delle connessioni tra formazione e produzione, con infrastrutture materiali e immateriali con azioni concrete nell'ambito della transizione ecologica.

A questa strategia viene destinato, prioritariamente, una quota, la quota del 3 per cento di espansione prevista dalla legge regionale urbanistica. Il PUG, quindi, sostiene il sistema produttivo a cui dedica l'espansione, ma Modena chiede in cambio un uso ottimale e sostenibile del territorio, una forte vocazione con programmi di sviluppo incentrati da parte dei privati sulla transizione ecologica, ambientale e digitale. Ma vi è una quarta transizione alla quale non vogliamo rinunciare, quella sociale, della quale anche le imprese possono e devono farsi carico, come già fanno. Ricordo, ad esempio, le imprese con responsabilità sociali. Il PUG chiede a queste imprese anche un contributo in termini di politiche di ERS, di Edilizia Residenziale Sociale.

Nella valutazione dei progetti complessi chiediamo non solo sostenibilità economica, quindi, ma programmi di sviluppo che mettano al centro non solo il PIL, ma anche le azioni di cambiamento dall'ambiente al sociale. Richiamo qui l'articolo 2.3 delle norme, in modo trasparente chiediamo

che le imprese accompagnino le proposte d'azione nell'ambito urbanistico territoriale, ecologico, ambientale, economico e sociale.

Il PUG è esigente sotto il profilo della responsabilità sociale perché occorre ridurre la forbice sociale e le povertà, creando opportunità di crescita e benessere, quindi, chiederemo alle imprese i programmi che parlino di formazione permanente degli occupati, di tutela e rispetto dei diritti individuali.

Modena decide di investire in buon lavoro, buona occupazione che valorizzi ogni attività e premi le competenze ovunque queste possano esprimersi.

Centrale in questo è l'immagine di Modena Città Universitaria, non solo per il contributo alle filiere produttive, ma per il valore che porta in sé, una formazione idonea d'affrontare le difficoltà, la capacità nel saper leggere i processi in corso, saper interpretare per assumere consapevoli e innovative soluzioni.

La conoscenza ci apre il mondo alle complessità e costruisce connessioni, dal globale al locale, spinge la consapevolezza alla responsabilità individuale e costruisce coscienza collettiva.

Il PUG promuove la costruzione di spazi formali e informali, spazi aperti e capaci di creare opportunità, attivi idee dei singoli, delle associazioni e un nuovo protagonismo del terzo settore, un sistema d'infrastrutture, quindi, per la formazione istituzionale, ma anche informale, di prossimità, che nasce negli spazi comuni ai piani terra delle case, negli spazi aperti e pubblici, in quelli gestiti dalle associazioni, dai volontari e dai privati.

Il PUG offre alcuni strumenti per costruire ulteriori opportunità, oltre a rafforzare i poli istituzionali, quelli storici, del welfare diffuso, sul quale, ovviamente, continuano i forti investimenti, quello delle polisportive e dei centri anziani, ma occorre costruire nuovi spazi informali. Con il Piano diamo, quindi, forza agli usi temporanei dei piani terra, delle trasformazioni, dalla residenza, ma anche nel produttivo. Il luogo di lavoro può diventare un luogo di formazione, d'incontro e di crescita sociale. Facilitiamo la realizzazione di spazi da destinare alle attività della condivisione e della società, esoneriamo da ogni onere di tipo economico, lo facciamo non solo nel residenziale – ripeto – ma anche nel produttivo, sia, quindi, spazi integrativi per l'abitare, per favorire processi di mobilità condivisa e sostenibile, dalle ciclofficine ai bike sharing, ma anche per la condivisione e per il lavoro condiviso con lo smart working. Il PUG Favorisce la creazione di occasioni per fare comunità. Abbiamo anche introdotto, con il PUG, gli usi ibridi, per rendere spazi flessibili dallo smart working alle startup, con piccole produzioni o servizi nell'ambito della condivisione economica e circolare.

Modena, quindi, non rinuncia, alle politiche d'inclusione di crescita, oltre a produttivo, quindi, poniamo particolare attenzione ai servizi e in particolare alla casa. La casa, lo sappiamo, è importante, sta cambiando e con la pandemia abbiamo capito l'importanza degli spazi verdi, degli spazi aperti, la possibilità delle connessioni e la necessità della connessione digitale.

Modena vanta una grandissima esperienza nel campo dei Peep, che è stato un grande ascensore sociale. Anche su quest'esperienza vogliamo innovare, di nuovo la casa si allarga con il PUG, attraverso gli spazi comuni e lo spazio pubblico, quindi, la casa diventa un luogo dilatato, che si connette allo spazio della conoscenza, della formazione, dell'incontro, per avvicinare le persone.

Abbiamo qui a Modena un'emergenza abitativa. Ancora troppe persone trovano soluzione fuori da Modena. La domanda è spesso inevasa dall'offerta modenese e quello della casa è un costo che deve essere più correlato e adeguato ai redditi che oggi la classe media percepisce. Il PUG opera, prima di tutto, ovviamente, nella ricerca delle risorse ERS, nella rigenerazione, sappiamo, però, quanto sia difficile trovare un equilibrio in quel contesto.

Ancora, il PUG Pone l'attenzione e carica sulle grandi trasformazioni delle imprese una quota di ERS.

Fuori da ogni demagogia guardiamo anche a casi vicino a noi. Friburgo espande per realizzare alloggi. Ritorno al mio mantra quello che in Giunta il Sindaco mi ha sentito dire spesso: occorre

non sprecare il territorio, ma costruire politiche che accrescano, a livello territoriale, la qualità ecologica ambientale. Il punto è il perché e il come si usa il territorio, per quali obiettivi e per quali politiche. Con il PUG Modena abbandona l'idea del capoluogo destinato solo ai servizi. L'idea che ha portato migliaia di persone ad andare ad abitare nei comuni della cintura, lo ricordava anche il Sindaco.

Ho fatto un calcolo veloce. Dal 2000 ad oggi oltre 10 mila persone hanno trovato casa fuori Modena. Se facciamo un calcolo anche minimo abbiamo che ogni anno si produce circa 40 milioni di chilometri di percorsi in auto, che potevano essere evitati, quindi, abbiamo due emergenze a cui occorre dare risposte in breve. Le famiglie che faticano ad accedere alla casa, in proprietà o che chiedono alloggi in locazione, dove la spesa per la casa non può e non deve superare il 20 per cento del reddito, perché, altrimenti, si portano quelle famiglie alla povertà, con servizi, ovviamene, integrativi, perché la casa non è solo lo spazio – ho provato a dirlo prima – in cui si vive, ma è lo spazio più dilatato, in cui si costruiscono le relazioni. La seconda emergenza è la casa per i giovani a in cerca di autonomia o che vengono a Modena per la formazione. Stiamo lavorando per realizzare strutture, ma favoriremo con il PUG la realizzazione di infrastrutture per contratti brevi, convenzionati. Anche qui con gli spazi per creare condivisione. Non ho il tempo, qui, d'illustrare tutto il lavoro fatto in questi 7 anni di lavoro, il percorso è riassunto in termini procedurali nella delibera. Comunque, questo Consiglio, ricordo che dall'inizio del percorso è stato coinvolto in 15 momenti e oltre 100 sono stati gli incontri che l'Assessorato ha fatto in questi 6 anni di lavoro.

Impossibile, inoltre, riassumere in pochi minuti, gli oltre 240 documenti di cui si pone il PUG, penso anche non sarebbe rispettoso dell'impegno profuso tra tanti professionisti – lo ricordava il Sindaco – dall'Ufficio di Piano, dai consulenti del Comitato Scientifico ora dai consulenti che hanno supportato l'Ufficio di Piano e che oggi sono qui presenti. Ringrazio ora loro e tutti quelli che hanno lavorato sino ad oggi. Un grazie particolare all'ingegner Sergio, all'architetto Simona Rotelli che hanno tenuto le redini di un lavoro corale e assicurato il rispetto dei tempi.

Il lavoro fatto fin qui non è stato banale, ma dobbiamo ancora migliorarlo, non siamo mai contenti. Siamo partiti con misure radicali – lo ricordo nel 2017, lo ha ricordato il Sindaco – dai primi passi verso il PUG Modena si è connotata in modo chiaro, è l'unico Comune in Regione ad aver tagliato, 210 ettari di aree trasformabili, non sono le aree inserite nel PSC, ma erano aree la cui trasformabilità era esigibile dal privato perché noi abbiamo ancora un PRG e, quindi, una pianificazione senza tempo – come la chiamo io – orizzontale, con la salvaguardia il congelamento viene rafforzato, quindi, è qui che misuriamo la coerenza rispetto a non sprecare suolo.

Chiudiamo definitivamente quel capitolo. Un quadro conoscitivo di livello territoriale locale che si carnifica e restituisce, con il livello alto nella qualità dell'elaborazione tecnica, un'attenta analisi dello stato dei luoghi, delle criticità, ma anche delle potenzialità sulle quali dobbiamo costruire i progetti futuri. Un lavoro corale apprezzato, soprattutto in un primo momento, dalla consultazione preliminare.

Sto guardando con ansia l'orologio perché penso di avere ancora pochi minuti, ma ci tengo a riprendere almeno altri due temi, il tema delle piattaforme pubbliche della città dei rioni da rigenerare e il tema della partecipazione.

I rioni. In tanti di noi abbiamo capito meglio e ne cogliamo le tante potenzialità, anche in relazione al processo dal basso da attivare per il cambiamento. Le piattaforme pubbliche come occasione di struttura per strutturare, qualificare, innovando i servizi pubblici di scala urbana e locale, per rafforzare la prossimità. Voglio sottolinearlo nuovamente: non si tratta di unità amministrative, ma unità progettuali per favorire, anche attraverso il protagonismo dei quartieri, che conterranno, ovviamente, più rioni, più piattaforme, nuovi spazi, lavoro di rigenerazione e di rinnovamento anche del welfare diffuso.

Abbiamo, inoltre, prodotto, 38 inneschi di rigenerazione, con le 38 bozze di progetti per orientare la definizione delle zone quiete e la rigenerazione dei centri di vicinato.

I rioni elementi identitari, quindi, sull'identità si forma la sollecitazione a creare soggetti attivi per cambiare e realizzare, per realizzare una nuova qualità urbana attraverso il potenziamento delle Aree 30, aree in cui i pedoni sono al centro delle scelte, le auto devono cedere non solo ai pedoni, ma alle bici e al trasporto pubblico. Nel rione, attraverso l'apporto di singoli gruppi, così come dei soggetti del terzo settore, si potranno ripensare agli spazi pubblici, fare quella che oggi viene definita la tattica urbanistica, dovremmo sigillare, piantare nuovi alberi, creare spazi e opportunità di socialità.

Nei rioni, i servizi di prossimità, tutto ciò che serve nella quotidianità, dall'assistenza allo sport informale al commercio di prossimità e gli spazi per gli usi temporanei e ibridi.

Il nuovo welfare passa, quindi, attraverso progetti da inserire nei contesti dei rioni, con progetti flessibili e variabili nel tempo, opportunità da sviluppare in sinergia – lo ripeto – con un nuovo protagonismo del terzo settore, che potrà integrare e articolare le proposte di servizi, flessibili e capaci di rispondere ai mutamenti. Flessibilità per gli spazi pubblici, anche degli spazi privati. Per questi ultimi saltano definitivamente le rigidità sugli usi e vincoli sul numero degli alloggi che ha portato molti progetti anche in quest'Aula, a volte per raggiungere un solo alloggio, la possibilità di trasformazione resta fondamentale legata all'intervento pubblico che, come ricordava il Sindaco, rimane il motore che indirizza e rende concreto il cambiamento verso le diverse forme di transazione, un esempio tra tutti: le opportunità che può offrire la realizzazione di parcheggi in strutture di servizio e di prossimità, infrastrutture necessarie per consentire una densificazione nel numero di alloggi, una densificazione di qualità nell'edilizia anche sociale, ma che sposta, quindi, le auto. Parcheggi 4.0, come mi piace definirli, servizi d'interscambio H24, utili anche le trasformazioni dei piani terra a far sì che si possano insediare delle attività di vicinato, ma che oggi non potrebbero e non possono trovare collocazione stante l'impossibilità del reperimento delle dotazioni stante il testo fattuale in cui si colloca l'intervento.

Ancora, strutture d'interscambio con la mobilità ciclabile e infine strutture utili per togliere le auto dalle strade, fare spazio al trasporto pubblico, opportunità per meglio far convivere le scelte individuali con le strategie pubbliche legate alla transizione ecologica ambientale.

Il PUG è, quindi, un patto di comunità, tutti, ognuno di noi è chiamato, con le proprie scelte, a dare sostanza concreta alle strategie. Modena, più di altri territori, non può permettersi di ignorare la necessità di cambiamento. I dati sulla qualità dell'aria ce lo ricordano, dobbiamo fare molto di più per l'ambiente. La sfida è stata definitivamente accettata con il PUG, la crescita economica deve tenersi con la sfida ecologica ambientale, è una sfida che impegna ciascuno in prima persona, con il PUG, ripeto, stringiamo un patto con i modenesi, una sfida che si traduce, quindi, in cambiamenti negli stili di vita individuali e nelle condizioni d'intervento. Non ripeto quanto già detto dal Sindaco. Se guardiamo, però, ai passaggi in questo Consiglio, tanto è già stato fatto, la decisione di venire in Consiglio comunale è stata maturata inizialmente proprio per lo spessore e il cambiamento che questo strumento urbanistico poneva rispetto al Piano vigente.

Abbiamo sempre voluto portare in Consiglio comunale questo nuovo strumento perché è una cesura importante e che, quindi, il dibattito in Consiglio comunale avrebbe dato quel giusto spessore e giusta rilevanza a questo cambiamento.

Oggi assumiamo, non approviamo, non adottiamo, apriamo una nuova fase, ci sarà un lungo percorso per perfezionare il Piano, il lavoro è ottimo – lo ripeto – dobbiamo migliorarlo e si può farlo e lo possiamo fare insieme.

Proseguiremo, quindi, nella partecipazione, da oggi, per i prossimi cento giorni, l'Ufficio di Piano, insieme ai tanti settori del Comune, proseguirà nel percorso di informazione e condivisione, dal tavolo dell'economia alle associazioni, il CUP, il CPO, i quartieri, i Comuni della Provincia, solo per citarne alcuni.

Non sarà un periodo di attesa il protocollo per leggere le osservazioni, non è inteso così dalla legge, non lo vogliamo intendere noi in questo modo, anzi, andiamo a sollecitare gli interventi di chiunque

voglia dare un contributo perché il Piano possa uscire con la massima partecipazione e condivisione, quindi, proseguiremo con le iniziative pubbliche, attraverso un'ulteriore fase di confronto con le Università che ci hanno già accompagnato in questi anni. In ragione della complessità del carattere non formale del percorso abbiamo, quindi, ritenuto anche di prorogare, da subito, il termine delle osservazioni e portarlo a 90 giorni. Per questo che dico 100 giorni da oggi, perché l'avviso verrà pubblicato non prima della metà di gennaio, quindi abbiamo 100 giorni davanti a noi che dobbiamo utilizzare.

Il passaggio in Consiglio comunale offre anche l'opportunità di introdurre la salvaguardia, perché introdurre la salvaguardia oggi, per la discontinuità e per la forte accentuazione dei temi ecologici ambientali. Con la salvaguardia costruiamo un altro pezzetto del percorso per rendere, da subito, Modena in grado di affrontare la sfida ecologica ambientale. Lo abbiamo spiegato in Commissione, provo a rifarlo e chiudendo, quindi, quasi l'intervento. Da un lato tagliare definitivamente l'espansione, non sono ammessi piani attuativi in espansione, la seconda è quella, appunto, di cominciare a portare i progetti, anche quelli più minuti, a introdurre il requisito del Rie, quindi, di valutazione degli impatti edilizi sul sistema ecologico ambientale, quindi, anche su questo e solo per i progetti più importanti, quindi quelli che sono grandi progetti di rigenerazione, abbiamo detto l'espansione non c'è più, quindi, è importante questo atto.

Chiudiamo l'espansione, quindi, i progetti di rigenerazione, questi più importanti, chiediamo di conformarsi pienamente al Piano, non fermiamo nulla – lo ripeto – il Rie per gli interventi diretti è una valutazione che si può fare con una tabella di Excel, porterà i tecnici a studiare meglio e valutare meglio gli impatti, ai proprietari a capire quello che stanno facendo che impatto ha sull'ambiente, farsi carico, responsabilità. I progetti più importanti saranno, abbiamo stimato, dai 10 ai 15, delle dimensioni superiori ai 2 mila metri quadrati di superficie dell'area d'intervento, dai 10 ai 15 progetti che, comunque, normalmente, non hanno un esito in 6 mesi, lo avete visto, ci vuole almeno un anno e, quindi, avremo una decina di progetti sui quali sperimentare, dare corpo, verificare le scelte che abbiamo fatto con questo Piano.

Quindi, sarà anche l'occasione per affinare il Piano su un numero adeguato di casi che porteremo, ovviamente, qua in Consiglio comunale. Un'istruttoria speciale perché all'edilizia sarà affiancato anche un contributo dell'Ufficio di Piano, quindi, sarà anche l'occasione per affinare il Piano sul numero adeguato di casi che porteremo, ovviamente, qua in Consiglio comunale, un'istruttoria speciale perché all'edilizia sarà affiancato anche un contributo dell'Ufficio di Piano.

Dipendono da noi, dall'Assessorato, dai gruppi, da tutti coloro che vorranno contribuire, attraverso le osservazioni, attraverso anche le attività di questo Consiglio comunale, con i propri strumenti, gli ordini del giorno, commissioni specifiche, a dare un contributo e costruire e definire quello che io chiamo "l'altezza dell'asticella del cambiamento", quindi, insieme possiamo scrivere un Piano comprensibile e chiaro, costruire le norme con maggior equilibrio tra le esigenze e con trasparenza, è l'avvio – ripeto – di una nuova fase di lavoro. Siamo qui per dare concretezza al futuro per una Modena migliore".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Come anticipato, sono state depositate 11 mozione, 5 erano già in convocazione, 5 ieri e una oggi, collegate alla delibera, le deposito.

Invito, visto i tempi, sono abbastanza rigido, sono 5 minuti, quindi, se qualche proponente intende leggere il testo, chiedo gentilmente di limitarsi al dispositivo perché, altrimenti, è impossibile stare nei 5 minuti, soprattutto alcuni hanno anche il dispositivo particolarmente lungo.

**PROPOSTA N. 3359/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI
CONSIGLIERI: SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI (M5S), AVENTE
PER OGGETTO: "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG: LIVELLI
ESSENZIALI DI SERVIZI NEI RIONI E CITTÀ DELLE PROSSIMITÀ"**

Iniziamo dalla mozione proposta n. 3359/2021, presentata dai consiglieri: Silingardi, Giordani e Manenti, avente per oggetto: "Ordine del giorno presentato dai consiglieri Silingardi, Giordani, Manenti (M5S), avente per oggetto: "Linee di indirizzo per il PUG: livelli essenziali di servizi nei rioni e città delle prossimità".

L'istanza è stata depositata il 4 ottobre scorso, il primo firmatario è il consigliere Silingardi. Prego consigliere Silingardi per la presentazione".

Il Consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. La mozione è abbastanza lunga, quindi, accolgo, lo avrei fatto comunque, l'invito a non leggerla tutta, ma andare al dispositivo, solo due brevi parole per questa giornata, che è importante, com'è già stato rilevato, forse una delle più importanti della Consiliatura, assieme a quella che sarà l'approvazione, ovviamente, del PUG, quindi, il contributo che abbiamo voluto portare su alcuni temi, una delle cose ci convince, poi nella discussione vedremo anche quelle che ci convincono meno, c'è il tema dei rioni, che incentra la sua ratio nello spostamento della visione da una città delle distanze ad una città delle prossimità.

Abbiamo cercato di portare questo contributo per dare più sostanza, per dare una linea di tendenza più precisa a questo concetto di rioni e, quindi, rimandando alla lettura della parte in premessa, chiediamo che il Consiglio comunale impegni il Sindaco e la Giunta affinché:

nel PUG si tenga presente che, in un'ottica di realizzazione del modello di "Città delle prossimità" (o di "Città dei 15 minuti"), per ogni Rione devono essere garantite le seguenti attività, funzioni, servizi:

- almeno un ufficio destinato anche al coworking di prossimità, che preveda anche postazioni per lavoratori e lavoratrici che eseguono la propria attività lavorativa secondo la modalità del lavoro agile e non possano (o non vogliano) svolgerla da casa, ma in un luogo condiviso ed integrato con altre persone;
- almeno un'area gioco per bambini e, ove non possibile realizzarne una per rione, una ludoteca condivisa tra rioni contigui;
- una piazza interamente pedonalizzata, dotata di spazio verde, panchine, servizi, o comunque una zona interamente pedonalizzata per ogni rione;
- un centro sportivo, eventualmente, nella sola ipotesi in cui non sia possibile realizzarne uno per rione, condiviso tra rioni contigui;
- almeno un giardino pubblico, con spazio attrezzato riservato ai cani;
- almeno una farmacia;
- un centro di vicinato con rete di servizi commerciali che consenta un facile accesso ai generi alimentari ed ai beni di primaria necessità;
- un centro di aggregazione polifunzionale, utile in particolare (ma non solo) per giovani, anziani, persone in situazioni di fragilità, in cui vi sia anche la possibilità di accedere, attraverso la rete, a servizi digitali pubblici (a titolo esemplificativo: anagrafe, servizio di prenotazione di libri da biblioteche pubbliche, con consegna nel punto decentrato, prenotazione ed acquisizione di certificati, prenotazione di prestazioni sanitarie, ecc.), di organizzare eventi culturali e ricreativi, nonché di accedere a spazi pubblici e condivisi per attività di socializzazione;
- un orto urbano;
- una sorgente urbana, dove ciascun cittadino possa rifornirsi di acqua di rete;

- un circolo di cura (sul modello delle Microaree di Trieste che ha come obiettivo quello di sviluppare una "medicina radicata nei luoghi, nelle case, negli habitat sociali della città, con particolare attenzione alle zone con un'alta prevalenza di edilizia pubblica e famiglie a basso reddito", o su quello delle Superilles Sociali di Barcellona), in cui ciascun cittadino, con particolare riguardo ai soggetti con maggiori fragilità, possano accedere a servizi condivisi di tipo sociale, assistenziale, sanitario, di supporto;
 - una rete ciclabile che consenta un efficace e sicuro collegamento con la città storica e con i punti strategici (poli scolastici principali, ospedali, principali uffici amministrativi, stadio, ecc.), adottando soluzioni che superino quelle eventuali cesure che rendono complicato il trasferimento verso questi luoghi;
 - un deposito protetto per le biciclette in prossimità di una delle fermate principali del TPL presente nel rione;
 - almeno una postazione di bike sharing e micromobility sharing;
 - almeno una postazione pubblica per la ricarica dei veicoli elettrici;
 - una rete di TPL che consenta un efficace collegamento con la città storica e con i punti strategici (poli scolastici principali, ospedali, principali uffici amministrativi, stadio, ecc.), nonché con le linee di forza nel futuro sistema gerarchizzato del TPL, possibilmente con almeno 2 fermate di almeno una linea di forza del nuovo TPL per ogni rione;
1. ove possibile vengano anche individuate le plausibili aree ed i plausibili spazi in cui, quantomeno in un congruo arco temporale, venga favorito e, ove possibile, assicurato l'insediamento di attività, funzioni e servizi indicate e indicati nel punto precedente, che per ogni rione sono definibili come livello minimo di risposte, in un'ottica di prossimità, a bisogni ed esigenze dei cittadini;
 2. in concomitanza con la redazione del PUG vengano individuate aree ed edifici non utilizzati (rendendone pubblica la lista) per i quali, previa adozione di un "Regolamento di collaborazione tra cittadini e Amministrazione", venga favorita (nel caso di spazio pubblico comunale, affidata) la gestione condivisa dello spazio pubblico finalizzata a realizzare interventi ed attività a funzione sociale e nell'interesse e nella disponibilità di tutta la cittadinanza, ad aggregazioni e/o associazioni di cittadini.
- Grazie".

**PROPOSTA N. 3360/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI
CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), STELLA
(SPMO), AVENTE PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL
PUG: TERRITORIO AGRICOLO"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla mozione proposta n. 3360 presentata dai consiglieri: Manenti, Giordani, Silingardi (M5S), stella (SPMO), avente per oggetto: "Linee di indirizzo per il PUG: territorio agricolo".

L'istanza è stata depositata il 4 ottobre scorso, primo firmatario la consigliera Manenti. Prego consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente, buonasera a tutti. Devo leggere qualcosa anche delle premesse e del considerato, perché diversamente non si capisce, però riassumerò molto.

Il titolo era: "Linee d'indirizzo per il PUG: territorio agricolo".

Premesso che:

il Comune di Modena ha una consistente superficie a destinazione agricola.

Considerato che:

in Italia l'Agricoltura, intesa come produzione agricola e allevamento, è responsabile del 7,6 per cento circa dell'emissione in atmosfera di ossido di azoto, del 94 per cento dell'ammoniaca e del 13 per cento delle emissioni di PM10;

inoltre, che in Italia l'Agricoltura è responsabile di circa il 50 per cento della presenza di nitrati delle acque sotterranee.

Visto che:

pozzi di acqua utilizzati dalla rete di monitoraggio nella zona di Modena sono affetti da gravi forme d'inquinamento da nitrati;

nel 2020 in Provincia di Modena risultano presenti circa 110 mila capi bovini e 435 mila capi suini e, quindi, anche nel Comune di Modena sono allevati numerosi capi che, ovviamente, contribuiscono all'inquinamento complessivo di aria e acqua;

negli ultimi 10 anni, nei nostri territori, si è assistito al fenomeno di cessazione di attività da parte di piccoli e medi allevatori a favore di un aumento consistente del numero nei capi in aziende di dimensioni sempre più grandi;

si sono sviluppate e persistono le tecniche culturali e intensive. Nonostante questo presenta, la nostra agricoltura, una forte vocazione per la produzione di prodotti di qualità BIO, IGP, DOC e DOP.

Valutato che:

negli ultimi 10 anni si è assistito ad una sensibile diminuzione del consumo procapite di carne rossa (-28 per cento) e del consumo procapite di latte (-15 per cento).

Fatte tutte queste valutazioni il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

a introdurre, in sintonia con gli impegni per la riduzione di CO2 già presenti nel PUG, ogni azione in grado di ridurre le emissioni in atmosfera di ammoniaca e a utilizzare politiche di carattere proattivo di contrasto all'inquinamento delle acque sotterranee;

ad effettuare indagini conoscitive sulle imprese agricole con sede o con pertinenza nel Comune di Modena, relativamente al censimento dei capi allevati e alle modalità gestione delle stesse, con particolare riferimento alle emissioni e ai reflui;

a non ammettere nuovi insediamenti di allevamenti zootecnici intensivi e a non approvare piani di sviluppo aziendale che, di fatto, procurino la trasformazione degli allevamenti esistenti in allevamenti intensivi;

a non aumentare, anzi, in prospettiva, ridurre il numero dei capi animali, in particolare bovini e suini, presenti sul territorio comunale e più in generale nel territorio della Provincia di Modena e della Regione Emilia Romagna, sollecitando la creazione di un coordinamento tra gli enti coinvolti, in grado di effettuare un monitoraggio continuo e proporre interventi integrati, favorire la sostituzione degli allevamenti intensivi esistenti con piccoli allevamenti di qualità, mantenendo comunque un saldo negativo nel numero dei capi rispetto ad oggi, sostenere i piccoli produttori agricoli e la filiera a chilometro zero, inserire come parametro, per qualsiasi valutazione di progetto di sviluppo, adattamento, la conservazione del paesaggio agricolo, elemento, peraltro, considerato, dal PUG stesso, come particolarmente importante. Grazie".

**PROPOSTA N. 3361/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI
CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), AVENTE
PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG: EDILIZIA
CONVENZIONATA E SOCIALE"**

Il PRESIDENTE: "Presentiamo la mozione proposta n. 3361/2021 depositata dai consiglieri: Manenti, Giordani e Silingardi, avente per oggetto: "Linee di indirizzo per il PUG: Edilizia convenzionata e sociale".

L'istanza è stata depositata il 4 ottobre scorso, prima firmataria di nuovo la consigliera Manenti. Prego consigliera Manenti per la presentazione".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Salto le prime considerazioni, stiamo parlando di casa, di edilizia convenzionata e sociale perché tra l'altro i dati preoccupanti sull'esodo di cittadini della città, la difficoltà a trovare casa li ha ridati pochi minuti fa l'Assessore, quindi, passiamo al visto che:

il mercato immobiliare privato già da anni non è in grado di soddisfare le necessità attuali per diverse ragioni;

la lunga fase della pandemia ha in parte congelato, in parte modificato alcune situazioni ed esigenze tra cui, per fare solo alcuni esempi, l'aumento dei soggetti a rischio di nuove povertà e le necessità di affitti per soggiorni brevi;

il trend della riduzione delle dimensioni dei nuclei famigliari a Modena come nel resto di Italia non dà segni di inversione di tendenza e che quindi non si può sperare in una riduzione "naturale" delle esigenze attualmente palesi.

Richiamati:

l'odg avente per oggetto "Consumo di suolo: azioni amministrative e di pianificazione orientate all'arresto del consumo di suolo", approvato dal Consiglio Comunale l'11 giugno 2020;

l'odg avente per oggetto "Diritto alla casa: Il Comune di Modena persegue ancora più convintamente azioni concrete volte al sostegno al diritto alla casa in favore delle classi più disagiate", approvato dal Consiglio Comunale il 26 marzo 2020;

l'odg avente per oggetto "Per una ecologia dell'abitare e del costruire", approvato dal Consiglio Comunale il 23 settembre 2021.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

1) a inserire in modo compiuto nel PUG in corso di stesura i riferimenti e gli impegni relativi agli odg sopra richiamati ed in particolare per quanto riguarda il consumo di suolo come impegno:

a) orientare le azioni amministrative di pianificazione all'arresto reale e completo del consumo di suolo;

b) preservare il suolo non urbanizzato;

c) dare sostegno alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato; per quanto riguarda l'odg sul diritto alla casa:

d) prevedere congrui investimenti per trovare forme di agevolazione atte a promuovere le rigenerazioni e le ristrutturazioni dell'esistente, in alternativa al consumo di suolo e per poter ampliare seriamente l'offerta di alloggi popolari;

e) prevedere le necessarie risorse economiche ad ACER per la ristrutturazione e la messa a norma degli immobili che ha in gestione per poter essere disponibili e fruibili al pubblico nei tempi più brevi possibile;

per odg per una ecologia dell'abitare e del costruire;

f) prevedere nei documenti programmatici ulteriori forme di incentivi e/o premialità finalizzati a promuovere l'edilizia sostenibile in rigenerazione;

altro punto come impegno:

g) in tutti gli interventi di trasformazione, sostituzione e ristrutturazione edilizia degli edifici prevedere l'aumento del valore ecologico – ambientale preferibilmente mediante l'aumento della percentuale di permeabilità del suolo rispetto la situazione esistente;

altro impegno:

h) ad inserire nel PUG obiettivi criteri, condizioni e strumenti di pianificazione che permettano:

a) aggiornamento dell'analisi del fabbisogno abitativo in città, operazione necessaria visti i consistenti cambiamenti socioeconomici avvenuti durante e post-pandemia;

b) consistenti interventi di riqualificazione e rigenerazione di immobili pubblici per scopi residenziali che prevedano adeguamento alle esigenze attuali e future, permettano risparmio energetico e contribuiscano a contrastare la crisi climatica;

c) una significativa ripresa di forme di intervento di iniziativa pubblica per l'edilizia sociale, individuando l'esistenza, l'ubicazione e le caratteristiche di aree che sono già nella disponibilità dell'Amministrazione (o che potrebbero esserlo) già urbanizzate e magari sottoutilizzate o in condizioni di abbandono e di non utilizzo.

Grazie".

**PROPOSTA N. 3362/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI
CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), AVENTE
PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG:
DESIGILLAZIONE"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta n. 3362/2021: mozione presentata dai consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi (M5S) avente per oggetto: "Linee d'indirizzo per il PUG: desigillazione".

L'istanza è stata depositata il 4 ottobre scorso, primo firmatario il consigliere Giordani. Prego consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti.

Essendo abbastanza breve provo a leggerla completamente.

Premesso:

- che negli ultimi anni, ed in particolare nella presente e nella precedente Consiliatura, è stato più volte oggetto di discussione e di deliberazione, nell'ambito dell'analisi e valutazione di scelte urbanistiche ed ambientali, il tema del consumo di suolo e della desigillazione di terreni urbanizzati;
- che in data 11 giugno 2020 è stato approvato dal Consiglio Comunale un odg a prima firma Aime (Verdi) avente per oggetto "Consumo di suolo: azioni amministrative e di pianificazione orientate all'arresto del consumo di suolo" in cui si segnala l'impegno a "orientare le azioni amministrative di pianificazione all'arresto reale e completo del consumo di suolo".

Considerato che:

- l'analisi preliminare della attuale situazione di Modena che è servita di base per la stesura del PUG ha indicato in modo evidente la notevole quantità di superficie impermeabilizzata nella città di Modena e fornisce indicazioni sulle aree permeabili che devono essere preservate ed incrementate;
- nell'elaborato PUG intitolato "Verso l'assunzione del Piano" illustrato al Consiglio Comunale nel settembre 2021 nel capitolo "Indirizzi strategici e disciplinari per la città pubblica" tra le caratteristiche che deve avere la progettazione delle dotazioni pubbliche si indica la "minimizzazione delle impermeabilizzazioni e la desigillazione".

Visto che:

le conseguenze della attuale crisi climatica ben visibili anche nel territorio modenese inducono ad accelerare le azioni di mitigazione climatica, tra le quali si collocano come particolarmente importanti nelle aree urbane proprio la desigillazione e ovviamente la tutela delle aree permeabili.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

a) ad inserire nel PUG criteri generali di "minimizzazione delle impermeabilizzazioni e desigillazione" relativamente anche agli interventi privati e a quantificare l'obiettivo della riduzione dei terreni impermeabilizzati da realizzare entro il 2030;

b) a completare la ricognizione delle aree passibili di recupero ambientale (potenzialmente desigillabili/ripermeabilizzabili) e ad elaborare in proposito un Piano Strategico pluriennale da inserire nel PUG;

a realizzare senza indugio le azioni di desigillazione di tessuto urbanizzato previste come per compensazione del consumo di suolo previsto per i recenti interventi di urbanizzazione di terreno vergine (vedi Delibera Prot. Gen. n. 29912 del 7 febbraio 2019 "Modifiche al Regolamento contenente i criteri e le modalità applicative dell'art 14.1 del RUE, approvato con propria deliberazione n. 38 del 16.06.2008 e successive modificazioni" comprensiva dell'emendamento presentato da Sinistra per Modena nonché la Mozione di accompagnamento alla Delibera di Consiglio Prot. Gen. n. 102342-2018 "Area Nuova Estense-Vaciglio" – Z.E. 30 Area 04 – Approvazione della Convenzione per la concessione in diritto di superficie di porzioni di area di

proprietà comunale per la realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale destinati alla locazione ai sensi del D.M. 22 aprile 2018 – Approvazione della Convenzione per la concessione in diritto di superficie di porzioni di area di proprietà comunale per la realizzazione di alloggi di Edilizia Convenzionata".
Grazie".

**PROPOSTA N. 4769/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI
CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE
PER OGGETTO "LINEE DI INDIRIZZO PER IL PUG:
AZZERAMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E
CONTABILIZZAZIONE DANNO PREGRESSO"**

Il PRESIDENTE: "La quinta mozione è la proposta n. 4769/2021 presentata dai consiglieri: Giordani, Manenti e Silingardi, avente per oggetto: "Ordine del giorno presentato dai consiglieri: Giordani, Manenti, Silingardi (M5S), avente per oggetto: "Linee di indirizzo per il PUG: azzeramento del consumo di suolo e contabilizzazione danno pregresso".

L'istanza è stata depositata il 6 dicembre scorso, il primo firmatario è il consigliere Giordani. Prego consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie di nuovo Presidente.

Premesso che:

- diversi indicatori e studi scientifici indicano come sia venuto il momento di azzerare il consumo di suolo (e non di "rallentarlo"), cioè di non costruire più nulla, se non sull'esistente, quindi non consumare più alcun terreno libero e utilizzare soltanto quelli già cementificati, parallelamente al recupero e riuso dell'esistente;
- la situazione attuale, assolutamente critica, è ben descritta da un recente [documento dell'ISPRA](#) che informa: "La copertura artificiale del suolo è ormai arrivata a estendersi per oltre 21. 000 chilometri quadrati, pari al 7,11 per cento del territorio nazionale (era il 7,02 per cento nel 2015, il 6,76 per cento nel 2006), rispetto alla media UE del 4,2 per cento". (Rapporto sul consumo di suolo in Italia, 2021).

Ricordato che:

- ogni ettaro di terreno fertile assorbe circa 90 tonnellate di carbonio: se cementifichiamo quel terreno, la CO2 si libera nell'atmosfera e non torna più ad Essere assorbita in qualche modo, accelerando ulteriormente l'inquinamento delle nostre città;
- ogni ettaro di terreno fertile è in grado di drenare 3 milioni 750 mila litri d'acqua: in questo particolare momento, a fronte di "bombe d'acqua" di portata e frequenza sempre maggiori e di lunghi periodi sempre più siccitosi, il nostro suolo, oltre a drenare l'acqua piovana (contribuendo a contenere gli effetti di possibili inondazioni e alluvioni), ne conserva quanto basta per alimentare ciò che in esso vive e si sviluppa;
- ogni ettaro di terreno fertile, coltivato, può sfamare 6 persone per un anno: stiamo parlando, in piccolo, di "sovranià alimentare", cioè della possibilità di provvedere autonomamente all'alimentazione della propria famiglia, limitando quindi la nostra dipendenza dal sistema e, inoltre, controllando direttamente in buona misura la salubrità del cibo che assumiamo.

Valutato che:

- le conseguenze negative di questa situazione non solo incidono pesantemente sull'ambiente, ecosistema e clima ma sono anche di carattere economico ed è possibile calcolare i costi nascosti, dovuti alla perdita dei servizi ecosistemici che il suolo non è più in grado di fornire a causa della crescente impermeabilizzazione e artificializzazione degli ultimi otto anni, costi che sono stimati oggi in oltre tre miliardi di euro l'anno che vanno ad aggiungersi a quelli accumulati negli anni precedenti;

- le indicazioni dell'ISPRA valutano il costo per ciascun ettaro di terreno libero che viene impermeabilizzato tra euro 89 mila e euro 109.000 l'anno (costo costituito da un costo annuale medio per la perdita dei servizi ecosistemici - stoccaggio e sequestro di carbonio, qualità degli habitat, produzione agricola, produzione di legname, impollinazione, regolazione del microclima, rimozione di particolato e ozono, protezione dall'erosione, regolazione del regime idrologico, disponibilità e purificazione dell'acqua.

Sottolineato che:

- si può stimare, infatti, che se fosse confermato il trend attuale e, quindi, la crescita dei valori economici dei servizi ecosistemici persi, il costo cumulato complessivo, tra il 2012 e il 2030, arriverebbe quasi ai 100 miliardi di euro, praticamente la metà dell'intero PNRR;

- l'impermeabilizzazione del suolo ha conseguenze anche sul dissesto idrogeologico e su allagamenti ed inondazioni che colpiscono gran parte del territorio italiano, procurano enormi danni economici (e anche morti, purtroppo) e che per rimborsare i danni e per intervenire con lavori di contenimento delle acque o delle frane si sono spesi e si continuano a spendere in Italia miliardi di euro, come ben sappiamo anche qui a Modena.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a:

- azzerare il consumo di suolo in occasione della stesura e applicazione del PUG;

- creare, per il pregresso, apposito meccanismo di contabilizzazione atto ad inserire nel bilancio comunale la perdita di euro 100.000 per ettaro di suolo impermeabilizzato non compensato da altrettanta desigillazione, de-impermeabilizzazione e/o rinaturalizzazione, a partire dall'annualità in cui il nuovo consumo di suolo sia stato accertato.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "La proposta di mozione n. 4999/2021 a prima firma Bosi è stata ritirata con protocollo generale n. 404171 ed è in via di ripresentazione per alcuni refusi, quindi, la saltiamo la rimandiamo come presentazione per ultima.

**PROPOSTA N. 5003/2021 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA,
BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI,
CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PARTITO
DEMOCRATICO) E PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER
OGGETTO: NUOVO PUG DEL COMUNE DI MODENA:
PROSECUZIONE E RAFFORZAMENTO DEL PERCORSO POLITICO
DI PARTECIPAZIONE A SEGUITO DELLA ASSUNZIONE IN
CONSIGLIO COMUNALE**

Passiamo alla proposta n. 5003/2021: "Mozione presentata dai consiglieri: Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Manicardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Franchini, Carriero, Bignardi, Di Padova, Fasano, Reggiani (Partito Democratico) e Parisi (Modena Civica) avente per oggetto: "Nuovo PUG del Comune di Modena: prosecuzione e rafforzamento del percorso politico di partecipazione a seguito della assunzione in Consiglio comunale".

Il primo firmatario è il consigliere Lenzini. È stata depositata nella giornata di ieri, 28 dicembre. Prego consigliere Lenzini per la presentazione".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Sarò molto breve. Di fatto, è una mozione che ripercorre il percorso che abbiamo seguito negli ultimi anni per arrivare, ad oggi, nell'assunzione e, di fatto, nel dispositivo, impegna il Sindaco e la Giunta a proseguire con il percorso partecipato per la città, oggi assumiamo semplicemente il documento. Ci sarà, quindi, adesso la parte in cui la città verrà informata e potrà, diciamo così, dare un proprio contributo, quindi, il documento impegna ad organizzare almeno quattro assemblee pubbliche, in forma mista, in presenza e in video call, ad organizzare e promuovere nuovi incontri con i Consiglieri di Quartiere, a lavorare specificamente, con i singoli quartieri, su alcune tematiche specifiche e peculiari, delle loro aree da approfondire, scelte dagli stessi a proseguire con gli approfondimenti in Commissione Seta per consentire ai gruppi consiliari di formulare, attraverso odg, indicazioni preliminari alla definizione del PUG nel percorso verso la lozione".

**PROPOSTA N. 5004/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI
CONSIGLIERI: BERTOLDI, BOSI, MORETTI, PRAMPOLINI,
SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO:
"PRESERVAZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA DELLE FALDE
ACQUIFERE DEL NOSTRO TERRITORIO"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta n. 5004/2021: ordine del giorno presentato dai consiglieri: Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Santoro (Lega Modena) avente per oggetto: "Preservazione qualitativa e quantitativa delle falde acquifere del nostro territorio".

L'istanza è stata depositata il 28 dicembre, primo firmatario il consigliere Bertoldi. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. L'oggetto è: "Preservazione qualitativa e quantitativa delle falde acquifere del nostro territorio".

Premesso che:

- l'assunzione del PUG di Modena è lo strumento urbanistico per eccellenza che definirà sulla base della l. r. 24/2017 lo sviluppo del Comune di Modena nei prossimi decenni;
- la nuova sensibilità ecologica impone scelte coraggiose di preservazione dei nostri territori intesi come qualità dell'aria, ma anche delle acque e dei terreni sia superficiali che profondi.

Ritenuto che:

- la valutazione dei documenti presenti nel PUG dimostra come la vulnerabilità qualitativa delle nostre falde acquifere sia la presenza di nitrati di derivazione agricola e zootecnica;
- il Programma d'azione Nitrati della Regione Emilia Romagna propone di affrontare il problema, ma ciò non esclude di fare qualcosa di più;
- per rendere l'acqua adatta al consumo umano Hera è costretta a miscelare le acque di alcuni pozzi con acque meno inquinate per diluire la concentrazione di nitrati;
- dal punto di vista quantitativo non esiste un'analisi precisa sui prelievi privati dalle falde;
- i fontanili (che noi modenesi chiamiamo fontanazzi), un tempo assai frequenti nel nostro territorio, sono praticamente scomparsi e nei documenti del PUG ne viene segnalato uno soltanto nella parte sud del comune, indicando un abbassamento delle falde più superficiali;
- il fenomeno della subsidenza colpisce il territorio comunale anche se in modo non uniforme e, sebbene sembra essere un fenomeno che negli ultimi anni è leggermente diminuito in quanto a progressione, è tutt'ora presente ed è in collegamento con il livello di falda superficiale.

Considerato che:

- gli esperti prevedono che la reperibilità della risorsa acqua nei prossimi decenni sarà un'emergenza mondiale;
- il criterio cronologico applicato alla tutela dei pozzi (legato alla permeabilità del terreno), allunga nel tempo la penetrazione degli inquinanti, ma non li annulla;
- il criterio geografico adottato è previsto al minimo (10 metri di raggio dal pozzo per la tutela assoluta e 200 metri per la zona di rispetto);
- alcuni esperti affermano che il consumo umano sta intaccando le riserve di acque fossili che si sono formate in tempi antichissimi (che per quanto possano essere in rapporto e scambio con le falde più superficiali, non partecipano al normale ciclo dell'acqua, restando ferme in falda per migliaia o milioni di anni).

Tutto ciò premesso si impegna il Sindaco e la Giunta a:

- limitare nuovi allevamenti zootecnici e la dispersione di nitrati e altri prodotti chimici problematici (presenti anche in prodotti chimici utilizzati in agricoltura, perché, appunto, non ci sono solo nitrati, ma ci possono essere anche altri prodotti) nel terreno nelle aree che possono essere

in qualche modo in connessione con le falde da cui viene attinta acqua per uso umano, così come nelle aree collegate alle falde in cui sono state individuate le cosiddette aree di riserva, che non usiamo adesso, ma che potrebbero essere utilizzate in futuro in caso di necessità;

- preservare la qualità delle acque delle nostre falde attraverso un divieto di insediamenti nelle vicinanze dei pozzi aumentando le aree di tutela (assolute, di rispetto e di protezione) sia per le aree di prelievo attive, sia per quelle di riserva che alimentano l'acquedotto di Modena;
- preservare il livello delle nostre falde effettuando il censimento dei pozzi privati (che oggi non abbiamo), obbligando all'applicazione di un contatore ad ogni pozzo per conoscere con esattezza le quantità dei prelievi e vietando i pozzi profondi (sia privati che pubblici) che intaccano le acque fossili.

Grazie".

**PROPOSTA N. 5005/2021 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA,
BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI,
CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PARTITO
DEMOCRATICO), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER
MODENA), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO:
NUOVO PUG E PIANO DI INVESTIMENTI STRATEGICI DELLA
CITTA' FINANZIATO DA PNRR E FONTI EUROPEE (NEXT
GENERATION MODENA) - COERENZA E PRIORITA' TRA QUESTI
DUE DIVERSI STRUMENTI A DISPOSIZIONE
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

Passiamo alla proposta n. 5005/2021: mozione presentata dai consiglieri: Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Manicardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Franchini, Carriero, Bignardi, Di Padova, Fasano, Teggiani (Partito Democratico), Scarpa, Stella, Trianni (Sinistra per Modena), Parisi (Modena Civica) avente per oggetto: "Nuovo PUG e Piano di Investimenti Strategici della Città finanziato da PNRR e fonti europee (Next Generation Modena) - coerenza e priorità tra questi due diversi strumenti a disposizione dell'Amministrazione comunale".

L'istanza è stata depositata il 28 dicembre, il primo firmatario è il consigliere Lenzini. Prego consigliere Lenzini per la presentazione".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Lo presenta il consigliere Carpentieri".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie. Cerco di fare una presentazione veloce, in quanto nel preMESSO, si divide in due parti, viene richiamato il percorso del PUG a cui oggi siamo chiamati con la fase di assunzione, viene richiamato il percorso della Commissione Europea sul Next Generation EU e poi il quadro legislativo italiano del PNRR, vengono ricordati, calati sulla realtà locale, nel 2020, il Gruppo di Lavoro di monitoraggio, nel 2021 l'Unità di Progetto, vengono un po' elencati i macro obiettivi e quello che è il programma Next Generation Modena, ha individuato come ambiti di azione, in particolare la rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile, l'ambiente, il verde urbano, le scuole, le residenze universitarie, l'efficientamento energetico d'immobili e impianti pubblici, le sicurezze urbane, la transizione digitale e innovazione della PA.

Viene richiamato quanto già in essere riguardo a finanziamenti pubblici legati, in qualche modo, al PNRR come il PinQua, i bandi MiTE e quelli della cultura, della ristrutturazione, a che punto è la Regione Emilia Romagna sui fondi europei e così arriviamo a quello che in realtà chiede come dispositivo.

Impegna il Sindaco e la Giunta:

ad aggiornare ed attuare il programma Next Generation Modena in maniera coerente con gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo contenuti nel nuovo PUG, già a partire dall'assunzione del PUG stesso, con particolare attenzione ai seguenti temi politici: rigenerazione urbana, mitigazione e adattamento climatico, transizione ecologica e digitale, cultura, scuola e formazione, sicurezza e inclusione sociale;

ad integrare la strategia del programma Next Generation Modena non solo con i programmi di finanziamento pubblico già in corso (es. Bando Periferie Area Nord, ex Amcm), ma anche con le proposte di investimento privato di interesse pubblico presenti in città:
ad informare il Consiglio Comunale ed i Quartieri in merito all'avanzamento del programma Next Generation Modena in base alle opportunità di finanziamenti europei che verranno messe a disposizione dai livelli regionali e nazionali.
Grazie".

**PROPOSTA N. 5006/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI
CONSIGLIERI: BERTOLDI, BOSI, MORETTI, PRAMPOLINI,
SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: LIMITI NEL
CONSUMO DEL SUOLO RELATIVE AL PUG**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta n. 5006/2021: ordine del giorno presentato dai consiglieri: Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Santoro (Lega Modena) avente per oggetto: "Limiti nel consumo del suolo relative al PUG".

L'istanza è stata depositata il 28 dicembre scorso. Prego consigliere Bertoldi per la presentazione".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente.

Premesso che:

- l'assunzione del PUG di Modena è lo strumento urbanistico per eccellenza che definirà sulla base della l. r. 24/2017 lo sviluppo del comune nei prossimi decenni;
- uno dei principali obiettivi del PUG è limitare il consumo di suolo;
- la legge regionale pone il limite del 3 per cento per gli interventi in espansione, vincola il consumo di suolo a particolari insediamenti e pone il tema della desigillazione del territorio.

Ritenuto che:

- il 3 per cento può sembrare un valore basso, ma lo sarebbe se venisse calcolato facendo riferimento alla Modena urbanizzata dell'immediato dopoguerra. Negli ultimi decenni, infatti, lo sviluppo della parte urbanizzata del nostro comune è aumentato di decine di volte, per cui il valore in termini di ettari è di tutto rilievo;
- il gruppo Consigliare Lega Modena ha già proposto una significativa riduzione di questo valore;
- la preservazione del territorio rurale è un obiettivo strategico, in quanto la qualità del terreno coltivabile è eccellente e può rappresentare una importante opportunità di sviluppo della nostra economia che vede già tra le sue componenti di rilievo i pregiati prodotti agro-alimentari ed enologici DOP e IGP.

Considerato che:

- né nella legge regionale, né nel PUG sono presenti vincoli temporali di utilizzo delle aree di possibile espansione;
- l'utilizzo di nuovo suolo deve essere l'extrema ratio e non deve limitarsi all'espansione della città o preservare la dispersione abitativa, ma deve fare qualcosa di più, ad esempio cercando di restituire al terreno agricolo o boschivo quelle aree.

Tutto ciò premesso si impegna il Sindaco e la Giunta:

- a limitare gli interventi in espansione solo al produttivo (nel caso non esistano alternative di rigenerazione possibili) e ad opere pubbliche davvero strategiche, escludendo l'Edilizia Residenziale Sociale, che può benissimo essere realizzata in aree da rigenerare già urbanizzate, favorendo la città compatta che è uno degli obiettivi del PUG;
- vincolare nel tempo l'utilizzazione delle superfici in espansione, una specie di tesoretto, nel senso che ogni amministrazione comunale (che resta in carica 5 anni) potrà utilizzarne al massimo un quarto del tetto disponibile, in modo da spalmare nel tempo il consumo di suolo e permettere pari opportunità alle varie amministrazioni che si susseguiranno nel tempo;
- preservare per quanto possibile il territorio rurale sia dal punto di vista qualitativo, che quantitativo (limitando anche l'espansione dell'edificato funzionale alle attività agricole e le infrastrutture viarie non strategiche) quindi, consumare anche poco territorio nelle aree rurali;
- nelle aree rurali del Comune incentivare il ritorno a terreno agricolo o boschivo a quelle aree una volta edificate e che oggi presentano solo tracce dei precedenti insediamenti o ruderi, a volte ho

visto nelle foto del censimento che è stato fatto, magari solo un po' di cemento o un qualche mattone per terra, quindi, non è più definibile neanche qualche tipo di realtà edificatoria, (che si possono evincere analizzando il recente censimento del patrimonio edilizio compreso nel territorio rurale);

- si dovrebbe introdurre il concetto (da sviluppare anche stimolando l'introduzione atti normativi sovraordinati), che la capacità edilizia di un terreno non dovrebbe restare in eterno, ma che possano decadere quando le condizioni lo permettano.

Quindi, ci deve essere una maggiore reversibilità di territori, quando un territorio è edificato non è detto che questa possibilità di edificazione debba essere mantenuta in eterno. Grazie"

**PROPOSTA N. 5009/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA
CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) AVENTE PER
OGGETTO: PUG: TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta n. 5009/2021: ordine del giorno presentato dalla consigliera Aime (Europa Verde-Verdi) avente per oggetto: "PUG: trasparenza e partecipazione". L'istanza è stata depositata in data odierna. Prego consigliera Aime per la presentazione".

La consigliera AIME:

"Grazie Presidente. L'ordine del giorno pone l'attenzione su progetti, sugli accordi operativi e l'attenzione alla Valsat. Non la leggo tutta anche per questione di tempo, mi scuso anche per averla presentata soltanto stamattina.

Valutato che la Valsat è uno strumento che permette di valutare le trasformazioni complesse, che possono essere proposte dal privato, in risposta a bandi dell'Amministrazione per iniziativa propria, il suo compito è mantenere la coerenza con le strategie del PUG, la sostenibilità, a livello territoriale, urbano ed edilizio, ponendosi al centro del processo di valutazione per l'individuazione delle mitigazioni e compensazioni opportune qualora necessarie.

Con il monitoraggio costante degli obiettivi del Piano Processo sarà possibile verificare gli esiti del Piano e l'evoluzione del contesto, l'impatto naturalistico, fisico territoriale, antropico, sulla salute pubblica, paesaggistico e gli interventi di mitigazione, compensazione adottati.

Chiediamo, quindi, s'impegna il Sindaco e la Giunta:

a realizzare il sistema informativo in grado di permettere il monitoraggio continuo degli accordi operativi e delle altre iniziative adottate per il raggiungimento degli obiettivi strategici a, consentendo la valutazione sotto il profilo della loro efficacia ed efficienza;

a presentare ogni anno, in Consiglio comunale, un rapporto sul percorso di attuazione del PUG, azioni intraprese, accordi operativi attivati, indicatori di monitoraggio, stato del Piano, obiettivi raggiunti, trend e risultati attesi;

promuovere e sostenere forme di partecipazione strutturate e organizzate rivolte ai cittadini, fin dalla fase di avvio degli accordi operativi e delle relative trasformazioni urbanistiche che ne discendono.

È un ordine del giorno, come vedete, molto centrato sulla trasparenza e sulla partecipazione, anche in considerazione del fatto che oggi si va ad assumere un Piano assolutamente nuovo e diverso da quelli che lo hanno preceduto. Grazie".

**PROPOSTA N. 5015/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI
CONSIGLIERI BOSI, BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA)
AVENTE PER OGGETTO "RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E
RIGENERAZIONE URBANA"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla mozione che sostituisce quella precedentemente depositata e poi ritirata.

Proposta n. 5015/2021, presentata dai consiglieri: ordine del giorno presentato dai consiglieri: Bosi, Bertoldi, Moretti, Prampolini (Lega) avente per oggetto: "Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana".

L'istanza è stata depositata in data odierna, primo firmatario il consigliere Bosi. Prego Consigliere per la presentazione".

Il consigliere BOSI: "Premesso che:

il PUG di Modena è uno dei primi strumenti urbanistici derivante dalla nuova generazione di piani concepita dalla L. R. 24/2017 che cambia numerosi paradigmi derivanti dalla normativa precedente; i bisogni dei cittadini sono in continua evoluzione e di conseguenza anche le città devono cambiare per rispondere in modo sempre migliore a tali cambiamenti, mettendo sempre al centro delle scelte politiche le esigenze delle persone;

l'assunzione del nuovo piano urbanistico è un atto molto importante ed impattante per la cittadinanza modenese che, a nostro avviso, deve essere maggiormente informata e consapevole delle decisioni che tale documento contiene al fine di una maggiore assunzione di responsabilità collettiva;

il nuovo PUG deve tenere conto dei cambiamenti climatici in atto al fine della tutela dell'ambiente e della salute pubblica, prevedendo quindi interventi atti a ridurre le emissioni di CO2 nella nostra città;

Ritenuto che:

il consumo del suolo della nostra città debba essere ridotto al minimo nei prossimi anni proprio per la salvaguardia dell'ambiente che ci circonda e che quindi riteniamo importante compiere ogni sforzo possibile per ridurre al massimo il limite del 3 per cento di aumento delle aree urbane;

l'impermeabilizzazione del suolo contribuisce a provocare da un lato, come sappiamo bene purtroppo a Modena, allagamenti ed inondazioni e dall'altro rischi in termini di vite umane e danni ai beni materiali che tali calamità possono provocare;

la crescente impermeabilizzazione del suolo ha dei costi economici ingenti quantificabili in alcuni miliardi di euro all'anno che con un maggiore rispetto del territorio si potrebbero facilmente evitare.

Considerato che:

la crisi pandemica impone di riprogettare e ripensare il nostro modo di vivere, di relazionarci, di abitare, di lavorare e produrre;

il tema della rigenerazione dei territori urbanizzati ed il miglioramento della qualità edilizia sono temi fondamentali per il rispetto dell'ambiente a cui il PUG deve dare delle risposte concrete;

la popolazione a Modena è tendenzialmente stabile, con le giovani coppie che però tendono a spostarsi nei comuni limitrofi, ma con progressivo invecchiamento della popolazione stessa.

Tutto ciò premesso si impegna il Sindaco e la Giunta:

a non superare il limite del 2 per cento per l'aumento degli insediamenti fuori dalle aree già urbanizzate;

a rendicontare il Consiglio Comunale, alla fine di ogni anno, sulla nuova quantità di territorio urbanizzato;

a favorire un'edilizia di qualità sia dal punto di vista ambientale e sia da quello delle funzionalità in linea con le esigenze di una società in forte discontinuità con il passato;

ad introdurre incentivi, compatibilmente con i vincoli di Bilancio, che favoriscano la rigenerazione delle abitazioni.
Grazie".

**DIBATTITO SULLA PROPOSTA N. 4907/2021. ASSUNZIONE DELLA
PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) DEL COMUNE
DI MODENA AI SENSI DELL'ART. 3 COMMA 2, ART. 45 COMMA 2 E ART.
27 COMMA 2 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 24/2017**

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo i lavori. Invito i Consiglieri ad accomodarsi in Aula, a rientrare se sono ancora fuori dall'Aula, ai Consiglieri da remoto di attivare la telecamera. Come anticipato al termine della scorsa Seduta e come concordato con la Conferenza dei Capigruppo, facciamo un unico dibattito tra delibera e le 11 mozioni depositate, ed è previsto un intervento principale per ogni gruppo con un tempo a disposizione di 15 minuti, gli altri interventi di 5 minuti, quindi, chiedo a chi interviene facendo l'intervento principale, di comunicarlo per poter conteggiare diversamente le tempistiche.

Si sono già prenotati: Rossini, Bertoldi, Trianni, Aime, Silingardi, Parisi. Altri? Forghieri, Giacobazzi, Reggiani, Manenti, Bignardi.

Per adesso ho: Rossini, Bertoldi, Trianni, Aime, Silingardi, Parisi, Forghieri, Giacobazzi, Reggiani, Manenti, Bignardi. Ovviamente dopo chiederò di nuovo di prenotarsi.

Andiamo, quindi, per ordine, cominciamo con la consigliera Rossini. Chiedo se è l'intervento principale del gruppo".

La consigliera ROSSINI: "Sì, Presidente, è l'intervento principale".

Il PRESIDENTE: "Quindici minuti, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Vorremmo fare alcune considerazioni che poi porteranno alla nostra dichiarazione di voto, con la premessa che la nostra posizione, come abbiamo già, poi, detto, esplicitato sia in Commissione sia in Conferenza dei Capigruppo, è contraria all'assunzione del PUG da parte o del Consiglio comunale e conseguentemente il nostro intervento verterà su questo, sulle ragioni di questa, diciamo, nostra contrarietà.

Ovviamente, per far comprendere meglio ai cittadini la nostra posizione, dovremmo anche entrare in alcuni dettagli normativi e tecnici, cercando di renderli comprensibili, perché, poi, è importante che ci rendiamo conto quali sono le conseguenze dell'assunzione del PUG da parte del Consiglio comunale.

Dettagli normativi che sono ben noti alla Giunta e ai Consiglieri in quanto, su nostra sollecitazione, su questo tema abbiamo dibattuto sia nel corso delle Commissioni che in Capigruppo, ma in particolare durante le ultime Commissioni, quella del 17 dicembre e del 21.

Dobbiamo ricordare, perché questo è importante per capire un po' come siamo arrivati qui oggi, l'atteggiamento che la Giunta ha nei confronti del Consiglio comunale.

Solamente poco prima della Commissione del 17 i commissari Consiglieri hanno potuto leggere la delibera sulla quale oggi viene richiesto al Consiglio di esprimersi e che solamente il 17 dicembre i commissari hanno potuto rendersi, quindi, conto dell'iter che la Giunta voleva seguire, questo deve essere chiaro. La chiarezza l'abbiamo avuta lì, il 17 dicembre, quindi, con la proposta di assunzione del PUG da parte del Consiglio comunale.

Teniamo a sottolineare quest'aspetto perché in più occasioni – è stato detto anche oggi, tra l'altro – di fronte alle nostre rimozioni sull'assenza di un testo della delibera, abbiamo fatto commissioni senza una delibera questo bisogna che ci rendiamo conto, che senza sapere perché la delibera non compariva. Ci è stato detto che il materiale era da tempo sul sito e che sin dall'inizio del percorso sul PUG e sia il Sindaco che l'assessore Vandelli avevano parlato di coinvolgimento del Consiglio,

così com'è stato fatto oggi, ma in realtà vogliamo respingere queste affermazioni e sostenere che in realtà non c'è stato il coinvolgimento del consiglio, il coinvolgimento avverrà successivamente in base a quelle che sono le disposizioni di legge, quindi, noi non abbiamo avuto un coinvolgimento del Consiglio, anzi, tutt'altro.

Le informazioni che sono arrivate dalla Giunta negli ultimi mesi sono state pratiche e contraddittorie, con la volata finale di una delibera fantasma apparsa un'ora prima della Commissione del 17 dicembre come un oggetto aggiunto poco dopo la Capigruppo del 16, durante la quale, come Gruppo Consiliare, avevamo evidenziato, con forza, la confusione che si stava creando, quindi, questa è la situazione in cui oggi il Consiglio comunale arriva ad essere investito di un argomento di questa rilevanza e tutto questo non si può accettare, soprattutto, come dicevo, perché è un tema di grande rilevanza per la città, ma non dovremmo non accettarlo, non dovremmo manifestare questo disagio solo noi dell'Opposizione, ma dovrebbe essere un disagio che ha l'intero Consiglio, per come sono andate le cose. Ricordiamo, tra l'altro, che a metà settembre, l'assessore Vandelli aveva preannunciato che l'Amministrazione era pronta ad assumere il PUG entro il mese di ottobre, assunzione slittata ad oggi senza che di questo slittamento se ne siano comprese le ragioni. Nelle dichiarazioni facevano pensare ad un'assunzione da parte della Giunta, cosa che, poi, invece, non si è verificata e, appunto, solo con la delibera che ci è stata mostrata il 17, un'ora prima della Commissione, siamo venuti a conoscenza dell'iter che la Giunta stava seguendo, quindi, la confusione è totale e, quindi, c'è stato questo cambiamento di rotta e da ottobre siamo arrivati fino ad oggi con un'assunzione, appunto, che non è più in capo alla Giunta, ma in capo al Consiglio, scelta politica che, ripetiamo, non condividiamo.

Di fronte alla pretesa della Giunta di trattare il Consiglio comunale come un organo ratificatore di decisioni calate dall'alto, non possiamo che prendere le distanze da assumere una posizione – ripeto – estremamente critica e, dico ancora, come Consiglio comunale, dovremmo essere uniti in questo, perché ne vale del rispetto del nostro ruolo. Ma veniamo al contenuto della delibera. Ci soffermeremo, in modo particolare, sulle ragioni che hanno indotto la Giunta a sottoporre l'assunzione del PUG al Consiglio comunale, decisione – lo si ripete, ma lo vogliamo ripetere bene, perché sia chiaro a chi ci segue, ai cittadini, a chi ascolterà il Consiglio – presa in corso d'opera e senza che il Consiglio ne fosse veramente reso consapevole, fino, appunto, alla comparsa della delibera fantasma.

L'assunzione del PUG da parte del Consiglio comunale non è, come vorrebbe far credere la Giunta, una decisione dettata dalla volontà di rendere il Consiglio protagonista – lo intendiamo tra virgolette, perché in realtà non è protagonista per nulla – ma una decisione adottata con la finalità di anticipare gli effetti della cosiddetta salvaguardia e, cioè, per precise ragioni tecniche che sottendono delle scelte politiche.

Ma vediamo di cosa si tratta. Entreremo di nuovo qui in dettagli un po' più tecnici, ma crediamo che siano importanti proprio perché i cittadini capiscano che cosa succede.

La legge regionale n. 24/2017 prevede che l'organo di Amministrazione assuma la proposta di Piano e che l'organo consiliare venga coinvolto solamente in una fase successiva, per la comunicazione venga coinvolto in sede di assunzione per la comunicazione della proposta di Piano, quindi, non per – diciamo – pronunciarsi sull'assunzione su cui delibera la Giunta, decide la Giunta, ma in una fase solo di comunicazione.

L'organo consiliare, invece, viene coinvolto nelle fasi successive, quindi, diciamo anche ai cittadini che chi saranno fasi successive, perché dall'intervento del Sindaco sembra che si giochi tutto, poi l'Assessore ha un po' chiarito, ma bisogna che lo diciamo, oggi siamo in fase di assunzione, poi ci sarà l'adozione e l'approvazione, quindi, insomma, ci possiamo lavorare sopra.

È previsto che il Consiglio comunale, quindi, adotti la proposta di Piano, quindi, in una fase successiva, esaminate e decise le osservazioni presentate tenendo conto degli esiti delle altre forme di consultazione eventualmente effettuate, quindi, lo ripetiamo perché è un passaggio importante:

l'organo consiliare, quando viene coinvolto per l'adozione della proposta di Piano, passaggio successivo all'assunzione, esamina le osservazioni presentate e tiene conto delle eventuali consultazioni, quindi, l'organo consiliare ha la possibilità di studiare la proposta di Piano assunta dalla Giunta, le osservazioni e la proposta di decisione sulle osservazioni e disporre, quindi, del tempo necessario per valutare la proposta anche alla luce delle osservazioni presentate.

Ho rabbrivito, Assessore, quando lei ha menzionato il fatto che voi interverrete nella fase delle osservazioni, ma vogliamo lasciarli un po' liberi questi cittadini di pensare o vogliamo sempre intervenire, persino nella fase delle osservazioni andiamo a dirgli come devono fare le osservazioni? Lasciamo liberi i cittadini e lasciate anche libere le Opposizioni di entrare in contatto con i cittadini, lasciateci il tempo di farlo, questa è la democrazia, questa è la partecipazione del Consiglio, non quello che state facendo, quindi, a decorrere dall'adozione, solo al momento dell'adozione, da parte del Consiglio, sono operative le norme di salvaguardia che prevedono – diciamo le norme di salvaguardia cosa sono – in alcuni casi la doppia conformità dei permessi di costruire convenzionati, sia le disposizioni del Piano Regolatore vigente che le disposizioni del Piano Urbanistico, in altri casi la conformità alle disposizioni del Piano Regolatore vigente, integrate dalla normativa relativa alla riduzione dell'impianto edilizio.

L'operatività delle norme di salvaguardia, come in un passaggio ha spiegato l'Assessore, può essere anticipata usando lo strumento che stiamo utilizzando oggi, quindi, quello di far assumere il PUG da parte del Consiglio comunale anziché dalla Giunta, quindi, il passaggio che andiamo a discutere non è, come ci è stato detto e speso anche negli interventi oggi in Consiglio da parte dello stesso Sindaco, una molarità che la Giunta ha, bontà sua, per coinvolgere il Consiglio comunale, ma un passaggio che ha delle precise e importanti conseguenze anche per i cittadini, oltre che per il Consiglio, che viene chiamato ad esprimersi, in una fase antecedente a quella dell'adozione, senza avuta la possibilità di approfondire e verificare sia la proposta di Piano che le osservazioni. Si tratta, in sostanza, di una precisa scelta politica che non trova la nostra approvazione, come ho ripetuto più volte, anche in quanto costringe il Consiglio ad esprimersi senza aver avuto il tempo che gli sarebbe concesso se fosse stato coinvolto successivamente quando si andrà all'adozione.

In Commissione abbiamo chiesto le ragioni di questa scelta, senza, tuttavia, ottenere motivazioni convincenti e nemmeno le motivazioni portate oggi dall'Assessore ci convincono, perché questa si tramuta, in sostanza, in un'accelerazione, che tra l'altro è confermata da come il Sindaco ha presentato la proposta, dall'intervento del Sindaco, quasi come se fosse qualcosa di definitivo, non lo è, quindi, un'accelerazione sin dall'assunzione e, quindi, sin dall'adozione, dall'approvazione della delibera che stiamo discutendo, in sostanza, inizia ora, a partire dall'eventuale approvazione di questa delibera, una fase di applicazione del PUG, in commistione con il precedente strumento urbanistico, prima che gli interessati possano formulare osservazioni libere, possibilmente, perché non si può sempre essere presenti ovunque.

Considerazioni e proposte e prima che il Consiglio sia messo in condizioni di approfondire i contenuti.

Si bruciano, quindi, le tappe, senza apparenti ragioni. Nella stessa delibera si legge un laconico – questa è la spiegazione -: "È volontà dell'Amministrazione comunale rendere operative, sin da subito, sin dall'assunzione della proposta di Piano, le norme di salvaguardia e pertanto applicare la disposizione dell'articolo 27".

Non una parola di più che consenta ai cittadini e ai Consiglieri di comprendere perché non si voglia dare la precedenza alle osservazioni e la possibilità al Consiglio di approfondire ulteriormente prima che, appunto, diventi operativa la salvaguardia, cosa che secondo la legge, avverrebbe dopo l'adozione da parte del Consiglio comunale, come abbiamo detto, quindi, in una fase successiva, poi si spinga perché il Consiglio comunale si pronunci prima di quella fase lì, prima dell'adozione e, quindi, prima, come dicevo, di aver esaminato osservazioni e tenuto conto anche dell'esito delle consultazioni.

Nella delibera, tra l'altro, a questo proposito, sono menzionati vari verbali di consultazioni preliminari. Pur tuttavia, non sono stati messi a disposizione dei Consiglieri.

Non so, mi chiedo, chiedo agli altri Consiglieri: sono menzionati una serie di verbali di consultazioni, avremmo dovuto fare, dal 17 dicembre ad oggi, degli accessi agli atti per avere queste oppure chiederle, venire con le festività di mezzo, questa è la grande partecipazione del Consiglio, e chiedere tutti i verbali, perché almeno avremmo potuto renderci conto, leggendo i verbali, di cosa era successo, non abbiamo potuto farlo, evidentemente, non c'era tempo, quindi, non so, non siamo stati messi nelle condizioni di farle queste verifiche, quindi, non siamo stati messi nelle condizioni di verificare bene il contenuto di questi verbali in modo da avere a disposizione i pareri espressi dai soggetti che hanno partecipato alla consultazione preliminare. Se ci fate partecipare alla fase di assunzione del PUG dovete metterci nelle condizioni di vedere tutti i verbali che sono stati fatti, delle consultazioni preliminari che sono menzionati nella delibera, ma "nelle condizioni" non vuol dire: "Venite a vedere", no, vuol dire che dobbiamo avere il tempo per farlo e voi dovete lasciarci questo tempo. Se non abbiamo questo tempo mi domando oggi che cosa stiamo qua a fare, perché nessuno di noi ha avuto il tempo di verificare tutti i documenti che sono menzionati nella delibera, nessuno di noi, quindi, stiamo decidendo qualcosa al buio, quindi mi appello anche agli altri Consiglieri, domandiamoci cosa stiamo facendo qui oggi, anche per il bene della città. L'impressione che si ha, ma più che un'impressione è una certezza, è che la Giunta voglia avere meno problemi possibile, questa è la verità e iniziare quanto prima a pubblicizzare il PUG come se fosse cosa fatta, come obiettivo portato a casa dal Sindaco che nei giorni scorsi alla Stampa ha dichiarato che il PUG – lo ha detto anche oggi – sarà l'eredità maggiore lasciata alla città dalla sua Giunta. Stiamo facendo gli interessi dei cittadini? Non è mica una roba sua, Sindaco? È della città, è del Consiglio, è di tutti, non è una roba sua. Non sto tranquilla, grazie al cielo mi faccio coinvolgere Sindaco, non resto impassibile, grazie al cielo mi faccio coinvolgere, altrimenti non sarei qui oggi.

Stiamo facendo gli interessi dei cittadini? Stiamo agendo per consentire che un documento di questa rilevanza venga prima adottato e poi approvato dopo aver ampio spazio ad un confronto consapevole? Evidentemente noi crediamo che non sia così e crediamo che si finisca anche per depotenziare il ruolo del Consiglio comunale, ma su questo ho già detto ampiamente, quindi a non torno e concludo.

Anticipo il voto, quindi, il nostro voto non può che essere contrario alla delibera che ci viene sottoposta e che ha proprio un nodo centrale, per noi non condivisibile, che è quello – lo ripetiamo ancora – della volontà dell'Amministrazione di rendere operative le norme di salvaguardia sin dalla data di assunzione del Piano, un nodo – come abbiamo detto – con importanti conseguenze concrete, che non possiamo condividere con un coinvolgimento del Consiglio così frettoloso e marginale come si è verificato".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bertoldi. Chiedo se è l'intervento principale".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Sì, è l'intervento principale".

Il PRESIDENTE: "Quindici minuti per il Gruppo Lega Modena".

Il consigliere BERTOLDI: "Il PUG non è solo lo strumento urbanistico per eccellenza, ma caratterizza linee d'indirizzo ben più ampie dal punto di vista della gestione e delle risorse naturali, dello sviluppo sociale, dello sviluppo economico, della salute dei cittadini, della viabilità, della qualità della vita, eccetera, da questo dipende quello che sarà Modena da qui al 2050, quindi, il momento centrale di tutta questa Consiliatura. Oggi siamo arrivati tutti affannati alla Seduta del Consiglio per l'assunzione del PUG, quindi, è giusto fare un'analisi del perché siamo arrivati così al

limite nonostante un percorso che viene da lontano, perché i primi passi del PUG sono cominciati addirittura nella precedente Consiliatura. Sono state coinvolte risorse interne presenti nei nostri uffici, Università, organismi quali Arpa e Valsat, consulenti, propulsione avvenuta con l'approvazione della legge regionale 24/2017 che definiva le innovazioni e gli strumenti per costruire il nuovo Piano e che prevedeva un periodo transitorio.

Il PUG ha avuto, quindi, necessità di una fase preparatoria per analisi particolareggiata dei vincoli, tutele presenti sul territorio comunale, il censimento degli esemplari arborei meritevoli d'interesse, oltre all'analisi dei reticoli idrici superficiali profondi, delle valutazioni sismiche e idrogeologiche, delle aree di tutela ambientale, eccetera.

Detto questo è incredibile che questo Consiglio abbia cominciato a parlare seriamente di PUG solo il 2 luglio 2020, a linee molto sommarie, ma la vera illustrazione di Piano è cominciata lo scorso settembre con l'illustrazione dei disciplinari di Consiglio ed è proseguita in Commisi Seta nelle scorse settimane, ma i documenti del PUG, nella loro interezza, sono stati resi disponibili ai Consiglieri solo una settimana fa, ovvero 38 faldoni di carta, piante e documenti con il Natale di mezzo, solo Superman sarebbe riuscito, in poche ore, a leggere migliaia di pagine, analizzarle, approfondirne i contenuti, proporre mozioni di modifiche esaustive, tra l'altro, questi documenti potevano essere visionati solo all'interno del Comune e non era possibile fare copie, pertanto ci è preclusa la possibilità di chiedere la consulenza ai nostri esperti, non dimentichiamo che l'assunzione del PUG è un atto politico, ma è collegato a tematiche tecniche molto specialistiche. Si tratta di una modalità discutibile di trasparenza perché non è sufficiente l'illustrazione che ne hanno dato l'Assessore, i tecnici, i consulenti del Comune, perché per quanto approfondita si tratta sempre di un'analisi indiretta, cosa diversa è vedere i documenti con i propri occhi, senza una mediazione interpretativa, infatti, proprio nel tempo che ho passato a leggere una parte di documenti ho trovato un sacco di cose interessanti che non sono state riportate in Commissione, ed è anche un peccato, perché proprio per il gran lavoro che è stato fatto dagli uffici, che meritava di essere condiviso con tutti i componenti dell'organismo che deve dare linee d'indirizzo politico del Comune ovvero il Consiglio comunale. Ma è il concetto di partecipazione per la stesura del PUG che voglio mettere in discussione, infatti si confonde ad arte il concetto di partecipazione attiva e d'interazione con l'idea d'illustrazione, in cui al massimo si possono richiedere chiarimenti o spiegazioni. Noi Consiglieri non siamo stati coinvolti concretamente, ci è stato proposto: questo è il progetto, se vuoi te lo spiego meglio, ma questo è, prendere o lasciare.

Mi chiedo se il percorso di partecipazione del PUG sia stato lo stesso anche per gli altri soggetti coinvolti o se sarà così anche per i prossimi consigli di partecipazione con le assemblee pubbliche, coinvolgimento dei quartieri, eccetera.

Qui voglio sottolineare che c'è un problema metodologico. Oggi ci troviamo, il 29 dicembre, sotto una specie di ricatto: o viene assunto oggi oppure saltano le misure di salvaguardia, ma non è proprio così. Le misure di salvaguardia partiranno lo stesso nel momento in cui il PUG sarà adottato, quindi c'è differimento di qualche mese per l'entrata in vigore di queste misure, in attesa che ci arrivino delle osservazioni da parte di cittadini, professionisti, associazioni o altri portatori d'interesse, quindi, nessuna rinuncia alle misure di salvaguardia che sono sacrosante e che anticipano l'effettività del PUG nel periodo d'interregno tra la sua adozione e la sua approvazione.

Non siamo nelle condizioni di approvare un Piano che non abbiamo ancora potuto sognare nella sua interezza e che potrà essere arricchito dalle osservazioni che ci arriveranno. Deve essere chiaro che la legge regionale non impugna così le misure di piano, come ha detto prima la consigliera Rossini, lo può fare anche la Giunta, assumendosene tutte le responsabilità, responsabilità che come Gruppo consiliare avremmo accettato di assumerci se fossimo stati dotati di tutti gli strumenti per una valutazione completa e anche dei tempi necessari per la sua sedimentazione e riflessione, cosa che, come ripeto, è avvenuta solo parzialmente.

Tra l'altro, la delibera, questa delibera in approvazione oggi, l'abbiamo potuta visionare dopo qualche insistenza, soltanto a partire dal 17 dicembre. Al suo interno ci sono anche rimandi di alcuni incontri con associazioni di cui ne siamo tenuti all'oscuro.

Detto questo possiamo dare qualche indicazione su cosa ci piace di questo PUG e su cosa non ci piace e ci preoccupa.

Condivido innanzitutto quello che ha detto prima l'assessora Vandelli, le sue preoccupazioni, che faccio anche mie, per le tante imprese edili improvvisate su cui si dovrebbe mettere mano per un'edilizia sicura e di qualità.

Siamo d'accordo su una riqualificazione o demolizione e successiva ricostruzione dell'esistente, quindi, sul principio della rigenerazione urbana, che è un tema centrale, di tutte le politiche urbanistiche europee e che ha fatto presa anche su Modena. Siamo d'accordo sull'edilizia più green, siamo per la riprogettazione delle piste ciclabili e delle strade, che anche negli ultimi anni sono state progettate malissimo, che aumentano il rischio d'incidenti per auto, ciclisti e pedoni, a cui il Comune intende ovviare semplicisticamente con la riduzione della velocità di percorrenza.

Siamo d'accordo per la preservazione del paesaggio, da quello rurale, con le sue caratteristiche identitarie, a quello legato alla tutela della vista della Ghirlanda, delle principali vie di accesso della città. Riteniamo meritevole di approfondimenti la proposta delle 10 piattaforme pubbliche collegate con la costituzione dei 38 rioni, ma ne dobbiamo verificare l'applicabilità pratica.

Siamo per un aumento delle aree verdi nella città urbanizzata, soprattutto al nord della Via Emilia, perché i grandi parchi sono quasi tutti a sud.

Siamo per riprogettare il Piano di Parcheggio, perché l'eliminazione del Parcheggio dell'ex AMCM ha reso difficoltoso raggiungere, la parte sud del Centro Storico e in particolare il Mercato Albinelli, siamo per il rilancio dei centri di vicinato, ma nello stesso tempo siamo preoccupati per l'aumento dei supermercati di medie dimensioni che potrebbero affossare ulteriormente il commercio al dettaglio, perché i piccoli esercizi si troverebbero con la concorrenza di grande strutture di vendita, a partire dagli ipermercati, uno dei quali è in fase espansiva, e le strutture medie di vendita distribuiti nei vari rioni dall'altra. Non ci piace l'idea di un Comune che sia troppo invasivo, anche quando non è sempre necessario, sulle scelte dei singoli cittadini, né ci piace, il Comune che vuole fare l'imprenditore immobiliare. Non ci convince l'idea di destinare ampie aree dei condomini di nuove progettazioni ad aree comuni sul modello della vecchia Unione Sovietica, anche perché nei condomini in cui queste aree sono presenti sono poco sfruttate, si pensi a quanti appartamenti di portinai sono presenti nei condomini anni Sessanta e Settanta, vengono utilizzati solo per le riunioni condominiali o come magazzini. Meglio destinare questa superficie ad alloggi che aiutino a limitare l'emergenza abitativa, che riguarda gli appartamenti in locazione, per studenti fuori sede, lavoratori e famiglie, per evitare che si trasferiscono fuori dalla cintura del nostro Comune. Non ci piace la viabilità, ad esempio il fatto che non si sia pensato di ricucire il Quartiere Madonnina con il resto della città urbanizzata eliminando il vecchio cavalcavia non più necessario e rigenerando tutta l'area. Non ci piace non siano state fatte scelte innovative per quanto riguarda la viabilità dell'area nord in direzione della Bassa. Non ci convincono neppure delle analisi prodotte dal Cresme, sulle posizioni demografiche della popolazione nel nostro Comune. Queste stime prevedono una popolazione in incremento, sebbene i dati della natalità siano drammaticamente crollati, infatti, si prevede, anzi, quasi si auspica, un ulteriore aumento della pressione emigratoria (...) al contrasto alla denatalità.

Nella relazione, infatti, si fa riferimento ai segnali di ripresa dell'attrattività di Modena dall'estero e degli altri Comuni italiani, quasi si trattasse di un dato positivo, ma se così sarà dobbiamo aspettarci costi sociali altissimi, oltre ad ulteriori a costi per l'edilizia popolare, perché sono pochi i nuovi stranieri che intendono acquistare casa e si contendono l'edilizia sociale con coloro che presentano seri disagio abitativo, amplificato dalla scarsa offerta di appartamenti in affitto della società.

Considerato che sono aree della società in cui gli stranieri sono già oltre il 20 per cento degli abitanti, senza considerare le migliaia di cittadini che consideriamo presenti, ma non residenti e che possiamo solo stimare.

Siamo per limitare, per quanto possibile, il consumo di suolo e per ripristinare parte del terreno edificato, oggi non più utilizzato, per nuove aree verdi, in area urbana e ripristinare il terreno agricolo per le aree rurali. In pratica riteniamo che le aree che presentano strutture edilizie non ben delineate o ruderi irrecuperabili, diventino aree libere, perdendo la potenzialità edificatoria collegata. Siamo contrari ai cambi di pannelli solari sul terreno rurale, perché devono essere sfruttate aree che non prevedono consumo di suolo, tetti, tettoie, eccetera. Anche il limite del 3 per cento deve essere dimensionato con l'obiettivo politico, visto che la legge regionale impone un limite verso l'alto, ma non impedisce una riduzione di questa percentuale, deve essere esplicitato a cosa corrisponde in termini di superfici, ettari, perché questo dato non lo abbiamo ancora ritrovato.

Non deve essere solo per opere pubbliche e strategiche, ma per delle necessità produttive, ad esempio l'insediamento di uno stabilimento industriale che non riesca a trovare collocazione in aree di rigenerazione, ciò significa che anche l'Edilizia Residenziale Sociale deve essere esclusa dal consumo di suolo per evitare di ricadere nell'errore di costruire un altro ecomostro come quello in costruzione nel comparto Vaciglio-Morane, anche perché le tante scelte discutibili del passato non possono certo sulle addebitate all'Opposizione, insomma, quindi, ognuno si deve assumere la sua responsabilità per quello che è capitato prima. Inoltre, il Consiglio comunale, deve essere informato annualmente su quanto il tesoretto di un nuovo suolo utilizzabile è stato, in effetti, consumato, in modo da seguire cosa sta succedendo anche in funzione delle future delibere che riguardano scelte urbanistiche che dobbiamo prendere come Consiglio.

Abbiamo, inoltre, proposte di vincoli temporali all'utilizzo delle superficie di espansione, affinché una Consiliatura sola non la consumi tutta, ma che l'eventuale espansione possa essere spalmata nel tempo, a seconda delle diverse necessità infrastrutturali o del produttivo.

Per quanto riguarda le aree rurali dobbiamo partire dal presupposto che sono per la maggior parte aree agricole di pregio, con terreni molto fertili e adatti ad un'ampia gamma di culture, per questo la necessità di preservarli evitando la contrazione che abbiamo avuto negli ultimi anni a causa della cementificazione selvaggia dovuta da una parte dell'espressione dell'area urbanizzata e dall'altra da un aumento delle dotazioni edificatorie in aree rurali. Non dimentichiamo che una delle linee di sviluppo della nostra economia è rappresentata dalle incidenze agricole e dalla trasformazione, con molti prodotti DOC e IGP, per questo non dobbiamo arretrare, perché si tratta di una sicurezza a cui vale la pena aggrapparsi in una fase in cui lo sviluppo industriale potrebbe avere cambiamenti repentini e imprevedibili, quindi dobbiamo incrementare anche le azioni di sostegno ad una coltura di qualità.

Infine le problematiche connesse con la gestione di un bene preziosissimo, che è rappresentato dall'acqua. Partiamo dall'Acquedotto Colabrodo che disperde, lungo il suo percorso, circa un terzo dei pozzi, ora parte delle tubazioni sono infatti vecchie e ancora in eternit. Ricordo che la legge 257/92 prescrive la manutenzione e la restituzione con materiale idoneo delle condutture in cemento amianto secondo il grado di deterioramento. È vero che non sono documentati i danni dall'assunzione di fibre dismesse o per ingestione, ma non dobbiamo dimenticare che queste condutture, in contatto con l'acqua potabile, rappresentano un rischio potenziale di diffusione ambientale per sospensione, per inalazione, pensiamo ad esempio al momento della doccia e non dimentichiamo che le fibre dismesse veicolate dall'acqua, una volta che l'acqua è evaporata, si possono diffondere nell'ambiente ed essere inalate, pensiamo all'asciugatura dei panni in casa, per esempio. Nessun progetto di sostituzione delle tubature serio mi è sembrato sia stato proposto, anzi, l'Amministratore delegato di Hera ha espresso l'idea di ridurre la pressione per limitare le rotture, anziché prevedere la loro sostituzione. Infine parliamo di falde. Dal punto di vista qualitativo, troppi pozzi sono a ridosso di edifici o altre attività per cui è meglio assicurare aree di tutela più ampie

rispetto a quelle prescritte. Inoltre, dobbiamo fare attenzione su dove insistiamo con allevamenti zootecnici e dove vengono utilizzati prodotti azotati o altri prodotti chimici o biologici in agricoltura, cercando di adottare particolari prescrizioni nelle aree a sud del territorio comunale, le cosiddette aree vulnerabili, in cui sono presenti i pozzi che riforniscono l'Acquedotto e che sono particolarmente ricchi di falde idriche sotterranee, comprese quelle che fanno riferimento alle cosiddette aree di riserva per eventuali nuovi impianti di captazione.

Secondo la classificazione SCAS un terzo dei pozzi provinciali presenta uno stato qualitativo scarso e nel nostro Comune due pozzi presentano nitrati così alti per cui la loro acqua deve essere mischiata con acqua di altri pozzi per diluirne gli inquinanti e poter essere immessa nell'area dell'Acquedotto.

Nei nodi di riferimento da cui viene prelevata l'acqua per uso umano, sono stati edificati anche altre famiglie d'inquinanti tra cui spiccano gli organi alogenati.

Dai dati che abbiamo possiamo dire che la situazione delle nostre falde non è critica, ma è un'osservata speciale, perché non possiamo permetterci un ulteriore peggioramento della qualità delle acque, in particolare invito a tenere sotto controllo speciale le lavorazioni industriali, per avere la certezza di un altro caso per contaminati corpi idrici superficiali profondi non avvenga anche da noi.

Dal punto di vista quantitativo delle falde c'è d'affrontare la gestione della loro ricarica. Il livello delle falde si è drammaticamente ridotto nell'ultimo secolo, questo si evince dalla scomparsa dei fontanazzi che una volta erano numerosi, sono praticamente scomparsi e dal fenomeno della subsidenza che coinvolge il nostro territorio, basta che vi affacciate sulle finestre qui del Duomo e vedete la base dell'abside del Duomo che si è abbassata rispetto al Piano di Piazza Grande. Considerato, inoltre, che il 13 per cento della rete provinciale presenta pozzi che dal punto di vista quantitativo, secondo gli indici (...) sono definiti scarsi. La riduzione dei prelievi, la desigillazione del territorio, sono i due fattori su cui intervenire, anche per limitare le conseguenze di cambiamenti climatici. Negli ultimi anni fenomeni piovosi sono sempre più rari, ma sempre più intensi. Quando piove l'acqua scorre via, impregnando meno il terreno, riducendo, pertanto, la ricarica delle falde e mettendo sotto pressione i nodi idraulico modenese, che sapete è molto delicato. Per ridurre i prelievi di falda dobbiamo avere meno perdite nel trasporto dell'acqua e nello stesso tempo avere una situazione sotto controllo dei prelievi dei privati. Non abbiamo ancora possibilità di posti privati, né sappiamo con esattezza quanto prelevano, possiamo fare solo delle stime approssimative in modo indiretto.

Questi dati sono fondamentali, se vogliamo attuare una politica di salvaguardia delle nostre falde, anche perché in caso di situazioni critiche il Comune potrebbe avere la necessità di decidere di evitare i prelievi delle falde che non siano indispensabili per l'uso civile. Infine la salvaguardia delle riserve di acque fossili che abbiamo l'obbligo di intaccare e lasciare alle future generazioni. È vero che esiste un qualche collegamento o comunicazione tra le falde superficiale e quelle profonde, anche perché a volte sono gli stessi pozzi ad aumentare questi collegamenti.

Se, successivamente, lasciamo ricaricare bene le falde superficiali probabilmente si ricaricano quelle profonde, ma rimango dell'idea che sia scorretto mettere le mani su risorse che si sono formate in milioni di anni.

Chiudo affermando che nonostante l'impegno mostrato dall'Amministrazione, da tutti gli uffici, che ringrazio, e dai consulenti, nel mettere insieme un materiale molto complesso, pur condividendo molti aspetti del Piano, non siamo in grado di esprimere un giudizio definitivo per condizioni oggettive, ma nei prossimi cento giorni cercheremo di dare il nostro apporto costruttivo, come d'abitudine, del Gruppo Consiliare Lega Modena. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Trianni, chiedo se è l'intervento principale".

Il consigliere TRIANNI: "No, non è l'intervento principale. Grazie Presidente. Oggi, con l'assunzione del PUG, procediamo in un percorso che ha obiettivi ambiziosi, cercare di ridisegnare la città del presente e indirizzarne la forma futura. Avremo modo, immagino, di fare interventi più puntuali quando se ne discuterà d'adozione e l'approvazione, quindi, credo che al momento la responsabilità di noi Consiglieri sia, inizialmente, quella di definire quali principi il PUG debba perseguire per poi cercare, con l'aiuto anche degli uffici, dei consulenti e dei tecnici, i metodi migliori per accompagnare e favorire la loro concretizzazione. Cosa non facile, visto che la portata di questo documento, necessariamente, ingloba moltissimi argomenti intersecati tra loro, nel mio intervento ne toccherò solo alcuni.

Già in passato è capitato di essere chiamati ad esprimerci sulla necessità di prevedere una città in cui i servizi fossero equi, accessibili, di prossimità e di qualità.

Gli orientamenti in tal senso si sono manifestati con vari lavori del Consiglio. Ricordo tra gli altri quello del collega Fasano dal titolo "Fragilità e non autosufficienza dopo la pandemia nell'ambito del PUG, delle strategie di rigenerazione urbana, implementare e innovare le capacità di risposta al sistema integrato modenese rispetto ai bisogni della popolazione anziana, dei giovani e delle famiglie".

Già nel dibattito di quell'odg emerse chiaramente la necessità, acuita dalla pandemia, ma già presente precedentemente, di migliorare la qualità e la fruibilità dei servizi alla persona, in più, in particolare, l'importanza di potenziare il welfare e la sanità di prossimità, potenziamento imprescindibile dall'aumento del personale dedicato e dalla quantità e qualità delle strutture necessarie.

In questo il PUG ha chiaramente un ruolo determinante, perché se si riuscisse nell'intento di creare un'autonomia di erogazione di questi servizi di base, non solo nei quartieri, ma addirittura nei 38 rioni che il PUG individua, ci si avvicinerebbe molto ad una condizione ideale di fruibilità.

L'odg presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle, a prima firma Silingardi, ad esempio, credo ponga degli obiettivi ambiziosi, ma che vadano in questa direzione ideale, direzione, peraltro, dichiarata anche nel PUG in quanto si prefissa di aumentare la qualità del welfare e degli spazi destinati ai servizi, (4, obiettivo C di prossimità dei rioni).

Come dicevamo, per ogni argomento, lo s'intrinseca necessariamente con molti altri, da qui allora vediamo che tramite il PUG si può declinare il concetto di miglioramento della sanità anche favorendo la prevenzione e la possibilità di uno stile di vita sano e sostenibile, per questo non si può slegare il tema "sanità" dal tema dello sviluppo della mobilità dolce, dall'obiettivo del consumo suolo stato zero e, quindi, necessariamente, dalla rigenerazione e recupero delle strutture esistenti e dalla progettazione di aree verdi e una visione organica complessiva (1, obiettivo C di prossimità dei rioni). Temi che credo verranno poi approfonditi anche in seguito dai miei colleghi. Ripeto che gli obiettivi che sono prefissati sono molto ambiziosi e ci vorrà tutto l'impegno possibile affinché vengano declinati al meglio, ma nel momento in cui dovessero essere raggiunti ci ritroveremo la città più inclusiva ed espansiva e, insomma, in definitiva, una città migliore.

Abbiamo una grande responsabilità che fortunatamente corrisponde ad una grande possibilità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consiglieria Aime".

La consiglieria AIME: "Grazie signor Presidente. Il PUG è un atto di Governo di enorme portata e importanza perché indirizzerà lo sviluppo della città nei prossimi decenni, andrà a regolare lo sviluppo e recupero della città e arriva in Consiglio comunale per la sua assunzione in un periodo storico segnato dalla pandemia e dalla crisi climatica, in un momento in cui i principi della sostenibilità sono diventati un punto di riferimento condiviso da tutte le forze politiche, oltre che degli strumenti di programmazione dei piani finanziari, europei e nazionali come il PNRR.

In questo quadro straordinario il PUG arriva con principi assolutamente condivisibili, ma anche luci e ombre su cui ci sentiamo in dovere di richiamare l'attenzione.

Emerge, inoltre, un aspetto critico, un grande punto interrogativo su cui mi riservo di chiudere il mio intervento: i principi del PUG. Il punto focale del PUG è la riqualificazione e la rigenerazione urbana, assumendo, come linea guida, 5 strategie che riprendo testualmente dal Piano: rispondere ai cambiamenti climatici, affermarsi come Città Europea, riconoscere paesaggi vecchi e nuovi, implementare welfare e città pubblica, rigenerare l'esistente.

Sono 5 principi condivisibili che segnano un punto di rottura strategico con la città da 230 mila abitanti, con la Modena Futura, che avemmo al dibattito delle precedenti legislature, oggi, per fortuna, ampiamente superato.

Oggi con il PUG si volta finalmente pagina e ne diamo atto al Sindaco, all'assessore Vandelli, alla Giunta, agli uffici che hanno lavorato al Piano. Si chiude un'era caratterizzata dalla vecchia filosofia "Pane mattone" e se ne apre un'altra che ha le potenzialità per costruire una città europea sostenibile, solidale. L'introduzione della Valsat come strumento di valutazione, di coerenza e sostenibilità, è una scelta importante che orienta la fase progettuale, non al rispetto di indici e rapporti dei tradizionali PSC, ma alla realizzazione di progetti che contribuiscono realmente alla crescita della sostenibilità complessiva della città nel rispetto dei 5 principi prima descritti. A sostegno della Valsat, nel PUG è presente una rappresentazione del territorio per indici, utile a monitorare lo stato di fatto e l'evoluzione dei prossimi anni, capace di rendere conto dell'effettiva capacità del PUG di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, inclusività, rigenerazione, interesse pubblico, che devono orientare le scelte progettuali dei singoli interventi.

Non possiamo, quindi, che esprimere, su quest'aspetto, un giudizio di piena e totale condivisione. Al tempo stesso, però, siamo coscienti che la strada per tradurre, in pratica, gli obiettivi, è ardua, piena di insidie, potenzialmente conflittuale, perché non sempre gli interessi del privato coincidono con quelli della collettività, perché modifica assetti di potere, contrasta strategie legate alla rendita fondiaria e alla crescita del territorio urbanizzato, che sono la parte naturale sempre presente del tessuto economico della città.

Non diamo un giudizio di merito, ma è evidente che ci sono interessi contrastanti e che la strada della contrattazione tra pubblico e privato richiede che il pubblico abbia gli strumenti che lo tutelino, che sostengano il raggiungimento di obiettivi d'interesse collettivo.

Pensiamo che il PUG debba dare indicazioni chiare per il miglioramento della qualità progettuale e architettonica per il miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali, in modo d'assicurare edifici vivibili, integrati nel contesto urbano, con un approccio architettonico unitario. Sarebbe bene anche promuovere l'utilizzo di materiali e componenti per l'edilizia, di elevata qualità ecologica per il loro intero ciclo di vita, riutilizzabili e riciclabili.

Le luci. Ho già parlato della Valsat su cui non ritorno. Un forte elemento positivo del PUG è l'orientamento alla rigenerazione, riqualificazione e recupero, tre "R" fondamentali che dovranno guidare l'azione di Governo del territorio, tre scelte strategiche talmente forti ed evidenti che non serve descriverle. Il PUG lo dice chiaramente: c'è un'ampia parte di città, quella costruita fino agli anni Ottanta, quella dell'espansione del territorio urbanizzato, che va coinvolta non processo di rigenerazione degli spazi, riqualificazione energetica degli immobili, recupero di aree costruite ma non utilizzate. È una priorità da sempre richiamata dai Verdi e che ha sia aspetti ambientali che sociali. Se vogliamo una città carbon free ed energeticamente autosufficiente la prima azione in assoluto da realizzare è ridurre il fabbisogno energetico degli edifici. Ora stiamo assistendo ad un intervento massiccio dello Stato, che con il 110 per cento sostiene processi di riqualificazione degli immobili.

Quando finirà questa fase utile, ma che ha anche introdotto elementi di distorsione, si aprirà una forbice tra immobili riqualificati in classe energetica elevata e quelli, invece, non riqualificati, con i secondi che andranno incontro ad una perdita di valore con il rischio di depauperare i risparmi che

le famiglie modenesi hanno messo nella prima casa e che nel passare di generazione in generazione rischieranno di svalutarsi, oltre a innescare fenomeni di ghettizzazione sociale strettamente legati alla perdita di valore del patrimonio immobiliare.

La politica deve impegnarsi perché ciò non accada e lo deve fare – a nostro avviso – con due scelte strategiche che il PUG e la politica devono privilegiare: trovare risorse economiche per sostenere i processi di riqualificazione, rendere disponibile più immobili riqualificati piuttosto che immobili nuovi.

Quando la pandemia finirà non è difficile prevedere una forte ripresa della domanda di alloggi sulla nostra città da parte di coppie, di cittadini, di studenti.

La tendenza a prendere casa fuori Modena si contrasta non con la costruzione di nuove case in aree rurali, ma con la riqualificazione dell'esistente, associata a politiche di sostegno per l'acquisto o per l'affitto, che permettono anche ai giovani di risiedere in città.

Altro aspetto positivo del PUG è il passaggio da una strategia regolatoria astringente, tipica dei piani precedenti, evocata alla gestione di una fase espansiva, ad una strategia più flessibile, capace di leggere le ricadute prodotte dalle trasformazioni urbanistiche proposte, più funzionali per governare una fase di lavoro sulla città urbanizzata.

Passiamo dalla fase dall'espansione a quella della riqualificazione, così, è un modo completamente nuovo di pensare agli strumenti urbanistici.

Il sostegno alla mobilità dolce collettiva richiede scelte coerenti nell'uso degli spazi condivisi, come la capacità di realizzare una rete di percorsi ciclabili e pedonali interni dei rioni e una crescita del trasporto pubblico per gli spostamenti in città.

Dobbiamo superare la città a misura d'automobile, per diventare una città a misura di persona. Se pensiamo che quasi la metà degli spostamenti in auto a Modena sono sotto i 2,5 chilometri di distanza, che si possono fare giornalmente in bicicletta, abbiamo già un quadro.

Le ombre. Le ombre di questo Piano. Una prima ombra riguarda il percorso che ci ha portato oggi a dover votare l'assunzione del PUG. Per quanto sia evidente che il lavoro di produzione dei materiali dei contenuti sia stato enorme, lo è altrettanto che si sia giunti in ritardo rispetto ad una scadenza, quella dell'assunzione, entro la fine dell'anno, da parte del Consiglio che avrebbe richiesto, come minimo, un paio di mesi in più di analisi.

È evidente che questo comporterà la libertà, o meglio, il potere per noi Verdi di elaborare e proporre una serie di osservazioni nei prossimi 3 mesi, che andranno ad incidere sul PUG, cercando di rafforzare e migliorare gli elementi che ci appaiono più critici.

Sotto quest'aspetto i Verdi sono aperti e desiderosi di lavorare con tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale e con quelle esterne al Consiglio.

Un aspetto delicato riguarda le strategie per l'Edilizia Residenziale Sociale (ERS), perseguite attraverso processi di contrattazione e forme di perequazione. Fondamentalmente, costruito sull'utilizzo della possibilità di trasformare da rurale a urbanizzato, una porzione del 3 per cento del territorio agricolo da qui al 2050.

Stiamo parlando di circa 1,2 milioni di metri quadri da suddividere tra produttivo e residenziale, ma la quota del residenziale potrebbe comunque immettersi sul mercato, potenzialmente, tra gli 8 e i 12 mila alloggi, un forte elemento distorsivo dei processi di rigenerazione. Il rischio di giustificare la necessità di urbanizzare il suolo vergine per attivare politiche di ERS è molto alto, su questo punto vorremmo aprire un confronto per capire se ci sono formule alternative, ad esempio, sostenendo la riqualificazione di aree urbanizzate con interventi di espansione produttiva o rivalutando la stagione dei Peep, a nostro avviso prematuramente abbandonata, ma che è stata un pilastro della città pubblica, fino ad una quindicina di anni fa.

Un altro aspetto delicato, su cui vogliamo intervenire, riguarda una più puntuale e cogente definizione degli ambiti in cui l'espansione del 3 per cento possa applicarsi.

L'articolo 3.12.1 al comma 2 delle norme del PUG recita: "In ogni caso i nuovi insediamenti, al di fuori del territorio urbanizzato, non devono accrescere le dispersioni insediative, individuando soluzioni localizzative contigue ad insediamenti esistenti funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani e rafforzamento dell'armatura territoriale esistente".

A nostro avviso è un'indicazione debole che deve essere rafforzata, resa più chiara, il rischio è che la decisione se procedere o meno agli interventi in area rurale agricola sia affidata esclusivamente ai risultati del processo di Valsat, soprattutto in questa fase sperimentale di prima applicazione. Il concetto deve essere ben chiaro e vincolante. Per noi Verdi la quota del 3 per cento può essere attivata solo a ridosso dei margini della città urbanizzata, dando assoluta priorità alle direttrici del TPL, in particolar modo, in sede propria. Volendo tradurre in altro modo, chi ha acquistato aree agricole tra il 2005 e il 2010 nelle zone a sud della città, confidando nelle magnifiche sorti progressive del progetto Modena Futura deve avere ben chiaro che agricole e rurali resteranno perché ciò che esce dalla porta non rientri poi dalla finestra.

Su questi temi i Verdi sono e saranno sempre impegnati a vigilare con la massima attenzione, non poi dimenticare la questione Bretella assunta dal PUG a cui noi Verdi siamo da sempre contrari e che ci ha portato anche ad esprimere in Regione, pochissimi giorni fa, un voto negativo sul PRIT recentemente licenziato. Tra i vari impatti negativi della Bretella ce n'è uno che ci stupisce, non venne ancora accolto da tutte le forze politiche, la compromissione dello scalo merci di Marzaglia, un'opera strategica per l'export e la sostenibilità del territorio, ma che sarà fortemente penalizzata da un tracciato che rode le aree dedicate alla logistica, rischiando di trasformare lo scalo merci in una banale area di ricomposizione dei treni.

Veniamo al punto critico. Il punto critico che registriamo alla base del PUG sta nella sua natura e può essere la sua forza come la sua debolezza.

L'assenza di destinazioni preordinate e dei relativi indici, rapporti di potenziale edificabilità fa emergere due criticità: la prima è il rischio di una carenza nel processo di pianificazione, che deve comunque garantire un corretto rapporto tra: residenza, attività, servizi e dotazioni. La seconda è la libertà di scelta che ha come unico limite il risultato della Valsat, un processo tecnico di valutazione che può essere svolto in modi diversi e che come tante volte è capitato potrebbe non sempre essere coerente con gli obiettivi strategici.

Questo punto critico richiede un forte intervento della politica e dei processi di partecipazione, non sempre facili e che devono essere reali, come abbiamo detto anche nell'ordine del giorno.

Esistono metodologie tecniche a supporto dei processi partecipativi che la politica deve avere il coraggio e la volontà di sostenere e promuovere.

Gli accordi operativi previsti dal PUG sono assoggettati in un percorso simile alle varianti, prevedendo verifiche di conformità, pareri, depositi, osservazioni delle operazioni, parere del Comitato Urbanistica, approvazione finale in Consiglio comunale.

Riteniamo che gli interventi più significativi e comunque di tutti quelli che incidono sull'utilizzo del famoso 3 per cento debbano essere coinvolti in processi formali di partecipazione, aiutata, sostenuta e promossa dal pubblico per arrivare alla formulazione di un parere del Consiglio comunale ampiamente partecipato.

Le proposte. Riteniamo utile chiudere con alcune proposte che formalizzeremo, poi, nel processo delle osservazioni, ma che vorremmo aprire il confronto con tutti i gruppi politici, anche di Opposizione e con la città, le citiamo in forma breve, non esaustiva: memoria di 3 anni prima di utilizzare il 3 per cento. Gli strumenti che il PUG mette in campo per sua stessa ammissione sono nuovi, innovativi e sperimentali.

I processi di valutazione, le tabelle, i sistemi dei punteggi coefficienti e gli indici sono da sperimentare su casi concreti, per capirne la reale coerenza ed efficacia.

Riteniamo utile avere una fase di moratoria in cui dare priorità assoluta alla riqualificazione del tessuto urbanizzato e in cui realizzare simulazioni per capire l'efficacia degli strumenti predisposti e della Valsat.

Il cambiamento nell'approccio del PUG alla pianificazione è radicale, non può essere sperimentato sul territorio avviando trasformazioni senza una preventiva verifica e validazione.

Urbanistica, partecipata. Riteniamo che il PUG debba comprendere anche gli strumenti di partecipazione e la trasparenza e accessibilità dei dati, le forme di sostegno a supporto, su questo lavoreremo per integrare uno specifico capitolo che definisca: forme, modalità, sostegno per l'avvio di una vera stagione di urbanistica partecipata.

Nuovi indicatori per il monitoraggio. Il monitoraggio dell'andamento del PUG è una fase strategica, chiederemo d'integrare alcuni indicatori che, a nostro avviso, possono aiutare a rappresentare l'evoluzione della città e il perseguimento dei 5 principi enunciati come premessa del PUG.

Conclusione. Per concludere richiamiamo la necessità d'integrare i PUG comunali con i processi di pianificazione di area vasta, ormai se ne parla poco. Molti dei problemi che affronteremo dipendono da scelte di pianificazione che devono essere integrate tra i vari Comuni della Provincia di Modena, pensiamo alla mobilità tra i vari Comuni capoluogo, alla ricaduta delle politiche per la montagna sull'assetto idrogeologico, al tema degli spandimenti degli allevamenti, alle politiche per gli insediamenti produttivi.

Vale la pena, infine, ricordare il protocollo firmato tra i Comuni dell'Emilia Occidentale: Modena, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, sui cambiamenti climatici e cura del territorio, tematiche integrate in armonia con la legge 24/2017 della Regione Emilia Romagna alla quale devono riferirsi i PUG cittadini.

Sugli ordini del giorno mi prenderò un po' di tempo nel momento della dichiarazione di voto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silindardi, credo il suo intervento principale. Quindici minuti".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Oggi, com'è stato detto già in diversi interventi, è una giornata comunque importante perché entriamo nel vivo delle votazioni, di quello che è il punto centrale di questa Consiliatura.

Sinceramente, anche noi qualche perplessità sull'assunzione da parte del Consiglio comunale ce l'abbiamo, più che altro perché oggi è un giudizio monco, privo di passaggi importanti, quali le osservazioni, è vero che ci torneremo, potremmo fare osservazioni, dovremmo fare ulteriori votazioni, quindi, su questo punto di vista non ci sentiamo vincolati da quello che si dice oggi perché il PUG può cambiare. È vero quanto ha detto prima la consigliera Rossini, oggi, non è il PUG definitivo, ci saranno dei percorsi facilitati, degli interventi con le osservazioni, credo, com'è stato per il PUMS, le faremo, ma anche con l'attività consiliare si potrà intervenire su un Piano, lo dico subito, concordo con quello che ha detto prima la collega Aime, che presenta, secondo noi, alcune luci e alcune ombre.

Prima di entrare nel merito, voglio accomunarmi nel dare atto del grande lavoro che è stato fatto, dagli uffici, dai consulenti, anche dall'Assessorato, perché è un lavoro immane. Gli elaborati sono tantissimi e ci consegnano degli spunti anche molto interessanti su cui credo che sia necessario e opportuno un confronto, un'analisi più approfondita di quelle che sono le strategie che si vogliono utilizzare.

Nel mio intervento, lasciando gli interventi dei miei colleghi su aspetti più specifici, devo fare un passo indietro e prenderla un po' alla larga, ma quando si parla del PUG, purtroppo o per fortuna, si deve parlare della legge regionale su cui mi sono espresso più volte, su cui ci siamo espressi più

volte con un giudizio che, ribadiamo anche oggi, negativo perché ne vediamo, proprio oggi, entrando nel merito, le conseguenze della realizzazione pratica.

In tutto questo percorso, alla fine, quello che ci risulta ancora troppo sfumato, è il progetto finale di città, ci sono tante suggestioni, però, alla fine rimesse a scelte politiche, poi vedremo quali, su una pianificazione che è complessa, e lo dirò dopo.

Poi, c'è il tema del 3 per cento, il 3 per cento che per Modena vogliono dire 117 ettari, quindi, credo che sia un'area corrispondente più o meno al Centro Storico, poi mi correggerà l'Assessore se dico una cosa non veritiera, ma 117 ettari, consumo di suolo che, come abbiamo detto altre volte, è un tema che va affrontato a nostro parere in modo radicale. Ad esempio, l'enfasi portata sulla desigillazione, ben venga la desigillazione, però purché siamo consapevoli che il terreno desigillato e il suolo desigillato non è il suolo verde, sono due cose molto diverse.

Su questo tema, la politica degli equilibri o degli equilibrismi, alla fine, credo che paghi fino ad un certo punto. Cito l'Ispra, quindi, non una forza politica che ritiene di avere una visione radicale, sul tema del consumo di suolo i valori attuali, parlo in generale, non parlo di Modena, sono molto lontani dagli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030, citata prima anche dal Sindaco. Se così è, e lo dice l'Ispra, ribadisco che la nostra convinzione è che sul tema "Consumo di suolo" si debba avere una visione più forte, ancora più radicale, limitandolo al massimo, ma non è nemmeno un tema il 3 o il 2, è quanto piuttosto cosa, perché e dove, perché oltretutto non è il 3 per cento, sappiamo tutti che l'articolo 6 fissa le deroghe, tant'è che nelle slide che ci sono state presentate, giustamente, dice "quali interventi non inclusi nel 3 per cento, cosa non consuma suolo", come a dire, ad esempio, la Bretella-Campogalliano, Sassuolo-Campogalliano. Quella non rientra nel 3 per cento, rientra nell'articolo 6 della legge regionale.

Tecnicamente e normativamente non è consumo suolo, ma, di fatto, lo è, allora, se questo è un tema importante, ripeto, va affrontato con una posizione forte e – ripeto il termine – radicale. Ad esempio, sono d'accordo sulla proposta fatta prima dal collega Aime sulla moratoria, per vedere come si sviluppa il meccanismo della valutazione di benefici, insomma, tutto quello che porta alla realizzazione di essi, oppure, anche la previsione di una limitazione, una localizzazione solo laddove vi sia già una rete di servizi alla persona in grado di sostenere nuove espansioni, ma poi c'è l'altro tema, posto sempre dalla legge regionale, che ci porta alla questione, secondo me, principale, non è responsabilità del PUG, il PUG doveva e deve essere fatto così, perché è una fonte del diritto, sovraordinata, qual è la legge regionale.

La pianificazione, oggi, gli strumenti urbanistici – dice l'articolo 30 legge regionale – sono limitati sostanzialmente a due: da un lato il PUG e dall'altro gli accordi operativi e i piani attuativi d'iniziativa pubblica.

Un PUG che però, non può, per espressa previsione normativa, stabilire la capacità edificatoria, anche potenziale, delle aree del territorio urbanizzato, non può fissare, soprattutto, la disciplina di dettaglio degli interventi, la cui attuazione è subordinata: accordi operativi e PAI.

La nostra visione – lo ribadiamo – è che in questo modo, le maglie, la presa sul Governo del territorio, prevista dalla Costituzione, vengono debilitate e i fatti urbanistici importanti, sostengono che la pianificazione, in questo modo, sia sostituita dalla contrattazione. Allora si dice: "Il cuore del PUG è la strategia", ed è vero, ma cosa, in realtà, significa la strategia? Che il Comune, che, ripeto, ai sensi del 118 della Costituzione, ha ancora il Governo del territorio, che ne so, ha una vecchia Caserma dismessa, ha dei capannoni inutilizzati, dovrebbe poter stabilire quali funzioni insediare: il carico ammissibile, il verde, i servizi pubblici, in realtà, però, non lo può fare perché si possono mettere i più alti obiettivi di strategia, come quelli indicati dal PUG, su questo una delle luci, abbiamo, ovviamente, difficoltà a indire che ci sono aspetti sicuramente positivi, però, poi, l'articolo 24, quando parla di aperture dice: "No, ideogrammi", perché la delimitazione dei perimetri non spetta al pubblico, o meglio, spetta, comunque, all'accordo operativo e quando e se

localizza nuove previsioni insediative o prevede indici di edificabilità, modalità d'intervento, usa i parametri urbanisti, questi sono solo riferimenti di massima.

Torniamo alla funzione dell'accordo operativo.

Questo che viene definito "flessibilità" e per alcuni, legittimamente, viene ritenuto un valore, per noi così valore non è, anche perché quando l'Ufficio di Piano deve verificare la conformità della proposta dell'accordo operativo al PUG, in realtà, non potendo fissare la disciplina di dettaglio degli interventi, alla fine valuta una conformità macro, tra l'altro, non mi metto assolutamente nei panni dei dirigenti e dei funzionari dell'Ufficio di Piano che hanno termini perentori, poi non c'è sanzione procedimentale, ma sono termini perentori, 60 giorni, che sono pochissimi, per valutare un accordo che può essere complessissimo, i termini possono essere raddoppiati, però, insomma, è sicuramente un lavoro molto complicato.

Detto questo, devo dire che un altro aspetto interessante, se vogliamo, è quel meccanismo molto complesso che attribuisce punteggi per conferire la possibilità di edificare, in base a dei parametri vari – lo abbiamo visto – quindi, la valutazione del beneficio pubblico. Non entro nel merito, non sono un tecnico, quindi, l'inquadramento dei punteggi è una questione tecnica, però, facendo fare alcune simulazioni – mi correggeranno i tecnici se mi sbaglio – in presenza di certe situazioni si può addirittura triplicare i metri quadrati, questo può anche starci, però, accade – questo è un punto su cui ci si dovrà confrontare – indifferentemente al sito, cioè, può accadere in Via Puccini dove c'è altra necessità o in zona modenese dove c'è bassa necessità e questo, secondo me, è un meccanismo che, se non ho capito male, non è inserito, ma ritengo che dovrebbe essere, invece, rivisto sotto questo punto di vista.

Vengo al tema dei rioni. Come forse si è capito anche dall'ordine del giorno, è un tema che a noi non interessa, è un'idea che è condivisa, però, secondo me, occorre intenderci bene su quale funzione ha quest'idea, sull'aspetto finalistico. Alla fine a che cosa servono i rioni? Al di là della visione – ripeto – condivisibile del passaggio dalla città della distanza alla città delle prossimità, da una città delle zone specializzate ad una città policentrica, secondo noi ancora qualcosa manca, anche analizzando le singole strategie per singoli rioni, da questo punto di vista qui è il senso del nostro ordine del giorno, che non crediamo essere abbastanza ambizioso o comunque difficilmente realizzabile, però ha l'ambizione – scusatemi la ripetizione – di riempire di contenuti un'idea che condividiamo, cioè, di dire che i rioni devono avere un livello minimo di servizi perché i rioni hanno un senso se questo tipo di progettualità è finalizzata a mettere sopra agli altri valori il valore della qualità della vita delle persone, la qualità del welfare, la qualità della socializzazione, la qualità lavorativa, la qualità della mobilità. Allora, da questo punto di vista, abbiamo provato ad osservare le diverse dimensioni del vivere, pensando al lavoro, quindi, ad esempio, la previsione di uffici di coworking, infrastrutture per la mobilità sostenibile, per chi si deve spostare, diversi welfare sportivi, il welfare della cura alla persona, l'ambito commerciale terziario, quindi, farmacie, centri di vicinato, bisogni di mobilità, una piazza pedonalizzata, alcune cose sono anche state realizzate nella città, ecco, ci sono dei modelli che possono essere esportati in vari rioni.

A questo proposito, il tempo, purtroppo, stringe e quindi vado a concludere, due considerazioni finali: è chiaro che i rioni devono connettersi tra di loro e devono connettersi con il centro, quindi, c'è il tema, che non è un comitato di pietra, perché è citato nel PUG, nella relazione con il PUMS.

Nelle strategie dei singoli rioni è indicato, con una linea tratteggiata, una riga discontinua, il nuovo DDL.

Devo dire che se quella è la gerarchizzazione delle linee, il progetto ci pare insufficiente, ci sono svariati rioni che sono privi di quella linea tratteggiata, come: Buonpastore, San Faustino, Buonpastore se non limitatamente al margine meridionale perché c'è Gigetto. San Lazzaro stesso, toccato da Gigetto, ma non nella parte più densificata, che è quella verso il centro, il Villaggio Giardino, Monane, Vaciglio nonostante una nuova edificazione, la Crocetta, la Sacca. Quindi, da questo punto di vista credo che anche qui ci sarà da lavorare, ovviamente mettiamo a disposizione

quelle nostre poche risorse intellettuali, diciamo, e temporali per proporre idee come abbiamo sempre fatto.

Sui vari rioni ci sarebbero tante cose da dire, ne dico, ad esempio, una, sul Rione San Lazzaro, dove la progettazione esemplificativa, secondo noi, è fatta sulla parte che forse ha meno bisogno, cioè, sulla parte – diciamo – già verde, già fornita di servizi, tipo centri commerciali e quanto altro. Forse è più opportuno indirizzarla sulla parte più densificata che avrebbe più bisogno di respiro, quindi, vado a concludere con una cosa tecnica, perché, appunto: 4 o 6 delle norme, regole 2C, manca l'indicazione di un articolo, quindi andrà sistemata questa cosa, poi la guardiamo, se volete, fuori dalla discussione, insomma, ripeto, luci e ombre, ma, per parte nostra, al di là della valutazione me si dà oggi su questo PUG, sicuramente la disponibilità a collaborare, proponendo ordini del giorno, osservazioni e portare la nostra posizione che, come dicevo all'inizio, è una posizione radicale, ma, com'è stato detto, serve anche questa per trovare un punto di equilibrio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. La proposta del Piano Urbanistico Generale prevista dalla legge regionale n. 24/2017 che oggi viene presentata all'Assemblea Consiliare, rappresenta un ottimo lavoro per la Modena del futuro.

La legge urbanistica n. 24 del 21 dicembre 2017, che è entrata in vigore il 1 gennaio 2018, ha modificato, radicalmente, il quadro di riferimento istituzionale, normativo e culturale precedente.

L'elaborazione del PUG è stata mossa da un percorso strutturato di partecipazione e condivisione delle scelte strategiche e ha preso avvio già dalle prime fasi di costruzione del quadro delle conoscenze, accompagnandolo fino all'intera formazione del Piano da uno spirito collaborativo e partecipativo con i cittadini.

L'iter di approvazione del PUG ha visto una partecipazione di noi Consiglieri in Commissione e anche e soprattutto la partecipazione di soggetti esterni e cittadini e sarà così anche dopo l'assunzione odierna da parte del Consiglio.

Infatti, si potranno presentare osservazioni con un percorso che presenta la massima espressione della partecipazione e della condivisione delle scelte, è un processo in divenire che ha visto e vedrà la partecipazione e il contributo di tutti.

Per scelte così strategiche e vitali per la città il Gruppo di Modena Civica non può che fare i complimenti per la mole di lavoro svolto in primis ai dipendenti e a tutti coloro che hanno lavorato a questo Piano, all'assessora Vandelli e a tutta la Giunta.

Senza entrare nel dettaglio del PUG che abbiamo esaminato già in Commissione, in questa sede mi preme evidenziare alcuni punti salienti e caratterizzanti per il nostro gruppo: l'attenzione all'ambiente, al territorio, allo sviluppo sostenibile e alla tutela e cura del territorio e soprattutto interventi di sicurezza idraulica, la valorizzazione del paesaggio come struttura centrale della città, in particolare azioni per l'attrattività del Centro Storico, la valorizzazione delle eccellenze, dell'arte e della cultura.

La Modena Inclusiva, con la qualità dell'offerta di welfare, degli spazi destinati ai servizi pare accrescere le offerte abitative differenti per specifiche esigenze della cittadinanza per ridurre il gap sociale e favorire l'inclusione e al contempo recuperare gli edifici pubblici dismessi o sottoutilizzati per servizi altre funzioni sociali, rappresentano sicuramente linee strategiche essenziali per la Modena del futuro e che vogliamo.

Non per ultima la strategia di rigenerare l'esistente è la Modena dei 38 rioni rigenerati, non solo mossa all'attenzione di uno sviluppo sostenibile, ma anche di valorizzare le periferie e le zone con maggior degrado.

Questo Piano è molto ambizioso per una città che sicuramente sarà attrattiva per il futuro, a nostro avviso va rivisto, anche secondo le indicazioni e le osservazioni che arriveranno. Il Piano della

Mobilità. Troppe auto che circolano nella prima cintura del centro poco si addicono all'enorme mole di lavoro fatto sulla mobilità dolce e sulle piste ciclabili. Purtroppo l'Italia non è l'Olanda, se circolano troppe auto viene meno la sicurezza dei cittadini e dei pedoni, nonché il perenne traffico nelle ore di punta e connessi problemi di inquinamento.

Una città vasta, punto di riferimento per l'intera Provincia, con insediamenti da Modena Nord a Modena Sud, dal centro alla periferia, con nuovi insediamenti produttivi e residenziali e la rigenerazione di quelli esistenti, la Modena dei 38 rioni, appunto.

Dovrebbe incentivare l'utilizzo di mezzi pubblici efficienti e puntuali che attraversano tutta la città dal sud al nord, dal centro alle periferie, collegandola con il sistema regionale ferroviario. Vanno valorizzati maggiormente i parcheggi scambiatori, collegati con navette al Centro Storico.

Vanno messe in sicurezza le rotatorie con una sistemazione definitiva degli attraversamenti pedonali.

Attraversamenti pedonali a ridosso di rotatorie per accesso ad insediamenti produttivi e residenziali nuovi e vecchi andrebbero eliminati definitivamente, trovando soluzioni differenti che ci sono. Questo PUG ci fornisce le strategie e gli obiettivi per una Modena sostenibile, attrattiva e inclusiva, ma va effettuata una revisione degli spostamenti e dei collegamenti dei cittadini tra Modena Sud e Modena Nord, tra centro e periferia, tra città e comuni vicini.

A nostro avviso la mobilità dolce è un'eccellenza della nostra città che non basta più da sola. Altre soluzioni ecosostenibili sono state fatte da altre città e funzionano, sfruttiamo i fondi del PNRR e interveniamo per la serie: se non ora quando?

Solo raccogliendo le osservazioni e i suggerimenti dei nostri concittadini potremmo comprendere meglio che il problema non è e non sarà secondario per il futuro.

Per il sistema produttivo, a nostro avviso, è importantissima la previsione di promuovere il commercio di vicinato e dei centri commerciali naturali con l'inserimento di funzioni di pubblica utilità, quali: i servizi sociali, sanitari e di vicinato, biblioteche, spazi per il coworking, palestre.

Il sostegno al piccolo commercio e allo sviluppo anche nelle periferie di botteghe artigianali e d'insediamenti commerciali avrà per i giovani la funzione, sicuramente, di riprendere e/o aprire attività ormai dismesse con la crescita dei centri commerciali, favorendo anche il rilancio del mercato del lavoro e di mestieri ormai spariti, ma utili alla collettività.

Importantissima è la definizione di regole di trasformazione agli ambienti da salvaguardare e da utilizzare per il tempo libero, per favorire attività nuove che consentono di migliorare le condizioni ambientali e sociali per una comunità o per un quartiere e/o per un rione.

Il PUG rappresenta un modo per pianificare i bisogni e le necessità della vita quotidiana nella nostra città: il verde, le infrastrutture, la mobilità, gli spazi per l'istruzione, il gioco e lo sport, gli spazi pubblici, la qualità urbana, il sistema delle attività produttive e del commercio.

Valorizza, infine, il senso di appartenenza della cittadinanza alla propria comunità, che partecipano alla stesura del Piano, che consente di sviluppare progetti utili e condivisi.

Il PUG non è più solo uno strumento tecnico, ma rappresenta una visione d'insieme di una città: la città del futuro. È una visione che condividiamo perché disegna l'immagine della Modena che vogliamo e per questo il voto di Modena Civica sarà favorevole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Forghieri. È l'intervento principale?".

Il consigliere FORGHIERI: "No, non è l'intervento principale".

Il PRESIDENTE: "Okay, 5 minuti, prego".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Credo che uno dei Consigli comunali che più mi rimase impresso qualche anno fa sia quello nel quale intervenimmo, votammo una Variante al Piano

Regolatore, perché aprendo una porta in un tramezzo, in un appartamento ce ne venivano due e cambiava il numero di alloggi per ettaro.

Colgo positivamente lo spirito, quantomeno, di questo Piano di cui stiamo discutendo oggi, perché ci aiuta, credo, a fare meglio il nostro mestiere.

Al di là di come cambierà la progettazione e l'urbanistica della città, che certamente è il motivo principale per cui oggi discutiamo e per cui saremo chiamati ad intervenire, sicuramente cambierà anche il nostro modo di lavorare.

Un elemento positivo credo sia legato al fatto che questo Piano ci aiuterà a fare un po' più il nostro mestiere, proprio come organismo di indirizzo.

Interverremo sicuramente su progetti, saremo chiamati a valutare anche maggiormente la progettualità dei privati e meno interverremo con variante. Questo era l'esempio più estremo, ma credo sia positivo il fatto che saremo chiamati e chiameremo i privati a fare uno sforzo di maggior progettualità, ma noi stessi saremo chiamati ad intervenire, forse meno volte, ma con elementi che ci coinvolgeranno di più dal punto di vista dell'indirizzo e della progettualità.

Sono due o tre temi sui quali nel poco tempo che ho a disposizione voglio soffermarmi: sicuramente il superamento delle zone, la zona A, la B, insomma, quelle che caratterizzano le tipologie d'insediamento, il produttivo, il commerciale, con una maggior semplicità per i soggetti che devono intervenire, con più possibilità d'intervenire salvo i casi vietati, dovendo avere un iter burocratico più semplice e il verde che viene inteso più come infrastruttura, direi, al servizio della città e meno come elemento di decoro urbano, il verde inteso non più come un elemento che va a completare la progettazione, ma che diventa elemento stesso della progettazione.

Questo credo sia una modalità d'intenderlo e una modalità di progettargli che davvero, in modo molto concreto e molto pratico, consente, in questo caso, ad un Comune d'intervenire nel senso della transizione ecologica, come spesso ci diciamo.

Questo è un elemento che ci aiuta in quelle che sono le nostre competenze, le nostre possibilità, le nostre capacità, in modo positivo.

Se rimane aperto qualche problema, se rimane aperto nei vari passaggi che dobbiamo ancora fare, è stato detto, qualche elemento di discussione e di riflessione, credo che sia collegato agli aspetti connessi a questo, in particolare penso alla progettazione dei nuovi alloggi.

Sicuramente incaricheremo di privati di fare una buona progettazione del verde, questo, ovviamente, impatterà sui costi dell'edilizia privata e impatterà in una città in cui certamente già abbiamo delle tensioni, abbiamo dei costi elevati.

Ovviamente, sappiamo che il 3 per cento è utilizzabile per una quota di edilizia sociale, ma non di questo si ragiona con punto di vista, c'è una quota di edilizia privata che non rientra e una fascia di popolazione che non può accedere.

Credo che molti sforzi, intercettare risorse a sostegno, laddove, appunto, non possiamo più intervenire in espansione, ma dobbiamo intervenire in rigenerazione, altro elemento che non genera maggiori costi. Credo che dobbiamo sforzarci a lavorare per trovare soluzioni per rendere una città sostenibile, sostenibile dal punto di vista della transizione ambientale, ma anche dal punto di vista della sostenibilità economica, in quanto, se vogliamo rendere attrattiva e accessibile chi non deve lasciare la città – com'è stato ricordato dall'assessore Vandelli nei 20 anni precedenti – credo che i maggiori sforzi per migliorare questo Piano e renderlo attuabile con gli strumenti sottordinati successivi, credo che siano da indirizzare in queste direzioni.

Credo di aver ampiamente terminato, quindi, vi ringrazio".

Il PRESIDENTE: "Ha sfiorato solo di 10 secondi, quindi, va benissimo.

Prego consigliare Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBazzi: "Buonasera a tutti. Grazie Presidente e grazie alla collega Rossini per l'attenta analisi e la ricostruzione degli avvenimenti che ha fatto all'inizio di questo dibattito e che faccio mia. Nel merito del PUG mi hanno insegnato che non bisogna prendere limiti del proprio campo visivo per i confini del mondo.

Questo documento che qualcuno della Minoranza, e non solo, ha provato anche a migliorare con mozioni, che anticipo, avranno tutte il mio voto favorevole, e con suggerimenti in Commissione, dimostra che la difficoltà non sta nel cercare nuove idee, ma nello sfuggire dalle vecchie.

Questo non è un Piano che guarda al futuro, ma un Piano che si gira la città in ciò che la città non è stata ad oggi, un Piano frutto di un passato d'immobilismo e di un presente cristallizzato in una realtà che urbanisticamente e socialmente, in parte, economicamente, è rimasta orfana per decenni per una prospettiva politica di lungo respiro.

La crisi del 2008, citata anche dal signor Sindaco, e la crisi economica e sociale derivata dall'emergenza Covid, necessita di un salto di qualità della politica, soprattutto quando questa deve guidare passaggi epocali della società e della città, un salto di qualità che noi, oggi, non vediamo, così come non vediamo con la prospettiva che un Piano di questo tipo dovrebbe avere, una prospettiva che già doveva essere eredità attuale e viva del Sindaco da consegnare al termine del suo doppio mandato ormai trascorso e non come lui ha dichiarato nel suo discorso alla Stampa, come eredità futura, perché la città che il Sindaco lascia al suo successore, insieme al Piano Urbanistico che ne definirà gli indirizzi per i prossimi 30 anni, è una città ingessata e ingabbiata nella mancanza d'indirizzo, privata di una direzione di sviluppo e di un'identità. Dopo il naufragio, a causa delle diverse crisi dei Piani di Sviluppo Urbano degli inizi degli anni Duemila, non c'è stata la capacità di ripensare alla città in una proiezione, qualsiasi essa sia, non ci si è interrogati e non si è più risposto ad una domanda fondamentale: che città vogliamo e che città sarà Modena tra 30 anni? Domanda rimasta, ahimè, inevasa ed è per questo che la città, negli ultimi 10 anni, non ha avuto uno sviluppo definito, non è stata governata, ma semplicemente amministrata. Lo confermano i progetti ancora sulla carta, di nuovo promessi che ritroviamo desolatamente uguali nel Piano che ci viene consegnato. Progetti urbanistici non estemporanei, ma frutto d'indirizzi che risiedono nei piani degli anni Novanta e che dovevano già essere perseguiti dalla rigenerazione dei comparti, che dopo il fallimento del Piano di Riqualificazione della fascia ferroviaria non hanno più avuto un indirizzo su come svilupparsi, sia in relazione al tessuto interno sia all'esterno, in una prospettiva di area vasta (...) tra l'ex Mercato Bestiame, ex Pro Latte, ex Fonderie, Villaggio Artigiano, Città Nuova, Quartiere Fieristico, ancora vuote, abbandonate, in parte e oggetto d'interventi disordinati, a macchia di leopardo, senza un vero senso.

Ma i grandi progetti sono rimasti nel cassetto. Si ricorderà, per fare un altro esempio, il Piano di Dismissione e di Riqualificazione dello Scalo Merci per eliminare il trasferimento della Stagione delle Autocorriere, un progetto strategico con una prospettiva intermodale ferro-gomma. Dov'è finito quel progetto? Dov'è finita quella prospettiva? Per parlare di prospettiva di sviluppo di Piano Urbanistico di lungo periodo il Sindaco Muzzarelli, in un recente discorso di fine anno alla Stampa, ha dovuto fare un salto indietro di 30 anni perché per trovare una prospettiva degno di questo nome, per indiretta missione del Sindaco, bisogna saltare, retrospettivamente, il doppio mandato Barbolini, il doppio mandato Pighi e il suo stesso mandato che poco ha aggiunto a quella città, una prospettiva congelata per 30 anni e che torna a scongelarsi nelle nuove promesse. Il Sindaco è solito dire che le cose stanno accadendo, che le cose si stanno muovendo, forse è vero in certi casi, ma quando ciò si è avverato è avvenuto senza un ordine preciso, con progetti che dipendono solo da bandi vinti grazie alla capacità degli uffici d'intercettare finanziamenti pubblici o dalla volontà dei grandi gruppi cooperativi che decidono dove, come e quando costruire, ma il tutto è sganciato da un indirizzo politico chiaro, per questo il Piano Urbanistico Generale che ci viene presentato, ricalcando i limiti di questa politica, continua a non proporre nulla di più di una fotografia di una città sacrificata all'assenza di progettazione a lungo termine, una città che per questo, sulla base del

Piano elaborato, non si svilupperà, non crescerà, non tanto nel suo perimetro e nella sua superficie che dovrà rispettare i limiti di espansione del 3 per cento se passerà l'ordine del giorno della Lega, anche meno, ma nemmeno le sue funzioni interne ed esterne, nel campo della mobilità, dei trasporti e in una logica, come detto, di area vasta, logica che, guardando il PUG non emerge.

In questo Documento manca, nel merito, la parte riguardante lo sviluppo produttivo e strutturale, manca la parte dei collegamenti con le altre Province per quanto riguarda il trasporto delle merci, nella connessione con lo Scalo di Marzaglia e con il sistema ferroviario, una mobilità sul ferro che viene lanciata su nel Piano, ma che non fa parte dei programmi fino ad ora portati avanti, anche nella prospettiva dei finanziamenti europei. Ricordiamo che quest'Amministrazione ha scelto, al posto della Metrotranvia, il potenziamento del trasporto pubblico su gomma da candidare ai fondi del Recovery Fund.

Per concludere, siamo fermi a dichiarazioni degne di un opuscolo elettorale di un Piano Urbanistico Generale, anche per l'ambito delle grandi aree extra industriali da ristrutturare. Un passaggio, tra tanti, è riferito a Modena Est, al Villaggio Artigiano, dove "lo stato di abbandono e di degrado sono piuttosto elevati e la trasformazione edilizia dovrà opportunamente essere associata a quell'urbanistica per consentire un suo rinnovo e l'insediamento di nuove qualificate funzioni".

Questo non è nemmeno un indirizzo, è un auspicio generale, uno dei tanti che rende questo Piano assimilabile ad una lettera d'intenti, difficile da contestare nel merito perché vuoto e tanto più difficile da votare, proprio perché desolatamente privo di quei contenuti che dovrebbero definire un Documento di tale portata e senza dimenticare la mancanza, lamentata su più fronti, del confronto sistematico con i cittadini che avranno, purtroppo, solo lo spuntato strumento delle osservazioni per far sentire la loro voce. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Reggiani. Fa l'intervento principale? Cinque minuti, prego".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. La strategia 4, nel suo secondo obiettivo, dice: "Caratterizzare offerte abitative differenti per specifiche esigenze della cittadinanza al fine di ridurre l'impatto sociale e sostenere l'inclusione".

Stiamo parlando, in pratica, di un grave problema che sta attanagliando la città, che è quello delle poche case disponibili.

L'offerta di abitazioni è scarsa a causa di un mercato fuori misura, cioè, dove le offerte di locazione sono sproporzionate per buona parte di coloro che cercano affitto, dove si parla di compravendita e forse dove ci sono ancora troppi edifici dismessi.

Mancano, sostanzialmente – come poi è stato anche citato, detto anche nell'intervento principale dell'assessore Vandelli – degli appartamenti in locazione, mancano per le famiglie che non potranno mai accedere al mercato dell'acquisto, mancano per delle famiglie o dei giovani che vogliono iniziare un percorso di autonomia abitativa, mancano per i lavoratori temporanei, mancano per gli studenti e mancano soprattutto anche per gli stranieri, perché ce lo dobbiamo dire chiaramente: al di là delle garanzie che un qualsiasi nucleo familiare straniero può presentare un'agenzia, quasi nessuno affitta agli stranieri.

La legge sulle locazioni, d'altronde, che è una competenza, soprattutto di livello nazionale, non aiuta i proprietari ad affittare serenamente e questo è un altro dato di fatto.

Questo è il motivo per cui nel PUG ritorna, più di una volta, la parola ERS, la definizione ERS (Edilizia Sociale Residenziale), una forma abitativa di locazione che offre un equilibrio sostenibile, vantaggioso sia per i conduttori sia per i locatori. L'ERS potrebbe essere una soluzione molto interessante se dopo la sua definizione all'interno del PUG, dopo alcune sue specifiche, alcune sue declinazioni e dopo le osservazioni che eventualmente arriveranno nei prossimi 100 giorni, si avrà il sufficiente coraggio tecnico politico di andarla ad applicare in misure concrete, ad esempio, cercando di metterci delle quote di ERS in modo costante nel recupero degli edifici sia pubblici sia

privati, in modo costante e in modo che possono offrire, come si è detto prima, un'offerta vantaggiosa sia per la conduzione sia per la locazione degli appartamenti.

In questa riqualificazione bisogna poi sempre ricordarsi che in questo recupero di edifici le gambe sono due: l'offerta della locazione e nello stesso la qualità ambientale del recupero di questi edifici, questo è un altro argomento che torna in modo costante nel PUG, che ci siamo detti in quasi tutti gli interventi che ci hanno preceduto, cioè, quello di avere degli edifici che hanno una qualità ambientale molto importante e che nelle residenze è ancora più importante perché fanno diminuire i costi di gestione oltre che l'impatto ambientale di consumi per la città.

Se l'Edilizia Residenziale Popolare, cioè, le case popolari, l'ERP, sono una risposta fondamentale per le famiglie che non potranno mai accedere all'acquisto immobiliare, quindi, se l'incremento dell'ERP potrebbe passare, sostanzialmente o prevalentemente come una preoccupazione d'iniziativa pubblica, l'ERS, invece, deve riguardare un'azione integrata tra pubblico e privato, come si è detto prima: richiedendo costantemente quote di ERS, delle riqualificazioni e mettendo a disposizione, il più possibile, gli edifici pubblici in questo tipo di riqualificazione.

Il PUG in questo modo può far crescere e nascere una nuova città.

Com'è stato detto prima, non è solo una questione di residenza, ma è una questione anche degli spazi che intorno migliorano questa residenza, cioè, luoghi di aggregazione, di convivenza e luoghi che possono dare una vera qualità dell'abitare a coloro, quartiere, cioè, dobbiamo far stare ad abitare a Modena delle persone che hanno bisogno della locazione e dare loro dei luoghi in cui fuori dalla loro locazione riescono a vivere la città.

Penso a luoghi di aggregazione, lo vediamo, per esempio, per la maggior parte delle badanti che si trovano nei parchi nei loro momenti liberi, luoghi di svago, luoghi di convivenza, il più possibile interculturale e luoghi di culto.

È una grande tristezza, a mio avviso, vedere luoghi di culto dentro a capannoni dismessi o ambienti di questo genere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Manenti, 5 minuti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti di nuovo. Volevo, effettivamente, anch'io esprimere un disagio per aver avuto così poco tempo per esaminare i documenti che ci troviamo a discutere e votare, cioè, nonostante lo sforzo fatto dall'Assessorato, dai consulenti, è vero che nessuno di noi, credo, sia stato in grado di vedere esattamente i documenti, a volte anche abbastanza complessi, da valutare e a volte nemmeno tanto ben definiti, quindi, nonostante ne abbiamo cominciato a parlare, appunto, molto tempo fa, siamo arrivati, effettivamente, molto sotto la scadenza e questo non ci ha aiutato, non ci aiuta ad analizzare, a dare un giudizio anche di dettaglio, ma, comunque, continueremo, com'è già stato detto, ad analizzare e a fare proposte.

Sicuramente quello che è emerso è che il PUG vuole essere un Documento, appunto, completamente nuovo. Abbiamo capito che gran parte di queste novità consistono nel fatto che non si mettono in campo molte regole, ma si passa, in sostanza, ad una valutazione caso per caso di progetti proposti dai diversi soggetti, in particolare privati.

Per anni abbiamo dovuto assistere a deroghe ed eccezioni, data una certa rigidità e incapacità di evoluzione degli strumenti urbanistici, ovviamente deroghe ed eccezioni continue come metodo non ci piacciono, però, oggi, è sbagliato affidare alla città che verrà, in grandissima parte, in mani non pubbliche attraverso, appunto, gli accordi.

Il Documento, nel suo insieme, è abbastanza disorientante, perché da una parte pronuncia, dichiara strategie chiare, le strategie di cui abbiamo parlato in diverse occasioni, ma, diciamo, poi non è così chiaro il legame diretto con le azioni, almeno non sempre e comunque. Sembra quasi che le strategie stiano un po' lassù in alto, voglio dire che facciano da cornice, ma, insomma, non siano ben collegate alle azioni, quindi, nel suo insieme a noi ha dato un'impressione di vaghezza, quindi,

anche le strategie sono delle belle dichiarazioni, ma sono piuttosto vaghe, proprio per questa mancanza di collegamento stretto con le azioni. È un Documento che ci sembra debole per molti aspetti, ma non è, però, neanche nemmeno resiliente. Avremmo apprezzato se il Documento fosse almeno resiliente.

Solo alcuni esempi per farci capire. Abbiamo scelto gli esempi più leggeri possibile, più comprensibili, più semplici, parliamo di verde, di rapporto di città campagna e di agricoltura.

Nelle azioni ambientali si parla di realizzare un censimento del verde, di approvare un Regolamento del verde, cosa che abbiamo già deliberato un anno fa. Non è presente un salto di qualità, ad esempio, con lo scopo di aumentare la protezione e la manutenzione del verde già esistente. Nella strategia 2 si dà l'obiettivo di cercare di quantificare gli investimenti economici necessari per la manutenzione, ma non è che c'è un vincolo ad utilizzare una quantificazione, è uno studio. Nella strategia 2.7 si parla di compensazioni e mitigazioni dovute ad interventi che, ovviamente, se ancora siamo a parlare di mitigazioni e compensazioni, sono interventi non virtuosi per l'ambiente, quindi, in qualche modo, si dice che continueranno a creare danni per poi mitigare e in quanto ai mezzi per la mitigazione, gira e prilla, sembra che ci si rifaccia essenzialmente ai 200 mila alberi da piantare in 5 anni. Sono presenti anche nel PUG, sono sempre quelli di cui parliamo, c'erano anche prima nella strategia di mandato politico.

Qui, però, oltre al problema delle compensazioni, c'è il meccanismo danno ambientale compensazione che in un PUG adeguato all'emergenza climatica ambientale sociale che viviamo dovrebbe sparire, c'è anche un problema di difficoltà a diventare veramente resilienti.

Facciamo un esempio, diciamo, apparentemente, anzi, sicuramente comunque positivo: si propongono 4 nuovi boschi, sapete, uno tra Modena, Cogneto e Baggiovara, ultimazione della forestazione Fossalta, Via Emilia Est, Nord Est, Nord Ovest dello Scalo Merci. Benissimo, questi 700 ettari di bosco sono, direi, necessari, però, perché non valorizzare anche il boschetto di Via Lazio, ampliandolo, un esempio concreto di resilienza, di piante, animali ed esseri umani? Perché approvare l'ampliamento dell'Autodromo di Marsaglia se vogliamo che città e campagna dialoghino e sia favorita la fruizione per tutti gli spazi verdi, anche tramite bicicletta? Se facciamo un ragionamento le azioni devono essere conseguenti e non in perfetto contrasto.

Se una delle strategie prevede l'azione di valorizzazione della passeggiata (...) inquieta fortemente l'ambigua formulazione che parla di ripristino e completamento della continuità spaziale e fruitiva attraverso la qualificazione degli spazi pubblici, che fa pensare facilmente ad altri chioschi, con pavimentazione di carattere edile, cioè, qua bisogna capire, non si può dire una cosa e fare il contrario e bisogna essere, appunto, come dicevo, conseguenti.

La proposta del Movimento 5 Stelle, cioè, la pedonalizzazione dell'anello di strada che sta tra il centro e Parco Rimembranza non è ovviamente presa in considerazione, il massimo sforzo riguardo a quest'area che il PUG indica, parla di una ricerca di una maggiore compatibilità del traffico veicolare con i movimenti pedonali, cioè, mi sembra poco incisivo quantomeno.

Parlando di agricoltura, sono ammessi nuovi fabbricati solo quando siano necessari alla conduzione del fondo, all'esercizio dell'attività agricola e di quelle connesse, cioè, in sostanza, sempre. Un imprenditore agricolo può fare nuovi fabbricati sempre, mentre esercita la sua attività di imprenditore agricolo, quindi, con questo PUG si potranno fare altri ampliamenti come quello di Hombre, come quello di Levi e se poi parliamo di eccellenze, tutto si può fare: stoccaggi, nuovi edifici, Italpizza, in nome di un nostro parere vecchio e superficiale, meccanismo di marketing territoriale.

In agricoltura, poi, addirittura, si ammettono nuovi allevamenti intensivi e dato il livello di nitrati ci chiediamo come sia possibile chiamare Modena città green, sana e antifragile, quindi, in sostanza, l'emergenza climatica ambientale, che inevitabilmente è anche economica e sociale, si gestisce non con un'inversione di tendenza a "U" pur con tutti gli accorgimenti, ma con mitigazioni, compensazioni, peraltro minimali. Si continua ad operare o a lasciar fare come negli ultimi 30 anni.

Qui, francamente, non c'è innovazione, non c'è resilienza, piuttosto, diremmo che *business as usual*. Crediamo che non ce lo possiamo permettere e che ci sia parecchio lavoro da fare, a mio parere molto più impegnativo, radicale di quello che stiamo immaginando e soprattutto più coraggioso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bignardi. Chiedo se è l'intervento principale. Prego, 5 minuti".

Il consigliere BIGNARDI: "Con questo Piano Urbanistico Generale si toccano tantissimi argomenti diversi, ovviamente. Ci tengo a soffermarmi come sia nello studio delle aree industriali che abitative ci sia la volontà di agganciarle all'evoluzione ecologica che passa anche per la riorganizzazione sia della mobilità che dell'energia in essa coinvolte.

Si tratta, quindi, d'immaginare una città che abbia, oltre a concessionari ce non vengono più auto a scoppio, come vuole l'Europa dal 2035, che sia anche una rete energetica che permetta una mobilità green come prevede anche l'Agenda Onu 2030 e, appunto, una mobilità green che sia anche rapida, come l'installazione di colonnine elettriche. Pensate che ora, nell'intero quartiere della Madonnina ce n'è una sola e la creazione d'infrastrutture che permettano l'implementazione di nuovi carburanti, quali l'idrogeno o, come sembra, se si svilupperà uno standard per le batterie elettriche, anche dei centri di scambio batteria.

Mobilità sostenibile, ovviamente, non prevede solo nuovi carburanti, ma anche edilizia che si sostenga con l'introduzione di caratteristiche minime e di elevati standard, sia energetici che tecnologici.

Inoltre, non dobbiamo dimenticare che altri strumenti, come le ciclabili, anche nelle nuove zone industriali consigliate dal PUG, siano un metodo per permettere a chi può e a chi riesce di essere sempre più green, più verde, cambiando così anche la cultura della mobilità.

Faccio un brevissimo inciso sull'elettricità, che il petrolio viene estratto, le pompe lo raffinano, viene trasferito attraverso dei mezzi che sporcano molto, come le navi, la raffinazione a 470 gradi, piuttosto che le autocisterne e il 70 per cento dell'energia che bruciamo nelle nostre macchine viene, infine, disperso. L'elettrico non ha bisogno di tutte queste cose, non ha bisogno di pompe, di auto, di navi e nel peggiore dei casi si tratta di centrali a carbone che sono comunque lontane dalla città e che comunque non hanno questo tasso di conversione, e se è energia green, come ormai succede, o non esauribile, è ancora meglio. Ovviamente, dobbiamo continuare a vigilare sul costo dell'elettricità affinché per questi lavori che verranno fatti si faccia sì che non se ne disincentivi l'uso.

Un altro elemento molto importante, che trovo anche un argomento importante di cui parlare, è la centrifugazione. Ne ho già parlato in passato, la centrifugazione del Centro Storico, ma non solo, ovvero quella caratteristica che porta le famiglie a non potersi permettere di vivere in centro o comunque nella fascia all'interno della Tangenziale, è certamente un fenomeno che questo Piano Urbanistico Generale vuole monitorare e gestire. La presenza del turismo deve essere sì un volano economico, ma non una centrifuga che butta fuori dalla città cittadini ed aziende locali.

Stiamo parlando di molti denari che, senza entrare nel dettaglio, permettono la triplicazione o addirittura la quadruplicazione dei guadagni mantenendo tassazioni bassissime che spesso, tra l'altro, sono eluse e solo da poco si fanno controlli seri.

È fondamentale definire, quindi, come *bed and breakfast*, case ad uso vacanza e affitti turistici, che sono le tre categorie che il nostro legislatore nazionale prevede, debbano essere regolamentate meglio in quantità e numero, anche per evitare concorrenza con strutture reali che generano lavoro, quali sono, per esempio, ma non solo, gli alberghi.

Ad oggi, a Modena, su *Airbnb* ci sono oltre 300 alloggi e su *Booking* oltre 50, numeri certamente ancora limitati, ma che vanno monitorati per sapere e capire anche la città che vogliamo

mantenendo, allo stesso tempo, alto il valore di queste strutture diffuse ricettive, legandole ad altre strategie ed obiettivi, come previsti sempre dal Piano Urbanistico Generale, come la valorizzazione dei paesaggi.

Quello delle abitazioni, delle case ad utilizzo vacanze, mi fa parlare anche dei grandi contenitori che restano sicuramente, insieme ad altri punti, sempre manufatti, specie se inutilizzati, i manufatti peggio percepiti dalla cittadinanza sia per il possibile degrado che ne può derivare sia per la percezione di abbandono che essi danno.

Questo Piano Urbanistico Generale, tra le cinque strategie, eventi e obiettivi, trova il recupero di edifici e questo ha un effetto anche sulla compressione dell'espansione, la rigenerazione urbana e la densificazione e, come azioni specifiche, trova la disciplina di usi temporanei, la rigenerazione dell'ex Fonderie, dell'ex Amcm, dell'ex Ospedale Estense, il Sant'Agostino, e della stazione piccola. Come vediamo, spesso troviamo la parola "ex", che non è mai una bella parola, perché nella vita bisogna andare avanti e gli edifici devono trovare una nuova vita e una nuova funzione.

Anche tra gli edifici privati, le azioni che il Piano Urbanistico Generale prevede, specie nella città, nei 38 rioni, si parla anche di premialità per la qualificazione degli edifici, quindi, un miglioramento non solo per gli edifici pubblici.

Non posso, infine, non sottolineare come questo PUG si ponga l'obiettivo di migliorare le risposte attualmente urgenti, come la richiesta abitativa di affitti, l'infrastruttura verde e blu, il lavoro sui quartieri specifici e molti altri e che viene proposto con una metodologia completamente diversa, che si pone l'obiettivo di essere sempre attuale passando da un'idea di retini, fogli, mappali e subalterni a uno strumento interlocutorio che permette alla città di rimanere sempre giovane. Questa scelta pone una grande responsabilità a tutti i futuri Consigli comunali e soprattutto ai cittadini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Durante il dibattito si sono iscritti: Moretti, Stella, Franchini e Lenzini. Chiedo se ci sono altri".

La consigliera DI PADOVA: "Sì, Di Padova, da remoto".

Il PRESIDENTE: "Altri? In Aula: Baldini e Scarpa. Facciamo cinque minuti di pausa e poi riprendiamo con gli iscritti".

(La Seduta, sospesa alle ore 18:10, riprende alle ore 18:22)

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a rientrare in Aula, a riprendere posizione e attivare le telecamere che riprendiamo il dibattito.

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Prima di entrare nel merito, anche a me tocca menzionare una questione sostanziale di metodo che riguarda l'assunzione del nuovo PUG, che nonostante le presentazioni in Commissione, materialmente a disposizione dei Consiglieri per l'analisi, è da solo meno di due settimane, quindi, con, diciamo, le norme che sono state rese disponibili venerdì 17 dicembre. Un tempo troppo limitato se ci poniamo anche le festività natalizie con un documento complesso di valenza decennale, con impatti importanti sugli anni a venire.

Diciamo che se, con tutto il rispetto e l'ammirazione per l'immane lavoro prodotto dall'Ufficio di Piano e per i suoi consulenti di pregio, esistono, però, ragioni di urgenza per assumere il PUG entro l'anno, qui cito un laboratorio politico cittadino il cui comitato è apparso ieri sulla stampa locale, doveva essere la Giunta a farlo, senza imporre ai Consiglieri di dare il proprio assenso al buio praticamente, vincolandosi politicamente con il proprio voto anche per il prossimo passaggio che è l'adozione.

Anche solo per questo vizio di forma che ha una forte valenza politica, anche senza entrare nel merito dei contenuti, vorrebbe un parere e un secco voto contrario, almeno per ora.

Entrando nel merito, seppur a grandi linee, siamo di fronte ad un Piano di nuova generazione che è simile ad un bel libro dei sogni, non lo nego, un bellissimo libro dei sogni, in cui, però, la parte attuale rappresenta la parte scura. Un Piano che contiene una progettazione urbanistica un pochino caotica, a tratti contraddittoria, dettata non da una visione politica di città moderna proiettata nel futuro, ma dalla possibilità di avere e ottenere finanziamenti per singoli progetti, ricalcando ciò che è successo negli ultimi anni, invertendo, di fatto, la funzione politica, poi abbiamo visto nel caso dell'ex AMCM, dov'è stato il soggetto attuatore, quindi CMB, Modena Estense a decidere e a mettere paletti al Comune e non viceversa, in virtù di un procedimento che ha cambiato l'impostazione, non è il Comune a imporre limiti e paletti, ma è il soggetto attuatore a proporre il Comune ad accettare, dove la funzione della politica del Governo della città si è annientata di fronte al potere delle cooperative di costruzione, la politica per questo, proprio nel suo documento più importante di programmazione, ha tradito la sua funzione, quella d'indirizzare gli investimenti, con una visione chiara di città e delle sue parti, non farsi indirizzare – per non dire condizionare – da chi ha il potere economico sia a livello privato che pubblico, un nome su tutti: Hera.

Questo è ciò che ha caratterizzato gli ultimi 20 anni a Modena e questo è ciò – mi dispiace molto dirlo – che quest'Amministrazione ha consolidato. Un esempio recente su tutti, che rifaccio fino allo sfinimento, è quello dell'ampliamento del Polo logistico Conad, che senza nulla togliere al diritto del privato investitore di attuarlo ha avuto nell'Amministrazione comunale la possibilità di avere gioco facile, francamente, anche nel momento in cui il progetto minaccia di stravolgere gli equilibri ambientali, sociali, viari, quindi, la vivibilità di un intero quartiere. Un esempio simbolo, emblema dell'essere, del fare l'esatto opposto di quelli che sono molti punti del Piano, soprattutto in termini ambientali, perché, di green, al di là dei nomi, delle declinazioni pratiche, concrete di quest'Amministrazione, per ora c'è molto poco, per ora, speriamo davvero meglio per il futuro.

Rimanendo sul fronte verde, speriamo che almeno si tenga fede alle indicazioni regionali del nuovo PUG, non solo per stato zero o positivo del verde come quello degli alberi e dei parchi, continuando a piantare un uguale o maggior numero di alberi rispetto a quanti ne vengono abbattuti, ma anche vincolando, come pare che il PUG faccia, sinceramente, le nuove realizzazioni e ristrutturazioni e le rigenerazioni ad un'accessibilità e ad una mobilità sostenibile, quindi, siamo pienamente d'accordo su questa via intrapresa, com'è successo negli ultimi giorni in Consiglio per l'evento di Italpizza, che speriamo rimanga un punto fermo nel PUG, ma così come per tutti i punti del PUG, che presi in termini d'intenti positivi non possono che trovarci pienamente e convintamente d'accordo. È chiaro che è necessario passare – lo verificheremo soltanto nel percorso di approvazione – a degli impegni, vincoli e garanzie precise, garanzie che dovranno andare su un altro punto del PUG che mi e ci vede d'accordo, quello della logica di vicinato, nel potenziamento dei servizi minimi di base, comprendendo anche i servizi sanitari.

Crediamo che l'esempio dato dai servizi offerti dalla Nuova Casa della Salute, dalla Medicina dello Sport, che ha sposato, diciamo, questa funzione e anche con la rigenerazione di uno spazio degradato e abbandonato dai privati dell'area Nord, sia la via giusta, virtuosa, tra quelle che sicuramente riconosciamo a quest'Amministrazione. Fondamentale, in una logica di sviluppo futuro deve essere l'attenzione rispetto ai servizi per anziani residenziali o meno. Purtroppo il percorso per la realizzazione delle nuove classi è interrotto in parte, ma ciò, in vista di un nuovo PUG, deve offrire l'opportunità di garantire nel tessuto in cui queste nuove CRA sono inserite (la San Faustino e la Madonnina), una rete di servizi essenziali in un raggio breve, a servizio sia degli operatori sia di tutta la fera delle persone che gravitano intorno a queste strutture.

Anche su questo punto crediamo che il PUG, nel suo percorso, dovrà fissare queste garanzie.

Certo che diversi punti positivi e le criticità non possono farci distogliere l'attenzione da una visione generale dalla quale, purtroppo, emerge che la parte politica che propone oggi quest'indicazione è la stessa che negli anni, di tutto, non le ha seguite.

In tutti i 5 punti sui quali il Piano si sviluppa, non notiamo nulla più che una lunga serie di linee d'indirizzo che purtroppo la stessa Giunta, che oggi ci propone il Piano, non ha saputo e voluto perseguire in due mandati, consegnandoci oggi una città che non ha nulla a che vedere con quella descritta per il futuro.

Sono 8 anni che il Sindaco guida il Governo della città e a lui chiediamo: dov'è la città green, sana e antifragile che costituisce una delle 5 aree d'indirizzo del Piano? È forse in una mobilità ferma a 30 anni fa? Nei grandi progetti di connessione con la complanarina promessa nel 2014 e ancora nel cassetto? Speriamo chiaramente che si avveri quello che ci ha detto anche oggi, quindi, che un progetto, diciamo, che grazie al suo continuo pungolare, che gli riconosciamo, questo progetto, firmato 20 anni fa, esiti nella partenza, appunto, delle prime ruspe, come ci ha detto, entro marzo del 2023. Però, questa città green, sana e antifragile, sta forse in un inceneritore condannato a funzionare e ad inquinare fino al 2034, nonostante la propagandistica e per ora a fatti vuota adesione del Comune Rete Rifiuti Zero, in un trasporto pubblico fallimentare fermo alla gomma e di fatto al Piano Asler, che ricordo è degli anni Ottanta, non è adeguato alle sfide di una città che vorrebbe essere europea e universitaria.

Come si fa a credere alle promesse di chi quelle promesse e quegli impegni non li ha mantenuti per decenni? Come si fa ad altre soddisfatti ad approvare un PUG, seppure per quanto ne sappiamo, visto il tempo molto contratto, elaborato da chi negli anni ha dimostrato soprattutto di fare l'esatto contrario di ciò che oggi pone come obiettivo per il futuro? Dov'è la città interconnessa, la città delle opportunità? Modena oggi è molto poco inclusiva sul fronte dei diritti e dei servizi, ma soprattutto delle opportunità per i giovani. Diciamo che le giovani coppie che hanno prospettiva di una famiglia procreante – so che non piace ad alcuni, però vedo procreante la famiglia, auspico – hanno meno opportunità di ieri, cioè, diciamo che, appunto, la migrazione delle nuove coppie è nota, dalla città, perché la famiglia a Modena è stata posta, insieme alla sicurezza, all'ultimo posto nella lista delle priorità. Poi, diciamo, una parcellizzazione dei quartieri rappresenta la dimostrazione di una mancata attuale connessione. Aniché una città interconnessa, tale solo negli slogan, abbiamo una città divisa nei suoi assi, disconnessa nei suoi settori, ex quartieri, spezzettata, dove i singoli interventi rischiano di essere non più frutto di una visione d'insieme, ma sconnessi dal contesto, come nel caso della nuova strada di Via Amundsen, di fianco alla Scuola Primaria, che in un colpo di penna ha spazzato via quel concetto di area di quiete e di sicurezza viaria e sostenibilità ambientale che è alla base del PUMS che dovrebbe ispirare il PUG, speriamo.

Poi, scappa da ridere, per non piangere, quando si parla di potenziamento della rete del ferro, del collegamento con la Stazione di Reggio Emilia, quando, oggi, chi ci propone il Piano è colui che di recente, nel suo ruolo di Vicepresidente della Provincia, mi dispiace dirglielo perché lo stimo molto, avallò, insieme agli altri attori politici del tempo, un tracciato dell'alta velocità che ha, di fatto, escluso Modena, quindi, consente a Reggio Emilia di guardarci dall'alto, ha ragione, quindi, speriamo – concludo, avrei altro da dire, ma mi rendo conto che il tempo corre – che questo nuovo Piano di nuova generazione non sia un Piano che, in realtà, fossilizza la città in ciò che la città non è stata e senza un cambio di passo – mi permetto di dire – di guida politica, mai sarà, con l'aggravante, però, che chiunque si troverà a governarla nel 2024 – speriamo noi – non avrà spazio di manovra per anni e questo rappresenta una grave, preoccupante, responsabilità politica, credo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Stella, fa l'intervento principale?".

Il consigliere STELLA: "No, non è intervento principale".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Il mio intervento è incentrato sulla mozione dedicata al territorio agricolo con prima firmataria la collega Manenti.

Ho deciso di essere tra i firmatari di quest'ordine del giorno depositato dal Movimento 5 Stelle, che ringrazio per avermi accordato di poter aggiungere anche la mia firma, perché ne condivido in toto le premesse, le considerazioni e, ovviamente, gli impegni proposti, al Sindaco e alla Giunta e perché pone l'accento su un ambito che, a mio parere, non è stato sufficientemente attenzionato nel PUG.

Condivido questa mozione perché pone, nella sostanza, un grosso rischio, che è quello, anche per com'è impostato il nostro PUG in merito alle previsioni espansive e alla gestione del territorio agricolo, di agevolare oltremodo e d'incentivare l'aumento di allevamenti intensivi camuffati da allevamenti biologici.

Proprio qui a Modena abbiamo un recente esempio emblematico, rappresentato dalla società imprenditoriale agricola Hombre che non è certo paragonabile ad un'azienda agricola come normalmente la intendiamo da noi, che ha proposto un Piano di Sviluppo Aziendale particolarmente ambizioso che sulla carta appare rispettoso delle regole e delle norme, ma nei fatti, dal punto di vista ambientale, può rappresentarne grave rischio per il peggioramento della già molto critica situazione della qualità dell'aria, causa concentrazione di ammoniaca, ma anche della contaminazione da nitrati dei terreni agricoli e delle falde acquifere.

Sono convinto che se il PUG che andremo ad assumere oggi permetterà l'incremento indiscriminato di monoculture, grandi allevamenti concentrati in un'unica area, nel medio e lungo termine porterà ad un ulteriore peggioramento generale e ambientale del nostro comparto agricolo, oltre a mettere seriamente in difficoltà sia produttive sia economiche la miriade di piccole aziende agricole presenti a Modena.

Le domande serie e principali che dobbiamo porci, a mio avviso, sono: è necessario fissare un limite invalicabile nel rapporto tra incentivazione delle grandi produzioni definite DOC, DOP e IGP e la difesa del nostro ambiente? La prima risposta è assolutamente sì, perché produzione DOC, DOP e IGP devono essere gestite da produttori medio piccoli perché meno impattanti ambientalmente e più facilmente controllabili.

Seconda domanda: in prospettiva temporale medio lunga quali possono essere le conseguenze peggiorative e ambientali se si concederanno aumenti dimensionali di stalle, strutture e pertinenze agricole che si pongono al limite delle dimensioni intensive? Per dare una risposta a questa domanda sarebbe utile un impegno dell'Amministrazione ad organizzare momenti d'informazione e aggiornamento, coinvolgendo sia le rappresentanze politiche che i cittadini.

Terza domanda: siamo certi che il benessere degli animali sia realmente rispettato garantendo qualche metro quadrato in più nelle loro postazioni rispetto alle normative pur concentrando, nello stesso sito, un numero considerevole di capi di bestiame? La mia risposta è: ho fortissimi dubbi che tale benessere possa essere garantito.

Un'altra problematica, sempre legata al territorio agricolo, alla quale è necessario porre specifica attenzione, è data anche dal fatto che ampliamenti strutturali di attività agricole, come ad esempio aumenti dimensionali delle stalle e delle vasche per la raccolta dei liquami, oppure nuove strutture funzionali alle attività, ricovero attrezzi, magazzini, strutture recettive e altre pertinenze varie, non concorrono all'indicizzazione del consumo di suolo consentito sul nostro territorio urbanizzato, comunale, entro la soglia massima del 3 per cento e fruibile fino al 2050.

Per questo motivo, se ipoteticamente si arrivasse ad autorizzare, nel rispetto della nostra normativa regionale e nei prossimi anni, fino al termine temporale del 2050, un importante numero di aumenti dimensionali, a favore di attività e aziende agricole, tenuto conto della significativa incidenza della superficie del territorio agricolo, presente nel territorio del nostro Comune, in rapporto alla

superficie comunale complessiva, verrebbe da sé che sarebbe considerevolmente falsata anche la tanto auspicata garanzia del contenimento del consumo di suolo.

Concludo dicendo che in un periodo storico dove la parola d'ordine è "transizione ecologica", questo nostro nuovo Piano Urbanistico Generale, che discutiamo oggi per la sua assunzione, deve rappresentare una concreta occasione di riflessione anche in termini di prevenzione, al fine di invertire la tendenza del costante ed inesorabile peggioramento della qualità ambientale e, proprio nell'ambito della previsione e della gestione del territorio agricolo, ritengo che sia doveroso e molto utile sostenere ed approvare la mozione di cui vi ho parlato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Franchini. Fa l'intervento principale? Prego, 5 minuti".

La consigliera FRANCHINI: "Okay. Grazie Presidente. Mi aggiungo ai ringraziamenti per tutti coloro che hanno contribuito a questo Documento, in primis all'assessora Vandelli. Non mi dilungo perché lo ha già detto chi mi ha preceduto che oggi discutiamo di un Piano Urbanistico che prova, secondo me, a questo punto, a tradurre quelle che sono le sfide globali, che sono sfide ambientali, sociali e digitali e in questo, anche la pianificazione del territorio rurale assume un ruolo strategico nel disegno della Modena futura.

L'agricoltura è, giustamente, considerata al pavimento della casa economica, la nostra agricoltura lo è sicuramente, anche perché si è evoluta verso produzioni di qualità, di pregio e riconoscibilità e mai come negli ultimi anni è proprio nel settore primario che si stanno affrontando le sfide più innovative e cruciali, per il futuro non solo dell'ambiente, ma anche della nostra stessa economia.

L'agricoltura è anche il primo passo verso il benessere perché si deve porre l'obiettivo di offrire prodotti sani ed ecocompatibili. Noi siamo sempre più ciò che mangiamo e quest'elementare concetto ci deve certamente guidare nel guardare, con la giusta importanza, l'agricoltura.

Ma l'agricoltura è anche trasformazione, manutenzione e cura del paesaggio, paesaggio agrario, ma anche urbano in senso lato. Per questo motivo, quando ragioniamo di educazione ambientale non possiamo non comprendere le attività agricole, come qualcuno ha già detto in altri interventi che mi hanno preceduto.

Il PUG penso che proponga proprio una riflessione sullo sviluppo, il recupero e la trasformazione di queste aree.

Modena, grazie alle sue frazioni, è uno dei principali comuni agricoli della Provincia.

Le aree agricole periurbane, che nel tempo hanno perso la loro vocazione agricola, possono e devono essere ulteriormente valorizzate per le attività che sviluppano e permettono una corretta relazione e integrazione con la città.

Sarà, quindi, importante sostenere la diffusione – come vedremo dopo – di modelli di agricoltura sociale, porti urbani, attività di educazione ambientale, in sinergia con associazioni ed enti del terzo settore, anche modelli di terapia assistita con gli animali, cose che abbiamo visto inserite e ben dettagliate nel PUG.

Lo sviluppo per il territorio rurale deve essere, da un lato, capace di contenere la diffusione di nuovi insediamenti, questo è ben esplicitato, ma contestualmente valorizzare e sostenere l'ammodernamento e la crescita delle nostre produzioni agroalimentari, valutandone una possibile espansione edilizia se motivata dallo sviluppo economico ed occupazionale e dalla loro maggiore sostenibilità.

Dov'è possibile sarà sempre importante incentivare la valorizzazione ed il recupero di edifici esistenti, mentre la realizzazione di nuovi fabbricati destinati alla trasformazione agricola deve essere consentita solo quando non sarà possibile fare altrimenti, quindi, non sarà possibile incentivare e recuperare edifici già esistenti e deve essere soprattutto consentita per favorire i prodotti: DOP, IGP o biologici o che abbiano motivato ed evidente legame con il territorio di origine.

In tutto il territorio rurale un'attenzione particolare sarà riservata all'inserimento paesaggistico. Ciò riguarda sia il corretto inserimento nel contesto di nuovi edifici, soprattutto se di importanti dimensioni, connessi alla produzione agricola, anche con l'individuazione di eventuali interventi di mitigazione, ma anche il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici non più funzionali all'attività agricola.

Questo Documento, a mio parere, mostra un cambio di passo rispetto al passato, dove il territorio agricolo era il luogo delle attività che in parte si volevano allontanare.

Oggi occorre un nuovo approccio spostando nelle aree industriali attività oggi collocate in contesti incongrui.

È un Documento, rispetto a quello che ho sentito prima, che mette un evidente Stop alle attività non agricole nelle zone rurali, forse non l'ho letto solo io.

L'agricoltura è anche allevamento – come hanno detto prima i colleghi – e questo ci pone certamente di fronte ad una sfida, ma ad una possibilità: la sfida è certamente rappresentata dal consumo delle risorse naturali, per esempio l'acqua, che devono essere certamente meglio gestite e limitate.

Il benessere animale, di cui ha parlato anche prima il collega, è parte integrante della strategia anche *Farm to Fork* dell'Unione Europea, che mira a rendere le pratiche agricole più sostenibili attraverso una politica alimentare integrata che coinvolge tutta l'intera filiera produttiva, quindi, certamente, sarà necessario adeguarsi, anche per gli allevamenti, ai principi stabiliti dalle norme europee. Lo stesso Ministro della Salute ha elaborato un Piano Nazionale per il benessere animale che prevede l'individuazione di criteri armonici per valutare l'attività degli allevamenti italiani, controlli annuali, un coordinamento efficace tra le varie autorità di verifica, attività di formazione per i veterinari.

La possibilità che la nuova agricoltura ci offre in questo PUG è quella di trovare un rapporto nuovo anche tra gli uomini e gli animali. Sappiamo che non solo gli animali domestici sono, per molti, anche una provvidenziale pet therapy.

Infine la valorizzazione del patrimonio culturale e storico architettonico che deve avvenire attraverso modelli di recettività innovativi che possono valorizzare ulteriormente gli insediamenti rurali in linea con una crescente domanda turistica attenta alla sostenibilità e al rispetto ambientale.

La proposta, ad esempio, che viene fatta dell'albergo diffuso si muove direttamente nella direzione di recupero del patrimonio artistico e culturale dei centri minori e può consentire una conoscenza attiva del territorio, delle sue peculiarità, della sua storia, delle sue tradizioni abitative, culturali e sociali e sono modi e strumenti che possono e potranno arricchire le nostre comunità".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Lenzini. Chiedo se fa l'intervento principale".

Il consigliere LENZINI: "Sì, è l'intervento principale".

Il PRESIDENTE: "Prego, 15 minuti".

Il consigliere LENZINI: "Immagino la risposta, ma volevo chiedere se era possibile alzarmi in piedi durante l'intervento".

Il PRESIDENTE: "Condivido la sua volontà di rendere più autorevole l'intervento, ma per attuali prescrizioni le chiedo di stare seduto".

Il consigliere LENZINI: "Non autorevole per me, ma autorevole per il tema, naturalmente.

Non ricordo esattamente l'anno, credo fosse il 2011, io ero un appassionato di politica, non ero un iscritto, non ero un militante, non facevo politica attiva. Un amico mi disse che l'Amministrazione

aveva presentato un Documento d'indirizzo per il nuovo PSC e con qualche amico, qualche architetto, qualche appassionato e qualche rompiscatole facevo parte dell'ultima categoria, ci siamo messi a studiarlo e non ci convinse, la mobilità non era adeguata, secondo noi, al salto puntuale che era necessario fare. Il verde era considerato ed era migliorato rispetto a prima, ma non c'era una convinzione veramente profonda di quel salto di cui aveva bisogno la città e, quindi, ci mettemmo, come potevamo, di traverso, andammo anche qualche volta sui giornali e poi il Piano non passò, l'unica catastrofe di questo passaggio fu che io cominciai a fare politica.

Non potete, quindi, immaginare quanto sia orgoglioso e mi ritengo fortunato di essere qui oggi.

Oggi abbiamo la fortuna di assumere il Documento più importante che una Consiliatura possa discutere e votare.

Con il Piano Urbanistico si va a delineare la città che vogliamo e ad esso sono collegate tutte le politiche della città, ad esso sono sottese, lo vincolano e di esso poi saranno conseguenza.

Diverse consiliature passeranno prima che il nuovo Piano ritorni in Consiglio, l'ultimo Piano figlio di elaborazione politica, il PRG del 1989, perché, di fatto, il PSC, come sappiamo, è stato frutto di uno spacchettamento, quindi, senza una profonda analisi di lavorazione politica, ma un mero adeguamento normativo.

Faccio qui una parentesi: questi piani qua erano piani impostati sull'espansione, di fatto andavano a pianificare quello che era il costruito da fare.

Questo Piano qua, invece, è un Piano di rigenerazione, quindi si occupa della parte interna alla città, quella di cui i piani precedenti non si occupavano e, quindi, consigliere Silingardi, non possiamo pianificare il 3 per cento, perché se pianificassimo il 3 per cento vorrebbe dire che vorremo andare in espansione, noi non lo vogliamo usare, quindi, non possiamo pianificarlo, non dobbiamo pianificarlo.

Il percorso che abbiamo fatto, a partire dalla scorsa Consiliatura, è cominciato con un quadro conoscitivo, un lavoro enorme a cui hanno partecipato esperti di livello altissimo e che ci hanno permesso di mappare i bisogni e la situazione attuale.

Le linee d'indirizzo, quelle alte, ma descritte con forza, è la consapevolezza che la vera sfida sarebbe stata riuscire a calarla nel Piano.

Quella è la cognizione degli interventi programmati nello strumento attuale e transitorio, la determinazione di tanti a volersi spingere a consumo zero e l'orgoglio di arrivare, dopo mille incontri, a cancellare il 99 per cento, con il Consiglio diviso in due perché ci dissero che c'era la possibilità che qualcuno di quelli che perdeva dei diritti facesse ricorso, facesse causa e che i Consiglieri che votavano a favore avrebbero potuto risponderne in solido con la Corte dei Conti e, quindi, si divise in due il Consiglio: chi votò "no" e chi fece un'assicurazione per votare "sì", quindi, potete immaginare come i Consiglieri della scorsa Consiliatura vivono alcune considerazioni sul consumo di suolo, sugli ordini del giorno, sul 2 per cento. Sono 3 anni che chiedo se qualcuno dell'Opposizione mi porta un Comune che ha cancellato il 99 per cento del programmato, perché a me sta bene l'opinione, la politica, però ci sono anche i fatti: noi abbiamo cancellato il 99 per cento del programmato e vi chiedo se anche, visto che tutti dobbiamo fare il PUG, chiedete ai vostri amministratori chi riuscirà a cancellare il 99 per cento. Il resto dei lavori del percorso lo risparmi, perché lo conoscete, essendo di questa Consiliatura.

Oggi abbandoniamo la strada sicura, quella che ci ha portato alla Modena di oggi, con le sue qualità e i suoi difetti, quella che ha reso Modena quella che è, la Modena attrattiva, a dimensione d'uomo, quella in cui tutti possono costruire un progetto di vita a partire dalla casa, quella del record di metri quadrati di verde, di alberi per abitante, quella del lavoro, ma anche quella che insieme alle altre città della Pianura Padana, ha un'area pessima, è quella pensata a misura di auto e che non è sempre alla portata di tanti giovani coppie.

Oggi non facciamo una messa a punto, non cerchiamo di raddrizzare il tiro dove le cose possono essere migliorate e lasciamo come sono le altre, si poteva fare, tanti comuni, probabilmente, lo faranno con i nuovi piani.

In questo Piano abbiamo scelto di porci l'obiettivo di una città della prossimità e dei servizi diffusi, in contrapposizione alle visioni figlie del vecchio Piano della zonizzazione. Una città in cui il verde è un'infrastruttura da progettare e non più un arredo urbano, dove le dotazioni ecologico ambientali sono alla base della progettazione urbana, un Piano dove le gerarchie delle strade vendono le auto sullo stesso livello delle biciclette e dei pedoni.

Oggi delineiamo la visione nostra al 2050, tracciamo le azioni, gli obiettivi, le suggestioni e le sfide. Questo Piano mette al centro la persona, anzi, le persone, perché le persone sono diverse, come diversi i bisogni, mette al centro i più deboli, i disabili, i bambini, gli anziani, le famiglie, le persone sole, i giovani e i lavoratori.

In questo Piano le persone si riappropriano degli spazi pubblici e delle strade, perché in questi luoghi, per il pedone, essere protagonista, conoscersi e riconoscersi deve diventare la normalità e questo meccanismo di socialità deve essere il primo e fondamentale passo verso una città più sicura e a misura d'uomo, perché dobbiamo mettere sì più telecamere, ma il primo e più grande elemento di sicurezza sono le persone.

La città che immaginiamo è quella che come metro di sviluppo usa quello dei più deboli, che siano: bambini, anziani e disabili.

Gran parte del dibattito oggi e in questi anni è stato sul consumo di suolo, l'ho già detto prima e in particolare anche oggi ci sono diverse richieste sul 3 per cento. È possibile passarlo, veicolarlo nel tempo, si può togliere. La politica di divieto non mi appartiene e non credo porti mai a risultati veri e duraturi nel tempo.

Non dobbiamo vietare di usare il 3 per cento, dobbiamo rendere inutile averlo, questo è il livello di sfide che ci attendono dopo l'assunzione di questo PUG e saranno sfide politiche, non normative.

Questo, innanzitutto, perché se dovessimo cambiare la Maggioranza in Regione basterebbe cambiare la legge e togliere quel vincolo per rendere tutti gli sforzi normativi superflui. Se, invece, riusciamo a non renderlo necessario, non c'è legge che ci possa obbligare a consumare suolo.

Ma c'è un altro livello di ragionamento sull'utilizzo del 3 per cento, perché l'utilizzo è fortemente legato al produttivo e alle politiche abitative sociali, il nostro PEEP. Il PEEP lo conosciamo tutti, è figlio dell'espansione, perché prevede che quando un costruttore vuole un terreno e vuole costruire ci dà metà delle aree – adesso la faccio in breve, non è proprio così, ma per fare in fretta – mette del terreno e costruisce il PEEP da una parte e la Libera dall'altra. È chiaro che questo principio che è un principio che ha portato a dare a tante famiglie la possibilità di costruire un progetto di vita nella nostra città, che parte dalla casa, viene meno con l'espansione, se non c'è l'espansione questo meccanismo non ce l'abbiamo più, quindi, diventa complicato pensare di sostituirlo così d'emblée.

In questo PUG ci sono degli strumenti previsti per sopperire, fare ERS in rigenerazione, sono strumenti innovativi, ne avete sentite dire tante in questi anni, questo era il nostro più grosso obiettivo, perché il tema è proprio questo: nel momento in cui ci dovessimo trovare ad aver bisogno di ERS ci troveremmo a dover scegliere tra dire di "no" ad un bisogno abitativo o andare in consumo di suolo e a prescindere da cosa sceglieremmo avremmo fallito. Per non fallire dobbiamo riuscire a dare una risposta in rigenerazione ai bisogni abitativi e le regole che stiamo mettendo sul piatto sono nuove, non sappiamo che risultati daranno, magari basteranno, magari no, quindi, il mio invito è: ragioniamo tutti insieme per continuare a mettere sul piatto nuove idee, nuove strade, per riuscire a fare ERS in rigenerazione.

Questo è il livello di sfida che ci mette davanti a questo Piano. Questo Piano apre una fase inesplorata per la nostra città. La mobilità dolce non è proprio inesplorata, però, nonostante, ormai, sulla mobilità dolce c'è una Bibbia, non c'è più il pensiero, c'è la Bibbia, la mobilità dolce è del nord Europa. Anche qua oggi facciamo fatica a farlo passare anche in questo Consiglio.

Servirà una politica coraggiosa, con visione chiara e ambiziosa. Stiamo disegnando una città che vede nella prossimità il suo primo forte elemento di rottura con il passato, la città dei dieci minuti e dei servizi diffusi, rivoluzionando quella della zonizzazione.

Non riesco a capire l'intervento di Giacobazzi che dice: "Sigilliamo la città", cioè, passare dalla prossimità alla zonizzazione vuol dire ribaltare il concetto di città.

Non riesco a capire il suo intervento, è lontano anni luce da quello che è il Piano.

Il Piano individua la possibilità come risposta alla resilienza territoriale come uno strumento per dare risposte ai bisogni e desideri sempre più complessi e diversificati attraverso un'articolazione ampia e molteplice di servizi a breve distanza, che vede la sua massima espressione nel centro di vicinato, come luogo di massimo presidio del territorio. Per arrivare qua non basta fare un centro di vicinato, bisogna disegnare l'assetto urbano e dargli una maggiore vocazione pedonale, il pedone si deve riappropriare degli spazi pubblici, dobbiamo ampliare le Zone 30, serve una mobilità dolce performante e un trasporto pubblico efficiente. Tutte queste cose devono succedere tutte insieme e se non succederanno non mancherà un pezzo, ma tutti i pezzi funzioneranno poco e male, forse per nulla, è questo il livello di sfida di questo Piano, se tutto non funzionerà come un orologio l'orologio non segnerà l'ora giusta.

La nascita dei rioni è un nuovo importante strumento di pianificazione, una suddivisione del territorio per similitudini morfologiche urbanistiche, ma anche e soprattutto per ragioni identitarie.

È uno strumento fondamentale il rione per la riuscita della politica della prossimità che funziona innanzitutto se ci si sente parte di un territorio, lo si conosce e lo si vive.

Questo l'ho capito, l'ho capito bene, l'ho vissuto in prima persona quando abbiamo organizzato quei 17 incontri con la città su base rionale in cui avevamo invitato: comitati, associazioni sportive, parrocchie, riferimenti del territorio, istituzioni del territorio, come Tappeti Elastici, il bar della frazione, il barbiere.

Sono stati incontri veri che hanno dato un ritorno sui bisogni del rione, sui tratti identitari, punti di forza da valorizzare e i nodi da sciogliere. Questi incontri li abbiamo fatti sulla base di documenti che avevamo un anno fa. Anche qui mi trovo in difficoltà a capire come si possa dire che sono arrivati i documenti, magari l'ultima Commissione era del 17 dicembre, ma erano tutte cose che al 99 per cento erano presenti dentro i documenti che conosciamo e abbiamo da tanti mesi.

Quelle analisi, la storia analisi, quel ragionamento sui PSC lo feci su un Documento d'indirizzo, cioè il Documento che abbiamo approvato 3 anni fa, quindi, oggi, venire qua e non avere neanche un ragionamento su documenti che abbiamo da mesi e anni lo trovo poco rispettoso anche del Consiglio.

Infine, la qualità ecologico ambientale è l'inchiostro con cui è scritto questo Piano. Il Piano si fa carico di della vera sfida di questo secolo: la salvezza del Pianeta, rivedendo e reinventando tutto in una città in cui il verde da sempre riveste un tratto caratterizzante. Lo dicono i nostri parchi, lo dicono i metri quadrati di verde per abitante, il numero di alberi per abitante, i chilometri di ciclabili, tutti temi in cui nelle relative classifiche siamo ai primi posti d'Italia. Non abbiamo usato "squadra che vince non si cambia". Abbiamo detto. Rivoluzioniamo tutto perché per restare in alto nei vertici abbiamo pensato che fosse la cosa giusta.

Il Piano ridiscute tutto: le dotazioni ecologiche ambientali, arredi urbani, infrastrutture di pianificazione, con funzioni proprie e definite, i boschi urbani, davvero anche qui non capisco l'intervento della Manenti che dice: "Sì, sono sempre 200 mila alberi". Sì, sono 200 mila alberi in 5 anni e 1 milione d'alberi in 10, sono sempre quelli, stiamo parlando di 1 milione di alberi in 10 anni, stiamo parlando come se fosse niente.

Uno straordinario lavoro sulle acque. Questo Piano mette sul tavolo un aspetto che non è toccato, è stato fatto un lavoro straordinario sulle acque.

La permeabilità è un parametro fondamentale, anche qui, diciamo, sono numeri importanti. Quando si parla di RIE 4, di rigenerazione, stiamo parlando di andare a permeabilizzare il 30 per cento della

superficie. Prendete le vostre case, i vostri condomini e dite: "Adesso permeabilizziamo il 30 per cento del terreno". Come si fa a dire che non c'è una volontà ambientale da questo punto di vista? Una fortissima volontà. Le opinioni sono opinioni, ma poi ci sono i fatti.

Da desigillazione come obiettivo strategico, la non ammissibilità di tutti i progetti non rispondenti a determinati requisiti. La nuova visione delle aree verdi, da oasi, nella città, a varchi che collegano il centro ad opere urbane con funzioni a non solo di aree attrezzate, ma con funzioni ecologiche, poi ci sono mille altri temi, ma il tempo adesso è tiranno. Le Zone 30, la nuova visione di mobilità.

Davvero non so come si faccia a non vedere il tratto caratterizzante, veramente profondo, di questo Piano.

Da battuta sugli ordini del giorno delle Opposizioni. Come ho già detto ci sono tantissimi ordini del giorno, siamo in difficoltà da un punto di vista proprio di metodo, nel senso che oggi assumiamo un Piano Urbanistico e andiamo a dire gli ordini del giorno come vorremmo che fosse fatto il Piano Urbanistico, quindi, è complicato, erano ordini del giorno che andavano approvati un mese fa, due mesi fa, quando c'è stata la discussione sull'illustrazione.

Abbiamo un ordine del giorno. Abbiamo fatto ordini del giorno, sono vuoti i nostri ordini del giorno?

Questa frase, menomale che non ha il microfono.

Comunque, al di là di questo, ci sono cose, soprattutto negli ordini del giorno del Movimento 5 Stelle, che come ho già avuto modo di dire, ci sono alcune che non riguardano il Piano, sono elementi riguardanti leggi sovraordinate, ci sono alcune cose che non condividiamo politicamente, ci sono alcune cose che ci sono già e alcune cose che condividiamo e che varrebbe la pena sottolineare. Su queste cose oggi voteremo contro, ma su quelle che condividiamo, l'ho già detto in maniera informale, ci rendiamo disponibili a fare degli ordini del giorno mirati, come abbiamo scritto nel nostro ordine del giorno, per andare ad inserire e individuare i punti del Piano in cui inserirle e fare degli ordini puntuali, su temi puntuali, su quelli che condividiamo quantomeno.

Chiudo con i ringraziamenti per l'Assessore, l'ingegnere Sergio, per tutti i consulenti che abbiamo trovato di un livello non comune e all'Ufficio di Piano per la mole straordinaria di lavoro che ha fatto in questi anni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Grazie di nuovo Presidente, grazie, insomma, a tutti coloro che sono intervenuti oggi, contribuendo a dare vita ad un momento che, com'è stato detto da tutti, è uno dei momenti politici più importanti di questa Consiliatura. Tantissimi sono i temi sollevati perché tanti sono i temi che ritroviamo all'interno del Documento che ci accingiamo a votare oggi.

Di diversi temi che si potrebbero, insomma, mettere sul piatto, proverò a dire qualcosa in più su uno di quelli che a me sta più a cuore, che è il Centro Storico, che ha, all'interno di questo Piano, secondo me, uno spazio particolare, di particolare importanza.

Il Centro Storico è, come tutti sappiamo, il cuore dell'entità di tutti coloro che quotidianamente vivono o frequentano la nostra città. La sua costante valorizzazione deve essere perseguita anche attraverso una visione più articolata del nucleo storico cittadino che sia capace coniugare il patrimonio artistico e monumentale ubicato all'interno del perimetro dell'ex Mura, con altrettanto importante patrimonio storico frutto dell'espansione urbanistica della città avvenuta nei primi decenni del secolo scorso e nei decenni successivi, compresa l'importante espansione urbanistica del secondo dopoguerra.

Per comprendere e valorizzare la città storica, come viene finalmente definita all'interno del PUG, bisogna tener presente che ciò che avvenne, a partire dalla fine del diciannovesimo secolo a Modena non fu un processo di mero abbattimento delle mura, ma una radicale trasformazione urbanistica del

cuore della città dovuta a ragioni di igiene ambientale, di risanamento edilizio e sociale, una città in grande cambiamento la Modena di quegli anni, una città che cercava nuovi spazi e più luce, nell'alveo dei grandi mutamenti sociali, economici, politici, che l'Italia e l'Europa vivono in quegli anni.

La costruzione del Palazzo di Giustizia in Piazza Grande, la demolizione del ghetto, considerata una delle zone più insalubri della città, la nascita di Piazza Mazzini che consideriamo oggi a uno dei salotti buoni della città, con i suoi splendidi edifici liberty, che, invece, appunto, era tutt'altro fino a pochi anni prima; Piazza XX Settembre, con il mercato coperto di frutta e verdura, così come la creazione del grande Parco tra Largo Garibaldi e il Baluardo di San Pietro, la creazione del Palazzo delle Poste e dei Telegrafi e il risanamento di diversi quartieri storici del Centro Storico. Lo stesso Largo Garibaldi rappresentava, nel momento della sua progettazione, con i suoi molteplici edifici, la sua organizzazione spaziale, l'evoluzione di un nodo fondamentale dello spazio urbano consolidato, di quella nuova città che cominciava a delinearsi agli inizi del secolo scorso.

Sono convinta che sia di fondamentale importanza, quindi, la direzione disegnata dal PUG verso il riconoscimento di una città storica in cui il più antico centro e la sua periferia storica, frutto quest'ultima, come dicevo, anche di quelle importanti trasformazioni sociali e urbanistiche che la città ha vissuto tra il diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo, dialoghino, così, con la periferia più esterna, per costruire, grazie alle tracce urbanistiche, architettoniche e storiche rimaste delle diverse fasi storiche, una forte identità cittadina.

Il cuore della città storica è naturalmente sito Unesco, la Cattedrale di Modena, la Torre Civica e Piazza Grande, che deve essere sempre più valorizzato attraverso un'inclusione di esso in un'area storica monumentale più ampia, a forte vocazione turistica, che comprenda, però, anche altri importanti e vicini tesori, per esempio l'Abbazia di San Pietro, l'Accademia Militare, Piazza Roma, la Via Emilia con i suoi portici e la stessa Piazza XX Settembre del Mercato Albinelli, ed è proprio il Mercato Albinelli che mi permette di parlare anche di un altro aspetto fondamentale del Centro Storico e che riguarda la sua fortissima vocazione commerciale. Il Mercato Albinelli che, come sappiamo, è nato proprio nell'alveo di quelle trasformazioni urbanistiche precedentemente ricostruite, deve essere valorizzato in una più generale consapevolezza della vocazione prettamente commerciale del Centro Storico, in cui la tradizione nobile che affonda tra i mercati ambulanti modenesi, dal medioevo ai giorni nostri, in quella Piazza Grande che a partire dal tredicesimo e dal quattordicesimo secolo divenne il fulcro del mercato quotidiano e della fiera settimanale del sabato, d'importanti appuntamenti annuali che costellavano la vita economica e sociale della città con la funzione di creare occasioni periodiche di scambi tra la popolazione locale, cittadina e rurale e i commercianti, provenienti da altre località e da altre regioni più o meno vicine.

A questa tradizione appartengono, in realtà, anche le odierne botteghe artigiane che devono dialogare con le nuove piccole attività commerciali: i negozi di musica, piccole librerie indipendenti del nuovo e dell'usato, negozi di abbigliamento lontani dalle catene commerciali che ritroviamo, invece, diciamo, in tutti i centri storici, attività ricreative, artistiche, gallerie e manufatti artistici che sono la vera ricchezza del nostro Centro Storico.

La città storica deve essere tutelata, ma il PUG è molto chiaro anche sul fatto che oltre ad essere tutelata la città storica debba essere vissuta. È una città per turisti e per viaggiatori, ma è anche soprattutto una città per residenti, per chi sceglie consapevolmente di farne la propria residenza il luogo di studio o di lavoro, città di residenti, di lavoratori, di studenti e ricordiamo quanto quest'Amministrazione abbia fatto per il riconoscimento di Modena Città Universitaria.

Per rendere attrattiva la città storica bisogna anche favorire la trasformazione dei grandi contenitori, è stato detto più volte anche da chi mi ha preceduto, a partire dal fondamentale progetto del Polo Sant'Agostino che – di questo ne siamo profondamente convinti – ridisegnerà la fruizione culturale nei prossimi decenni, nei contenuti e nelle modalità, ma non solo grandi contenitori, ma contenitori diffusi. La città storica deve essere capace di far riscoprire, valorizzare e rigenerare le ex caserme,

gli ex conventi, le decine di altri luoghi dismessi, per esempio per attività convengnisti che, ludiche e sanitarie, la città storica di residenti, di servizi, che sia in grado di valorizzare le reti sociali, a misura di uomini".

Il PRESIDENTE: "Consigliera, la invito a chiudere, sta sfiorando di 2 minuti. Qualche altro secondo ce l'ha. Non sentiamo più, però, adesso. Mi dispiace, se vuole provare a scollegarsi e a collegarsi, casomai dopo le do un altro minuto per chiudere. Prego consigliera Scarpa, immagino che il suo sia un intervento principale. Prego".

La consigliera SCARPA: "Sì, è l'intervento principale. Grazie Presidente.

Oggi discutiamo della delibera di assunzione del PUG che è un Piano che rappresenta, lo abbiamo detto in tante e in tanti, non solo un passaggio fondamentale dell'azione politica e amministrativa di questa Consiliatura, ma anche dei prossimi decenni e quindi, del futuro della nostra città. In una fase di grandi stravolgimenti economici e sociali, ma anche ambientali e climatici l'Amministrazione sta facendo un percorso verso l'approvazione del Piano che dovrà dotarci degli strumenti necessari per affrontare questa fase complessa. Un Piano Urbanistico che interseca tutti gli aspetti della città e della vita dei cittadini: quello della mobilità, della casa, ma anche dell'accesso ai servizi, quello produttivo, del lavoro e ambientale.

Il passaggio dell'assunzione del Piano è solo il primo tra i passaggi che affronteremo nei prossimi mesi e a cui seguirà l'adozione e l'approvazione. Un passaggio che l'Amministrazione ha voluto condiviso con l'organo d'indirizzo che rappresenta tutta la comunità e il Consiglio comunale e per questo vogliamo ringraziare l'Amministrazione a partire dai tecnici, dall'assessora Vandelli, dalla Giunta, chiaramente il Sindaco, per l'enorme lavoro svolto in questi mesi e anche per questa possibilità d'importante confronto.

Riteniamo che questo passaggio di confronto rappresenti un valore aggiunto per tutto il percorso del PUG. Sappiamo che il PUG è uno dei primi strumenti urbanistici derivanti dalla legge regionale n. 24/2017, una legge che presenta forti criticità evidenziate anche da altri colleghi e colleghe che molte, tra associazioni, forze politiche ambientaliste, non hanno sostenuto, rispetto alla quale si chiede tutt'oggi un superamento della legge e un reale cambio di passo rispetto al consumo di suolo. Criticità che, purtroppo, hanno delle inevitabili ricadute sul territorio, penso al già citato 3 per cento sul consumo di suolo, al tema della pianificazione, ma siamo convinti anche che i prossimi mesi debbano essere una fase di reale apertura alla città del confronto sul Piano, non solo nelle sedi istituzionali, come i Consigli di Quartiere e i Consigli comunali, che sono anche citati in un ordine del giorno, ma anche con tutti gli altri soggetti economico sociali della città e a tutta la cittadinanza. Chiediamo che l'Amministrazione si faccia promotrice di una serie d'incontri tematici relativi ai diversi aspetti del PUG in cui illustrare i punti principali del Piano e raccogliere le osservazioni e le riflessioni da parte dei cittadini e delle cittadine.

Chiediamo la partecipazione vera, anche fuori dagli schemi già sperimentati in altre occasioni perché il PUG rappresenta davvero uno sguardo sul futuro della nostra città e pertanto deve essere condiviso con chi la vive ogni giorno.

Come Sinistra per Modena ci saremo e daremo sicuramente il nostro contributo alla discussione nei prossimi mesi e faremo tutto il possibile per coinvolgere e confrontarci con i cittadini e con le cittadine.

Chiaramente in quest'intervento non posso approfondire i tantissimi temi che affronta il Piano, approfondirò il tema della città pubblica che ha trasversali e diverse strategie del PUG a livello spaziale, ma va riferito oltre che alle piattaforme anche alla strategia della Modena città dei 38 rioni rigenerati, teso a costruire la città abitabile delle prossimità. All'interno del PUG il modello divide la città in 38 rioni, tra le 5 strategie indicate dalla Giunta vi è anche quella che definisce Modena come la città dei 38 rioni rigenerati. Nella visione della prossimità della città compatta dei 38 rioni

sono presenti molti degli elementi che caratterizzano il Piano, ne riprendo, chiaramente, soltanto alcuni: una prossimità intesa non solo come prossimità dei servizi alla persona, ma come elemento fondamentale che interseca tutti gli aspetti della vita dei cittadini e delle cittadine e che ridisegna la città: l'abitare, il lavoro, la salute, la mobilità, i consumi. Utilizzare la prossimità come criterio su cui ripensare alla città non è soltanto riprendere il concetto della città dei 15 minuti, ma dare cambio a questo concetto.

C'è il tema della mobilità, partendo dagli obiettivi che abbiamo discusso anche in relazione al PUMS rispetto alla riduzione dell'utilizzo dell'auto privata, cercando d'incrementare il più possibile l'utilizzo di forme di mobilità dolce e sostenibile, perché se la città è costruita sui criteri di prossimità e sui 38 rioni allora anche gli spostamenti quotidiani risulteranno più brevi e, quindi, sarà più semplice anche ricorrere alla mobilità dolce. Da questo punto di vista risulteranno anche strategici gli obiettivi d'implementazione della rete ciclabile e l'attuazione delle Zone 30 e della pedonalizzazione, per recuperare spazio da restituire ai pedoni.

Il welfare, rispetto al tema della non autosufficienza, con l'obiettivo di costruire un modello di servizi che si fondi sull'integrazione sociosanitaria, sulla domiciliarità, sulla prossimità, tutti temi che s'intersecano profondamente e, chiaramente, anche con il Piano Welfare, ma, in realtà, in generale, tutti i temi che riguardano i servizi alla persona.

C'è un aspetto demografico che viene sottolineato anche nel PUG: esistono forti differenze demografiche nei diversi quartieri, sappiamo, ad esempio, che nel Villaggio Artigiano le persone con più di 65 anni sono il 47,4 per cento, di quelle tra i 15 e i 64, mentre a Modena Nord, nella zona urbana sud, la percentuale scende sotto il 25 per cento, insomma, ci sono delle differenze demografiche.

Questo per dire che è chiaro che differenti composizioni demografiche dei rioni necessiteranno una pianificazione di servizi diversa, è quindi necessario pianificare questi servizi a partire da attente riflessioni rispetto alla connotazione dei rioni, in modo da dare risposte adeguate ai diversi bisogni.

Poi il tema del commercio e dei centri di vicinato in cui nel PUG sono chiaramente previste tantissime azioni, ne riprendo soltanto alcune: il potenziamento dei centri di vicinato, dei centri commerciali naturali con l'inserimento di funzioni di pubblica utilità, come: servizi sociali e sanitari, di vicinato, biblioteche e spazi per il coworking, palestre, il miglioramento della qualità urbana e del comfort urbano, la riqualificazione degli spazi pubblici, il miglioramento dell'accessibilità dolce e miglioramento dei collegamenti pedonali con le fermate del TPL.

Infine il tema della riqualificazione e dell'abitare.

Sul tema dell'abitare, com'è sottolineato anche nel rapporto del Cresme, che è stato ripreso anche da altri colleghi sulla Provincia di Modena, tra il 2002 e il 2010, quasi 47 mila residenti hanno lasciato la città per trasferirsi in altri Comuni. È ragionevole ritenere che una quota rilevante di questi flussi in uscita da Modena riguardi spostamenti a breve raggio motivati soprattutto dalla necessità di trovare una sistemazione di alloggio a prezzi più accessibili. Si tratta, probabilmente, di giovani coppie o comunque di persone che ricercano affitti o case a prezzi più accessibili.

Per questo, sul tema dell'abitare ci sarà bisogno di individuare strumenti diversi anche per rispondere alle diverse categorie, penso agli studenti fuori sede, ma anche al tema già citato delle abitazioni ad uso turistico ricettivo, oltre che, chiaramente, a tutto il tema del disagio abitativo.

Gli interventi dovranno mettere al centro la riqualificazione e la rigenerazione urbana sia rispetto all'obiettivo di fermare il consumo di suolo, di fermare la costruzione del nuovo puntando su una piena rigenerazione dell'esistente, sia rispetto alla riqualificazione di grandi aree della nostra città.

Il tema dell'abitare è un tema centrale dal punto di vista sociale e ambientale, sociale perché l'emergenza abitativa resta una delle più grandi emergenze del nostro tempo.

Il diritto alla casa e una casa che permette di vivere in condizioni dignitose è un diritto che troppo spesso non viene rispettato e abbiamo il dovere, come istituzioni e come politica di mettere al centro questo tema e di rispondere ai bisogni dei cittadini e delle cittadine, attraverso interventi di

Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale, ma anche attraverso sostegni concreti agli affitti e all'acquisto, in particolare, nei confronti dei giovani e delle giovani. Su questo crediamo, ad esempio, serva più radicalità, anche rispetto al tema degli alloggi sfitti e degli affitti brevi.

Quindi, in conclusione, sulla base di queste valutazioni e di altre valutazioni che non riusciamo a riassumere oggi, voteremo a favore dell'assunzione del PUG e ribadiamo la nostra volontà, come Gruppo, di portare il nostro contributo nei prossimi mesi, come già fatto in questa discussione. Voteremo a favore di tutti gli ordini del giorno tranne che per quanto riguarda gli ordini del giorno del Centro Destra e l'ordine del giorno sul consumo di suolo a prima firma Giordani, non perché non ne condividiamo gli intenti, ma perché riteniamo, il secondo punto, non applicabile.

A quest'Amministrazione e al PUG, che rappresenta sicuramente l'atto più rilevante, spetta il compito di accompagnare la nostra città in una fase di emergenza sanitaria, crisi economica sociale e climatica.

Per quanto ci riguarda è l'unico modo per superare il problema e avere una città più sostenibile e meno diseguale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Baldini, 5 minuti".

Il consigliere BALDINI: "Grazie Presidente. Alcune brevi considerazioni sugli svariati ordini del giorno che sono stati presentati, alcuni dei quali dall'intento apprezzabili e pregevoli nel contenuto e la spiegazione del nostro voto, o meglio non voto, è che sarà uniforme per gli stessi. In estrema sintesi e nel riportarvi l'intervento della consigliera Rossini, non ha senso, a nostro avviso, che il Consiglio assuma la proposta di PUG della Giunta e nel contempo impegni il Sindaco e la Giunta ad adottare una serie di linee d'indirizzo per la successiva adozione e approvazione del PUG, approvazione da effettuarsi entro il 2024 da parte dello stesso Consiglio.

Teniamo presente che le norme di salvaguardia, come evidenziato a pagina 16 della proposta di delibera, saranno operative immediatamente, ai sensi dell'articolo 27 comma 2 della legge regionale n. 24 del 2017. Esse, prevedono conseguenze giuridiche di non poco conto e di cui questo Consiglio si dovrebbe assumere la responsabilità, di fatti, per citarne una, la 7 n. 1, di cui alla pagina 16 della delibera: "I permessi di costruire convenzionati, presentati successivamente alla pubblicazione di assunzione del PUG e che interessano una superficie superiore a 2 mila metri quadrati di STER Superficie reale di una porzione di territorio oggetto d'intervento di trasformazione urbanistica, dovranno presentare una doppia conformità, ovvero essere conformi sia al PRG vigente che al PUG. Tra gli allegati alla proposta di delibera oggi in approvazione vi è, appunto, un testo normativo e delle norme che dovranno, in alcuni casi, integrarsi con le norme del Testo Unico PSC, in particolare con Regolamento Urbanistico Edilizio vigente. Si tratta di norme di non poco conto come ad esempio quelle relative agli interventi edilizi concernenti aziende agricole e le funzioni annesse, elencate nell'articolo 5 delle norme del PUG.

La procedura di approvazione ordinaria di approvazione del PUG prevede che la proposta di Piano sia comunicata al Consiglio dalla Giunta e che il testo sia pubblicato al fine di raccogliere le osservazioni scritte entro il termine dei giorni 60, termine che l'Assessore ci ha detto è stato prolungato a giorni 90, a cui deve seguire un termine nei giorni 60 per l'esame delle stesse.

Si tratta, evidentemente, di osservazioni di natura tecnica, di valori rilevanti, che vanno distinte dalla vera consultazione preliminare e informale di cui non rimane traccia.

Ad esempio, a noi interesserebbe molto sapere cosa ne pensa l'Ordine degli Architetti di Modena o le Associazioni imprenditoriali, di un Documento formato da centinaia di pagine che oggi ci viene chiesto di assumere e a nulla vale il discorso che il Comune di Modena abbia reso pubblicamente disponibile sul proprio sito già da tempo gli elaborati per la consultazione preliminare, proprio per questo, perché la legge regionale n. 24/2017 prevede un determinato percorso di approvazione.

Vi è, appunto, un percorso istruttorio che è previsto dalla legge, compreso l'obbligo di organizzare una presentazione pubblica del Piano durante il deposito, quindi, non vedo come si possa chiedere alla Giunta e al Sindaco – mi rifaccio alla mozione del Partito Democratico – di proseguire e rafforzare il percorso politico di partecipazione, percorso che è già contemplato dalla legge per il PUG che, evidentemente, è un Documento altamente complesso che necessita di un attento esame tecnico e non solo un Documento politico programmatico o di massima.

Né comprendo – mi rifaccio all'ordine del giorno, in questo caso, di Europa Verde – come il Consiglio possa assumere sin da subito, il PUG e poi effettuare un monitoraggio continuo degli accordi operativi nel 2022 e nel 2023, magari in base ad un rapporto annuale sul percorso di attuazione del PUG, come si chiede nella mozione, a firma, appunto, di Europa Verde o in base a non meglio precisate forme di partecipazione strutturare e organizzate, rivolte ai cittadini. Per tali ragioni confermiamo il nostro voto contrario alla delibera e il non voto sulle mozioni presentate dal Gruppo consiliari sia di Maggioranza sia di Minoranza. Riteniamo che l'iter corretto con il quale assumere il PUG sia quello delineato dagli articoli 45 e 46 della Legge regionale n. 24/2017, ovvero adozione del PUG dopo la fase delle osservazioni e delle consultazioni e successiva approvazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Prampolini, 5 minuti".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie Presidente. Siccome molto è già stato detto, cerco di riassumere solo alcuni punti. Per prima cosa volevo richiamare brevemente l'attenzione su quelle che sono le differenze tra chi produce valore aggiunto, quindi le imprese in senso ampio, e chi lo spende. Il PUG è in massima parte incentrato su tante belle parole: città inclusiva, attrattiva, egualitaria e straripante di diritti, ma se ci dimentichiamo che sono le imprese quelle che creano ricchezza e che danno lavoro rischiamo di perdere le risorse da investire nei servizi e nel sociale e le imprese necessitano di infrastrutture e servizi a risposta rapide, chiare e veloci, ma fino ad oggi troppo spesso i tempi burocratici sono stati incompatibili con la velocità decisionale necessaria per competere nel mondo globalizzato di oggi.

È bellissimo parlare di mobilità dolce, ma, poi, mi sembra un controsenso lasciare le strade di Modena piene di buche, con le segnaletiche a terra troppo spesso poco evidenti. A proposito di mobilità dolce e dello storico astio nei confronti delle adesso mobili, volevo solo ricordare che chi si muove per lavoro necessita di spostamenti rapidi e veloci che quasi sempre – almeno fino ad oggi – sono possibili solo con l'auto privata, che sia motore termico o elettrico, perché, poi, per quanto riguarda il lavoro, siamo in un contesto di città diffusa, come viene tante volte riscontrato, che va bene al di fuori del territorio comunale.

Apprezzo, in verità, nel PUG, che si sia presa la via della progettualità e della contrattazione per aiutare la libertà d'iniziativa rispetto alla rigida programmazione che non può riuscire a seguire veloci cambiamenti della società e delle imprese. Starà poi, in primo luogo, a noi Consiglieri, verificare e controllare che non si cada nell'arbitrio o nelle vicende personali.

C'è, poi, il lungo elenco d'interventi da fare, di strutture da recuperare di cui si sente, però, parlare da anni e speriamo che questa sia la volta buona. Devo purtroppo rilevare ad oggi su alcuni importanti interventi nel territorio comunale si sono riscontrate proteste da parte di comitati di cittadini, vedi il Polo logistico Conad, ex AMCM, Fonderie, eccetera. Proteste che non sono solo un classico effetto Nimby, ma anche l'incapacità, la sottovalutazione da parte dell'Amministrazione, per gestire e spiegare gli interventi ed eventualmente risarcire i cittadini del disagio che devono subire.

Si è parlato anche di agricoltura e delle nostre eccellenze DOP e IGP, dal Parmigiano Reggiano, all'aceto e al lambrusco. Volevo solo ricordare, a proposito d'impatto delle aziende agricole che ormai non è più possibile tornare ad avere tante piccole aziende agricole come una volta, con 8

vacche da latte e 5 maiali, il pollaio, il filare di vigneto, una fascia seminativa, un filare di alberi da frutta, perché un'azienda agricola così strutturata non riuscirebbe ad essere competitiva, né compatibile con le innumerevoli normative sanitarie ed ambientali. L'aggregazione, in agricoltura, oggi, è una scelta obbligatoria e non deve essere ostacolata. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La consigliera Di Padova non è più collegata, quindi, intanto continuiamo. Prego Giordani, 5 minuti".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Vorrei partire anch'io dai ringraziamenti a tutti i consulenti, i tecnici ancora qui presenti, l'assessore Vandelli, per, comunque, l'immane lavoro che è stato fatto per elaborare questo PUG che è innegabile, dopodiché vorrei passare alle cose che, dal nostro punto di vista, ci piacciono di questo PUG, cioè l'impianto visivo che, devo dire, è molto bello, ha un sacco di frecce colorate, piani zigrinati, tabelle molto belle da vedere, dopodiché passiamo alle cose che ci piacciono meno o non ci piacciono.

Allora, circa un secolo fa, all'inizio del Novecento, Modena contava 30 mila abitanti e si estendeva su una superficie poco oltre l'ex Cinta di Mura che cingeva Modena, per passare ad oggi a 6 volte gli abitanti di allora e a circa 17 volte la superficie di allora. Questo per arrivare a dire cosa? Semplicemente che basta aprire Google Maps e ci si rende conto che la città di Modena ormai è un Comune esteso che ha allungato le sue propaggini urbanizzate ai Comuni limitrofi e questo ci pone alcune problematiche: avremmo voluto che questo PUG fosse, appunto, esteso anch'esso, cioè, magari condiviso con i Comuni vicini perché c'è, evidentemente, un problema attrattività residenziale con le città che ci circondano. Vedi l'esempio dell'articolo di oggi sulla Gazzetta dell'Ecovillaggio di Montale che è andato letteralmente a ruba perché ci sono, evidentemente, delle caratteristiche che portano le persone a trasferirsi dalla città di Modena. Perché il PUG, come ha detto Lenzini, sulla parte urbana, fondamentalmente, va anche abbastanza bene, a parte tabelle di cubature che permettono, con dei calcoli, di aumentarle in maniera molto ampia, fino a, quindi, quasi triplicare la cubatura di partenza, il problema è sulla parte di terreno agricolo che anche se questo PUG mette dei vincoli, dei paletti, non rallenta assolutamente nulla, cioè, è previsto che i nuovi allevamenti intensivi saranno limitati, non impediti, è previsto che, comunque, le quantità edificatorie, per quanto riguarda le aziende, a seconda dei tipi di colture, sono previste, anche se deve essere un coltivatore diretto o un imprenditore agricolo, professionale, questo non vuol dire che dovremo arrivare a produrre Parmigiano Reggiano per tutto il mondo e se troviamo vita anche su Marte, esportarlo anche là e quindi edificare tutta la Provincia di Modena per sopperire a ciò. Questo per un problema. Avremmo preferito che magari si potesse provare a innestarci dei modelli tipo Singapore che, da questo punto di vista sono molto, secondo me, avanti, quindi, mettere insieme il privato e il pubblico per vedere veramente di provare a rifare queste periferie che anche Modena ha alquanto estese, in alcuni casi molto brutte, perché non esiste solo il Centro Storico, che va benissimo com'è, è molto tutelato, abbiamo il sito Unesco, abbiamo tutto, va benissimo, il problema sono le periferie.

Il PUG non prevede quasi niente per la fascia nord ovest, almeno dalle tabelle che abbiamo visto e che ci scusiamo, perché il lavoro che è stato fatto, come ho detto prima, tante grazie e via dicendo, ma noi abbiamo fatto veramente fatica a stare dietro a tutto questo lavoro, a provare nelle Commissioni a capirci, tutto, qui ci accodiamo, come ha detto all'inizio la Rossini, nella problematica di aver provato ad elaborare quest'esame del PUG in questa modalità. Altra cosa è, per quanto riguarda la permeabilità e l'ambiente, sì, ci sono delle cose interessanti, ma ci sono delle problematiche, per esempio, la qualità delle acque, cioè, Modena ha un depuratore che è un fiore all'occhiello in Regione è funziona veramente molto bene, ma depura le acque del Naviglio e poi vengono inficiate di questa sua depurazione da 3 canali che non vengono minimamente presi in considerazione dal PUG: il cavo Argine, il cavo Minutarea, il cavo di Levata che lo bypassano il

depuratore e tornano a scaricare dentro di esso e non abbiamo trovato o perlomeno non abbiamo ancora trovato nulla nel PUG, questi sono dei problemi, soprattutto per i nitrati, perché Modena ha questa problematica, pertanto ci sono molte luci che non brillano in questo PUG, pertanto il nostro voto sarà contrario e speriamo, come ha detto Lenzini, che ci sia la possibilità, un domani, di trovare a invertire questa tendenza insieme. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Non vedo collegata la consigliera Di Padova che voleva completare il ragionamento. Non ho altri iscritti. Chiedo se ci sono altri interventi. Se non c'è nessuno, la parola all'assessora Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "Grazie Presidente. Intanto un ringraziamento a tutti i Consiglieri perché anche quando dicono cose che non condivido, comunque, ne ho apprezzato anche l'impegno e lo sforzo di sintesi, anche di molti temi che sono stati trattati.

Pardo e riprendo proprio brevissimamente, mi sono impegnata a stare nei 10 minuti massimo, quindi, velocemente.

Partiamo da una grande eredità, però abbiamo evidenziato come questa grande eredità, che si connota nella città dei servizi, ha determinato anche una grande espansione del territorio, perché nel momento in cui a Modena si fa l'Università, si fanno gli ospedali, questi hanno determinato un consumo di suolo, però, questo ha portato ad una sproporzione tra città pubblica e città privata che genera anche, poi, un deficit nell'organizzazione delle risorse finanziarie dell'Ente, quindi, è sicuramente un elemento di valore che, però, va visto anche in controluce, così come c'è un grande manifatturiero, ma abbiamo messo in luce come occorra oggi, investire nelle nuove tecnologie, nella logistica, nelle infrastrutture, quindi, una grande eredità che però c'impegna a trasformarla.

Poi la grande eredità è quella del verde che però è stato più concepito come un verde di fruizione, di completamento dei comparti, però, pensiamo alla grande eredità dei grandi parchi a Modena, che è stata un'anticipazione anche di quelle che poi sono state le individuazioni, attraverso le leggi, delle dotazioni delle aree di urbanizzazione che devono essere cedute al pubblico.

Oggi, con questo PUG facciamo un doppio salto in avanti, cioè, lavoriamo su una grande infrastruttura verde, con la prima strategia, ed è una strategia – lo ripeto – che si deve attuare e che deve conformare i progetti sia pubblici che privati, quindi, non è solo un problema di compensazione, ma è un problema di quale contributo i singoli interventi daranno a queste strategie, quindi, qui c'è proprio un passo, un cambio di paradigma rispetto all'eredità importante che oggi ci troviamo a gestire. Abbiamo evidenziato, quindi, non è che le trasformazioni, è una città cristallizzata, non ho capito bene. Penso di vivere in un'altra città rispetto a quella che è stata rappresentata in alcuni interventi. Modena è in movimento, Modena si sta muovendo secondo l'attuale strumento urbanistico che però non ha questo collegamento con le politiche ecologico ambientali, dobbiamo dirlo? È stata più improntata al drenaggio della rendita immobiliare, questo è stato proprio l'elemento e sulla rendita immobiliare, ovviamente, resettiamo, perché la rigenerazione ha bisogno di non avere più questo tipo di orpello e quando prima approveremo il Piano, quando prima questo tipo di elemento che è, oggi, con l'attuale Piano, un impedimento alla rigenerazione, prima cancelleremo definitivamente questo tipo di impronta, quindi, vogliamo rendere questa città che è in movimento, questa città che è motore dello sviluppo internazionale, siamo il traino dell'economia perché l'Emilia Romagna sta trainando l'economia e Modena è al centro, è prima in questo tipo di importante sviluppo dell'economia per l'uscita dalla crisi. Vogliamo che quest'economia, però, a cui apriamo le porte, diamo il massimo di collaborazione, sia però declinata secondo politiche ecologico ambientali, quindi, che devono dare un contributo a quelle strategie che la prima strategia che abbiamo indicato declina, una strategia che ha un livello territoriale e uno sviluppo a livello locale e urbano, urbano locale, quindi, come ho ripetuto tante volte, anche il bosco di Via Lazio è dentro un corridoio ecologico, quindi, abbiamo mappato le

singole aree verdi, i singoli viali, perché, poi, dalla struttura territoriale andiamo ad una struttura locale diffusa che deve, ovviamente, connettersi. Il tema delle connessioni è un altro tema che sviluppa questo Piano, non c'è solo un livello, ma l'integrazione e l'interazione tra i diversi livelli, che è importante che questo Piano realizza. Quindi, il PUG, non stiamo applicando la legge urbanistica regionale. La legge urbanistica regionale, in questo momento, mi pare sia un tema da superare. Credo che vada visto, visto che dobbiamo fare questo Piano, perché vogliamo fare questo Piano, perché Modena ha bisogno di nuovi strumenti adeguati alle sfide che ha davanti, è, però, un'opportunità, se non definisce alcune cose ha lasciato, però, noi, liberi di sperimentare. Come abbiamo attuato questa sperimentazione? Allora, attraverso un insieme di strategie e di norme che garantiscono regole trasparenti e chiare, trasparenti nel momento in cui il Comune volesse fare dell'ERS, passa attraverso un avviso che non va al bancomat, non prende il primo che arriva, dovrà fare degli avvisi, primo elemento, porre delle prime condizioni. Fare un avviso vuol dire aver esaminato che quella domanda non trova risposta dentro la rigenerazione o che può trovare risposta parziale, che occorre mettere in gioco qualcos'altro, ma quell'avviso passerà di qua così come passa di qua tutto ciò che esce dagli uffici, tutte le trasformazioni più importanti. I convenzionati passano di qui, gli accordi operativi passano attraverso il Consiglio comunale. Nella vecchia legge, i PUA erano approvati in Giunta, non dimentichiamocelo, non passava nulla. Voi avete visto molte cose perché abbiamo utilizzato lo strumento dello Sbocca Modena, quel Documento famoso, altrimenti avreste visto quasi nulla.

Quindi, trasparenza, devo ringraziare ancora i consulenti, ci hanno consegnato degli strumenti di analisi, delle domande di valutazione, di definizione, anche di potenzialità che ho definito eleganti, perché sono di una bellezza in termini teorici, in termini di analisi pulite, chiare, che vanno ai contenuti strategici, che vanno ad individuare quelli che sono gli elementi essenziali dell'interesse pubblico, andateli a leggere, a rileggere. Non è vero, adesso non sto qui. Un consulente ci ha provato a spiegare che non c'è la triplicazione dei pani e dei pesci, ci deve essere una qualità, ovviamente progettuale e ci deve essere una valutazione dell'interesse pubblico, ma lì avete una trasparenza delle matrici che raccontano dell'interesse pubblico a cui il privato, nel momento in cui parteciperà attraverso degli avvisi, si deve conformare, se non raggiunge un livello minimo di raggiungimento, di perseguimento dell'interesse pubblico va a casa, non lo si limona neanche un secondo, quindi, credo che questo PUG – a me piace moltissimo l'espressione "limonare" scusate – la uso spessissimo. È venuto l'orario. Quindi, credo che questo PUG, sicuramente è colpa mia se molti Consiglieri non hanno avuto le informazioni adeguate, penso che dai documenti che abbiamo incominciato a diffondere urbi et orbi, che sono usciti dal Comune, diffuso nel mondo delle associazioni, eccetera, eccetera, credo già dall'inizio di questa Consiliatura, lo abbiamo detto nella precedente, ci mancherebbe, ma non voglio mettere in carico a questo Consiglio la conoscenza dei documenti approvati dalla precedente Consiliatura, che è un Documento d'indirizzo che contiene, già in molto parte, ma il primo contatto che avete avuto con il PUG, con delle slide, lì c'era scritto "Consiglio comunale".

Sulle norme di salvaguardia – un'ultima cosa, due secondi proprio – il Consiglio comunale si assume, la proposta è quella di assumere il tema ecologico ambientale da subito, zero consumo di suolo, lo diciamo e lo ripetiamo con questa delibera, lo facciamo con coraggio, lo abbiamo fatto nel 2018, lo rifacciamo oggi, così come oggi chiediamo a chi trasforma di trasformare secondo qualità, quindi, con l'indice RIE, non stiamo chiedendo il mondo, chiediamo, però, a chi trasforma la città, di contribuire, in modo responsabile, a cambiarla questa città e in meglio".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Facciamo gli ultimi 5 minuti di pausa, poi dichiarazione di voto e votazione. Cinque minuti per doveroso rispetto delle norme".

(La Seduta, sospesa alle ore 19.45, riprende alle ore 19.52)

Il PRESIDENTE: "Invito i colleghi a rientrare in Aula e ad accomodarsi che riprendiamo i lavori, ai colleghi da remoto ad attivare la telecamera.

Invito ad accomodarsi. Invito ad iscriversi per dichiarazione di voto".

La consigliera AIME: "Aime da remoto".

Il PRESIDENTE: "Aime. Ci sono altri? Un attimo solo che c'è ancora la sala mezza vuota, vediamo se entra qualcun altro.

Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Riprendo rapidamente alcuni punti che avevo saltato per una questione di tempo, per far capire anche meglio ai colleghi la ratio dei nostri voti, sono i punti, sono indicatori per noi per il monitoraggio dell'andamento del PUG, come elementi di rappresentazione dello sviluppo della città e questi sono: il numero di auto per abitante, il livello dei nitrati nelle acque di falda, il numero di capi bovini e suini allevati sul territorio e la produzione procapite annua di rifiuti e quantità avviate allo smaltimento, non la percentuale di raccolta differenziata, ma quanto se ne produce.

Detto ciò, ricordato questo, che avevo lasciato indietro per motivi di tempo, dobbiamo ammettere di essere stati un po' combattuti rispetto alla scelta del voto, non abbiamo mai pensato di votare contro, assolutamente, a questo PUG perché gli obiettivi sono ampiamente condivisi, abbiamo individuato dei punti, riconosciuto dei punti di forza positivi e nello stesso tempo, quello che hanno già detto tanti altri, non abbiamo avuto, forse, il tempo, tutto il tempo che ci sarebbe occorso, che ci avrebbe resi più tranquilli, ma nei prossimi 3 mesi, dunque, saremo impegnati a formalizzare le nostre osservazioni e stasera esprimiamo, quindi, un voto con riserva, nel senso che dovremo lavorarci tanto, però, il voto è favorevole.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati dai colleghi, allora, parto da un'astensione sull'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle presentato dal collega Silingardi, semplicemente perché presenta ad oggi una situazione, una proposta di così grande dettaglio che non ci sentiamo di accogliere, diciamo, da subito. Voteremo a favore dell'ordine del giorno, quello sul territorio agricolo, sull'edilizia convenzionata, presentati dalla collega Manenti, altrettanto, sull'ordine del giorno, sulla desigillazione del collega Giordani, del Movimento 5 Stelle, mentre, voteremo contro all'ordine del giorno sull'azzeramento del consumo di suolo e semplicemente perché nel dispositivo, la seconda parte riteniamo che ci siano dei vincoli poco realistici e quindi non condivisibili. Sono partita dall'Opposizione e finisco, intanto, diciamo, con i gruppi di Minoranza e di Opposizione. Intendiamo votare a favore dell'ordine del giorno della Lega, presentato dal consigliere Bertoldi sulle falde acquifere, perché è una tematica che ci trova, comunque, concordi quantomeno su una preoccupazione, sul desiderio di approfondimento, mentre, invece, voteremo contro agli altri ordini del giorno presentati dai colleghi della Lega e convintamente sosteniamo gli ordini del giorno presentati dal PD a prima firma del consigliere Lenzini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Il Gruppo Consiliare Lega Modena voterà contro questa delibera perché non ci è stata data la possibilità di essere coinvolti attivamente nella redazione del Piano né in una qualche possibilità di modifica, perché preferiamo che chi ha prodotto questo lavoro se ne assuma la piena responsabilità con l'approvazione in Giunta. È nostra intenzione entrare ulteriormente sul merito, in seconda battuta, quindi, diciamo che questo "no" è un

"no" sospeso, cioè non è un "no" definitivo. Vediamo come proseguiranno le cose e vediamo se possiamo, così, contribuire anche noi a migliorare e a portare a livello massimo questo PUG.

Pertanto, apprezziamo il lavoro dello staff, degli uffici, di chi ha prodotto gli elaborati o da tutti i consulenti di istruzioni e organismi che hanno partecipato che ovviamente ringraziamo.

Per quanto riguarda le mozioni, partiamo dalla prima mozione di Silingardi sui livelli minimali di servizi, ci sembra una buona idea di tenere dei livelli minimali di servizi per i vari rioni, quelli proposti sono troppi, è una posizione un po' utopistica. Si tratta di sollecitazioni cui siamo sensibili, ma al momento decidiamo la linea dell'astensione, però è un'idea che magari possiamo vedere di realizzare concretamente, magari limitandola un pochino.

Votiamo a favore della seconda mozione, quella proposta da Giordani sul territorio agricolo.

Votiamo a favore sulla proposta di Manenti riguardante l'edilizia convenzionata e sociale.

Votiamo a favore anche sulla proposta Giordani, della desigillazione.

Votiamo invece l'astensione nei confronti della proposta di Giordani sull'azzeramento dello zero del territorio, perché ci rendiamo conto che dal punto di vista idealistico ci piacerebbe, ma potremmo trovarci, nel corso del tempo, in condizioni dove magari è bene avere quest'opportunità.

Per quanto riguarda le due proposte di Lenzini, abbiamo deciso per l'astensione nei confronti di tutti e due perché non siamo contrari alla partecipazione di tutti gli attori nello sviluppo del PUG, ma quello che ci lascia perplessi è la modalità, è sulla modalità di partecipazione che abbiamo dei dubbi, non è tanto il se, ma il come.

Anche sul PNRR, sui piani di investimenti, ci asteniamo perché ci sono alcuni aspetti che non ci convincono.

Voteremo a favore della mozione Aime. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Cercherò di essere brevissimo, siamo tutti molto stanchi e provati, è una giornata comunque importante che ha arricchito tutti.

Si è capito dagli interventi, per le ragioni già esposte, esprimiamo un voto contrario sull'assunzione del PUG con l'impegno, che abbiamo già detto, di offrire un contributo al miglioramento di quelle ombre, magari per l'Assessore non saranno ombre, ma noi riteniamo tali.

Due o tre considerazioni su quanto è stato detto nel corso della discussione, ma proprio due, in particolare quanto ha detto il collega Lenzini. Gli ordini del giorno li abbiamo depositati il 4 ottobre, due mesi fa, non è che arriviamo oggi e presentiamo oggi un ordine del giorno, abbiamo portato il nostro contributo, lo sapete, li avete anche visti.

Prendo per buono il fatto che non useremo, dico useremo tutti quanti insieme, non useremo nulla di quel 3 per cento, quel 3 per cento resta. Il tema del consumo di suolo è un tema fondamentale nell'ecosistema del nostro Paese, nella transizione ecologica.

Sull'ordine del giorno, una delle luci che abbiamo messo in evidenza è il tema dei rioni, l'ho detto anche prima, e con il nostro ordine del giorno abbiamo provato a riempire di contenuti, uso le parole della collega Stampa, dare gamba a un concetto della città in 15 minuti affinché non resti solo un concetto. È un po' questo il concetto, cioè riempiamo questi rioni di un contenuto minimo, poi, sarà ambizioso, sarà eccessivo, eccessivo non credo perché non è che abbiamo chiesto chissà cosa, era questo l'intento, ovviamente ci torneremo perché il tema della città policentrica è fondamentale, cioè lo spostamento dell'attenzione, del focus, soprattutto sui rioni che hanno più bisogno, cioè quelli periferici dove spesso ci sono problematiche. Non c'è il tempo, ma ho un esempio, delle strategie di un rione, non dico che potrei fare altri 37, perché non è così, però ci sono tanti temi che potranno essere sviluppati nel corso di questi 120 giorni e anche in futuro e su questo sicuramente ci torneremo.

Sugli ordini del giorno, velocissimamente, la dichiarazione di voto è favorevole all'ordine del giorno della collega Aime, favorevole all'ordine del giorno del collega Bertoldi sulle falde acquifere, favorevole all'ordine del giorno a prima firma Lenzini, sulla partecipazione, ci asterremo sull'ordine del giorno a prima firma Lenzini sul tema del Next Generation, voteremo a favore dell'ordine del giorno della Lega a prima firma Bosi sul consumo di suolo, voto contrario invece sull'ordine del giorno a prima firma Bertoldi, sempre sul consumo di suolo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono carattere dichiarazioni di voto? Carpentieri, prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "La mia dichiarazione di voto è favorevole a questa delibera e a questo Piano, e si divide in un favore di merito e anche di metodo e di metodo per le ragioni politiche sottese, perché siamo arrivati qui, oggi, entro dicembre, in Consiglio a votare. Siamo arrivati qui, è stato anche già detto, è stata richiamata in modo corretto anche da chi non condivide magari la lettura che darò io, cioè il richiamo alla normativa, la legge regionale, gli articoli 45 e 27 perché è stato scelto dall'Amministrazione, e io condivido, non solo di portare il dibattito in Consiglio affinché tutti, soprattutto chi non è d'accordo, possa dirlo pubblicamente, ma anche per inserire fin da subito, e su questo io e il Gruppo che rappresento siamo assolutamente d'accordo, la clausola di salvaguardia.

Credo che sia importante comunque uno la pensi, soprattutto tanti interventi non solo della mia parte politica o della mia Maggioranza che mi hanno preceduto, che hanno richiamato l'importanza dello sviluppo del consumo di suolo, del limitare i progetti, sia importantissimo sin da subito contenere e applicare la clausola di salvaguardia. Due, tre o quattro mesi, perché non è definibile al puntino, quanto tempo ci vorrà prima dell'eventuale assunzione, qualunque fosse lo strumento dell'assunzione, è un tempo che sembra breve, ma credo che per la città, per coloro che hanno intenzione, legittimamente, di proporre progetti e Piani, è un tempo congruo per portare i progetti. Un po' come dire che sta per arrivare una norma, e questo è, molto più selettiva, molto più stringente o comunque che ha dei parametri diversi di valutazione, presentiamo i progetti perché è più comodo e anche probabilmente più favorevole, le vecchie regole del vecchio PRG e PSC.

Credo che per il bene della città e dei cittadini, se vogliamo davvero tutelare il nostro territorio, comunque la pensiamo sul PUG, sia importante che la salvaguardia scatti subito. È chiaro, vengono presi sotto l'occhio progetti importanti e non piccoli progetti del singolo che deve fare direttamente ed è giusto che questi progetti non vietati, ma guardino e tengano conto di quello che sta per accadere, quindi, la doppia conforme. Siamo qui in dicembre e non magari dopo la befana e credo che sia giusto anche questo, non solo, quindi, per questo motivo, in Consiglio comunale, perché la legge regionale è abbastanza chiara: i Comuni che non assumono il PUG entro dicembre entrano in un regime sanzionatorio e questo sarebbe un danno per la città, per i cittadini e per chi lavora in questo territorio direttamente o indirettamente con la pianificazione, perché, sono, infatti, limitati gli atti – se non lo facessimo entro dicembre – di pianificazione urbanistica, non si può procedere, quindi, alle varianti, non si potrebbe – usiamo in condizionale – credo e spero che passi, alle varianti del PRG, alle procedure speciali, insomma, si bloccherebbero gli investimenti anche dei privati, questo è il secondo motivo di metodo sotteso alla scelta che io, noi condividiamo, di farlo oggi, in Consiglio entro dicembre 2021.

Nel merito, chi mi ha preceduto, soprattutto dei miei colleghi del Gruppo, hanno già detto: "Sosteniamo questo nuovo Piano" che, ringraziando il precedente, ha occhiali diversi nella lettura di cose grandi che stanno accadendo o che sono già accadute, come i cambiamenti climatici, il consumo di suolo e la mobilità sostenibile e su questo dà degli indirizzi, dà un'idea, che io la vedo, è una visione, non è detto che la vedono tutti, non pretendo, però, si prospetta i titoli, visto i 13 secondi, una Modena più green – se si può usare questo termine – più sana e meno antifragile, cioè, contro i cambiamenti climatici o perlomeno prova ad innestare un cambiamento di tendenza, quindi,

una Modena che sa valorizzare i propri paesaggi, per questo votiamo "sì", che voglia rigenerare i suoi 38 rioni, votiamo "sì", votiamo "sì" anche ad una Modena che vuole interconnettersi con le altre realtà e che vuole essere attenta e verificare e ha la sua storia, la sua cultura.

Sugli ordini del giorno, Presidente, voteremo "no" agli ordini del giorno della Lega e del Movimento 5 Stelle per motivi diversi. Adesso il tempo è pochissimo. Sostanzialmente, apprezzandone comunque tutti per l'impegno che i gruppi hanno messo nel predisporli, riteniamo che o contengono cose che già il Piano ha e vediamo una dicotomia nella richiesta di una cosa che esiste già o cose che politicamente a volte non condividiamo perché riteniamo che quello che c'è scritto nel Piano sia giusto oppure chiedono al Piano cose che non sono del Piano, un esempio per tutti sugli allevamenti che è anche condivisibile la riflessione che avete fatto, non si può chiedere al Piano di fare cose che non sono del Piano e che una legge nazionale, di per sé oggi prevede.

Allora, facciamo una riflessione anche di questo territorio che ha tanto dato agli allevamenti importanti e vorrebbe e potrebbe dare, per portarlo all'attenzione nazionale. Da qui la volontà e la disponibilità del nostro Gruppo, all'esterno del Piano, di ritornare su questi argomenti, come le falde che ha proposto Bertoldi, che sono importantissimi, però, attengono a scelte più importanti ed esulano da questo PUG. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri per dichiarazione di voto? Allora, invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto e i colleghi da remoto a verificare l'attivazione delle telecamere per il riconoscimento al momento del voto."

VOTAZIONI

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 4907, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Risulta assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 3359, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 8: i consiglieri Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni

Contrari 17: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 5: i consiglieri Aime, Bertoldi, Bosi, Prampolini, Santoro

Non votanti: 2 i consiglieri Baldini, Rossini

Risultano assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 3360, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 13: i consiglieri Aime, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni

Contrari 17: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Non votanti: 2 i consiglieri Baldini, Rossini

Risultano assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 3361, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 13: i consiglieri Aime, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni

Contrari 17: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Non votanti: 2 i consiglieri Baldini, Rossini

Risultano assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n.3362, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 13: i consiglieri Aime, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni

Contrari 17: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Non votanti: 2 i consiglieri Baldini, Rossini

Risultano assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 4769, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 3: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi

Contrari 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 6: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Santoro

Non votanti 2: i consiglieri Baldini, Rossini

Risulta assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di mozione n. 5003, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 6: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Santoro, Stella

Non votanti 2: i consiglieri Baldini, Rossini

Risulta assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 5004, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 10: i consiglieri Aime, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Santoro, Silingardi

Contrari 20: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Non votanti 2: i consiglieri Baldini, Rossini

Risultano assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di mozione n. 5005, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 9: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Santoro, Silingardi

Non votanti 2: i consiglieri Baldini, Rossini

Risulta assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 5006, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 6: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Santoro

Contrari 24: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Non votanti 2: i consiglieri Baldini, Rossini

Risulta assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 5009, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Non votanti 2: i consiglieri Baldini, Rossini

Risulta assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 5015, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 9: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Santoro, Silingardi

Contrari 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Non votanti 2: i consiglieri Baldini, Rossini

Risulta assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Il PRESIDENTE: "Terminiamo qui la Seduta di questo Consiglio e terminiamo qui anche i lavori per quest'anno.

Grazie a tutti, credo sia stato un dibattito importante e proficuo, grazie a tutti quelli che hanno lavorato per questa delibera, per questo PUG che oggi abbiamo assunto, ci sarà ancora tanto da fare, come ci siamo detti. Credo che oggi il Consiglio abbia dimostrato che sul pezzo c'è e continuerà ad esserci. Buona serata a tutti.

Buon fine anno e buon inizio, di farlo il meno possibile isolati e in quarantena e un grande abbraccio a chi, invece, è ammalato in questo momento.

Buona serata a tutti".

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA